Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 1 Ottobre 1932 - Anno X ... MATTINO Num. 234

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	88 —	45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,, 40-346 40-347 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca 40-368 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

ARCHIVIO STORICO

...oni a pagamento ...alizza, larghezza di una co... - Finanziari, L. 7 - ...ecrologie, L. 4, ultima pagina ...ndizioni in testa ... Arte, Cinematografi ... cronaca ... ... Chiese ... 53-060

DOPO LE MANOVRE FRANCESI

Motorizzazione e meccanizzazione

Una delle caratteristiche delle manovre francesi or ora terminate è stato il mistero, di cui s'è voluto circondarle, in contrasto non soltanto col temperamento francese amante d'ogni spettacolo, ma ancora colla grande pubblicità data, ad esempio, alle manovre di due anni fa nella Moriana ed in Lorena. Allora, larga ammissione di giornalisti, ampi e particolareggiati comunicati e conseguenti diffusi resoconti. Oggi rigorosa esclusione degli inviati speciali, scarne informazioni e quindi pubblico al buio, o quasi. Da che trae origine questo insolito atteggiamento dell'alto comando? Segreti da non divulgare? E' difficile ammetterlo quando all'azione partecipano decine e decine di migliaia di richiamati e di congedandi, che domani saranno liberi cittadini; i segreti si sperimentano in campo chiuso ed anche allora rimangono segreti per poco. Piuttosto è da ritenere probabile che l'ostracismo ai rappresentanti del quarto potere ed al pubblico in genere sia stato determinato da tre ragioni concomitanti: il carattere alieno da ogni rumore e da ogni teatralità del generalissimo Weygand; la opportunità politica di non contraddire alle tesi ginevrina della «pacifica e pacifista» Francia; il carattere di esperimento tattico-tecnico, in un quadro limitato, di mezzi materiali e di procedimenti, per cui — essendo i mezzi soprattutto veicoli a motore — è opportuno che le strade siano sgombre da vetture non militari.

Mentre nelle manovre di Lorena del '30 muovevano 4 divisioni di fanteria ed una divisione di cavalleria interamente motorizzate (ventimila autovetture), quest'anno nelle Argonne, cioè nella fase più importante, s'è avuta in definitiva una divisione motorizzata contro una divisione del tipo antico. E, dalle notizie raccolte, appare precisamente che si sono studiati successivamente problemi parziali di comando e d'impiego di questo e di quel mezzo. Ora, gli stati maggiori in un coi tecnici si raccoglieranno a vagliare i risultati e ad elaborare, se possibile, la dottrina d'impiego. Questo è quanto da tutti e sempre si fa. Ma di particolare appare già sin d'ora dalle odierne manovre francesi il rassodamento d'una tendenza, la cui importanza è considerevole. Prima però di accennarvi, è opportuno ricordare per la chiarezza due concetti, che spesso si accavalcano e si confondono determinando equivoci.

Che il traino meccanico, cioè l'impiego del motore a scoppio, regni ormai sovrano negli eserciti come nella ordinaria vita civile (così da battere in molti casi le ferrovie) è cosa a tutti nota. Ma l'applicazione militare dell'autoveicolo assume due forme assolutamente distinte fra loro e quindi conducenti a dottrine completamente diverse. Se si trasportano con automezzi tutte le truppe con le loro armi e tutti i servizi di un'unità, si ha la *motorizzazione*. Se si mettono le armi su automezzi, blindando questi in modo da resistere nella maggior misura possibile alle offese nemiche, e vi si fanno salire anche gli uomini pel servizio di quelle armi, si ha la *meccanizzazione*. La grande guerra ha offerto, su tutti i fronti d'operazione, molti esempi di motorizzazione; si può anzi con sicurezza affermare che la guerra non si sarebbe potuto fare come s'è fatta senza l'ausilio dell'autocarro. Gli esempi di meccanizzazione, attuati soprattutto sulla fronte francese dagli inglesi, sono invece stati raramente coronati da successo; le ecatombi di carri armati furono la conclusione di molti episodi.

Nel dopoguerra, naturalmente, si proseguirono dovunque gli studi e le esperienze. La motorizzazione divenne per tutti una necessità assiomatica. Della meccanizzazione furono sostenitori appassionati inglesi ed americani e si capisce: popoli ricchi ed industrialmente potenti. Però, dopo essersi spinti molto innanzi, fino a progettare in Inghilterra la meccanizzazione dell'intero esercito metropolitano, dopo ripetute esperienze, hanno fatto marcia indietro dimostrando di comprendere che si possono fare fin che si vuole strumenti potenti e micidiali, ma occorrerà sempre, semovente od autoportata, la fanteria per conquistare la posizione nemica, per mantenerla o per difendere la propria. E ciò a prescindere dalle limitazioni e dalle esclusioni, che la morfologia del terreno può presentare.

La Francia era rimasta fredda di fronte agli entusiasmi degli anglosassoni. Alla motorizzazione diede tutto lo sviluppo, che evidentemente meritava e che la facile percorribilità della frontiera renana suggeriva. Ma quanto alla meccanizzazione, preferì attendere e sperimentare. Ed ecco così il dittico delle manovre motorizzate del 1930 e, giunti a maturazione studi ed esperienze, delle manovre meccanizzate del 1932. Se il problema tecnico della meccanizzazione è risolto nel senso di poter portare cannoni e mitragliatrici su carri blindati dappertutto dove occorra (*chars tous terrains* in Francia, carri dovunque da noi), è evidente che la Francia, così povera d'uomini, è la Nazione più interessata ad adottarla su vasta scala. Ma ad una condizione: che realmente e sicuramente le nuove formazioni rispondano ad ogni eventualità. Ora, l'esperienza ammaestra non esservi mezzo d'offesa cui, presto o tardi, non si possa contrapporre efficace difesa, come inversamente non v'è difesa che non si giunga a distruggere. Tutto sta, quindi nell'abilità ed anche nella fortuna d'avere al momento opportuno il mezzo non ancora superato.

A dirimere l'incertezza ed a tradurre più decisamente in atto la tendenza, a cui ho accennato più sopra, verso la meccanizzazione, è intervenuto in Francia un evento già preconizzato dal von Seeckt quando ancora era a capo della Reichswehr (nel suo libro *L'esercito del futuro*) ed ora chiaramente annunciato dal von Schleicher. Questi, nell'illustrare che cosa il Governo tedesco intenda per parità di diritti, ha accennato ad un esercito composto di due parti: l'una di mestiere destinata alle prime operazioni, armata meccanicamente; l'altra di leva da mobilitarsi sotto la protezione della prima. E' in sostanza l'antica concezione, tanto discussa da noi una dozzina d'anni fa, dello scudo e della spada, e la ancora più antica concezione dell'esercito di copertura applicata sin da quando ebbero sviluppo gli eserciti a base di nazione armata. Nulla di particolarmente nuovo come principio generale.

Ma la Francia, sebbene assillata dalla preoccupazione delle violazioni germaniche delle clausole militari di Versailles e sebbene convinta che la Germania non farà certo la guerra coi soli 300 mila uomini concessile dal trattato di pace, ha ritenuto finora che pel passaggio dall'una all'altra forma sarebbe occorso tempo sufficente per i propri provvedimenti. Adesso, invece, la Francia sa che, qualunque siano le resistenze, è questione di tempo, ma fatalmente le clausole militari cesseranno d'aver valore o, nella migliore ipotesi, faranno posto ad altre condizioni (nella ipotetica convenzione generale del disarmo) senza dubbio meno restrittive. La Francia, dunque, cerca di stringere i tempi per mantenere quella superiorità di forze, alla quale non vuole in nessun modo rinunciare e che è, piaccia o non piaccia sentirlo ripetere, l'ostacolo principale ad una sostanziale riduzione degli armamenti europei.

Lo sviluppo, inoltre, delle armi meccaniche reca con sè un aumento della potenza offensiva dell'esercito che le possiede. Di qui la necessità, per gli eserciti avversari eventuali di quello, di adottare provvedimenti corrispondenti di difesa e d'offesa. Nulla da dire dunque, per concludere, se la Francia perfeziona i propri strumenti offensivi, come indicano le manovre testè finite. Ma consenta di pensare che tutto ciò è piuttosto in contrasto con certe dichiarazioni fatte a Ginevra, a Gramat, ed altrove e che la tanto deprecata corsa agli armamenti non sarebbe conseguenza soltanto del riarmamento tedesco.

GIOVANNI MARIETTI.

Il pacifismo di Herriot

Sette fatti contro due discorsi

Roma, 30 notte.

Il discorso pronunciato ieri da Herriot in seno all'Assemblea della Società delle Nazioni, anche se più cauto nella forma, ripete nella sostanza quello di Gramat. Tra i due discorsi, c'è di comune il contrasto violento tra il dire ed il fare, tra le affermazioni pacifiste e la realtà concreta della politica degli armamenti; gli argomenti, gli stessi, per dare una pretesa dimostrazione dei passi fatti dalla Francia sulla via del disarmo, e, cioè, la riduzione degli effettivi, della durata del servizio militare e dei bilanci militari.

Il discorso offre occasione al *Giornale d'Italia* per ritorcere contro la tesi francese tutte e tre le affermazioni del signor Herriot: premesso che la riduzione degli effettivi in tempo di pace è una diretta conseguenza della riduzione della durata del servizio militare attivo portato ad un anno con il novembre del 1930, il giornale osserva:

«Quando secondo la legge 17 agosto 1913 la durata del servizio militare francese era di tre anni, gli effettivi francesi ammontavano a 674 mila sottufficiali e soldati. Ridotta ora ad un anno la durata del servizio, non sono però ridotti di un terzo gli effettivi, i quali sono costituiti ancora da ben 578 mila sottufficiali e soldati.

Siamo dunque ad una diminuzione di effettivi dal 1914 al 1932 di meno che 100 mila uomini, ma questa diminuzione si accompagna con i seguenti fatti:

Primo: Dal 1913 al 1932 la posizione militare della Francia in Europa è profondamente mutata. Nel 1913 esisteva una Triplice Alleanza. Anche senza voler contare le forze dell'Italia, i due Imperi centrali opponevano alle forze francesi — costituite da 34 mila ufficiali e 674 mila soldati — ben 70 mila ufficiali ed 1 milione e 150 mila soldati in servizio attivo. Oggi le forze consentite a quelli che sono i residuati dei due Imperi tedeschi, è complessivamente di soli 130 mila uomini, con scarsi armamenti;

Secondo: alle attuali forze militari francesi, si aggiungono quelle degli alleati militari della Francia, che possono mettere in campo, oltre quelle francesi, ben 170 Divisioni;

Terzo: le truppe dislocate nel territorio d'oltre mare, sono state portate da 77 mila uomini nel 1913 a 237 mila;

Quarto: gli ufficiali di professione, che erano 30.970 quando la durata del servizio militare era di due anni, sono ora saliti, con il servizio ridotto ad un anno, a 31.165;

Quinto: i militari a lunga ferma o permanenti, secondo il desiderio dello Stato Maggiore, sono stati aumentati da 75 mila a 106 mila, con il conseguente aumento di forze tecnica specializzata, la quale, insieme al maggior numero di ufficiali — come ci ha già informati il generale Debeney nel suo libro — consente una più rapida e facile mobilitazione delle unità a scaglioni successivi;

Sesto: si è costituito un nuovo corpo di 15 mila «agenti militari» con il compito della preparazione, della mobilitazione e della manutenzione degli enormi depositi di materiale bellico che si accumulano nei magazzini militari;

Settimo: la Gendarmeria militare è stata aumentata da 27 mila a 42 mila unità.

Tutti questi fatti annullano il valore numerico e militare della riduzione che si vorrebbe far apparire negli effettivi francesi, e stanno invece a documentare che l'esercito francese è stato, non ridotto, ma riorganizzato con un rafforzamento del suo apprestamento tecnico, dei suoi quadri che sono più vivi e pronti, non solo per gli effettivi mobilitati in tempo di pace, ma anche, per molte divisioni della riserva.

Quanto alla riduzione della durata del servizio militare, che è di tutti i paesi e connessa al maggior progresso intellettuale delle reclute ed alla loro preventiva preparazione con i corsi premilitari, il giornale obbietta che essa si applica solo per le classi delle reclute «bianche», ossia al quaranta per cento degli effettivi dell'esercito; è compensata dall'aumento di numero dei militari in servizio permanente e dalla intensificazione dell'istruzione militare realizzata con la soppressione dell'assegnazione delle reclute a tutti i servizi non militari, affidati ad altri agenti; e si risolve in un aumento di numero di quelle delle riserve istruite, le quali, poi, con i frequenti, periodici richiami alle esercitazioni (nel 1931 furono richiamati per un periodo di ventun giorno, duecentotrentamila uomini delle classi in congedo), costituiscono una forza bellica sempre pronta e viva, assai più imponente di quella passata.

D'altro canto, alla forza umana bisogna aggiungere la potenzialità delle armi, che significa un aumento della potenza bellica offensiva: di questo armamento formidabile della Francia — continua il *Giornale d'Italia* — si sa ancora assai poco; si sa che esso è stato sperimentato in grande stile nelle manovre francesi di questi giorni, sulle quali si è mantenuto il più rigoroso silenzio e delle quali, però, il maresciallo Liautey ha detto, corrucciato, che si è parlato anche troppo.

Si sa che la dotazione di mitragliatrici alla fanteria è stata più che duplicata; si sa che i pezzi di artiglieria pesante dei quali dispone la Francia, sono oltre 3600, senza contare quelli occultati nelle fortificazioni, lungo i confini tedesco e italiano; si sa che i «tanks» sono più di 3500 e più di 500 le autoblindate armate. Si sa, infine, che quasi tutte le artiglierie ed i «treni» sono motorizzati; si tratterebbe dunque di sapere — ma il segreto mantenuto ci impedisce di precisare — quante mai centinaia di migliaia di uomini in guerra questo formidabile apprestamento tecnico-militare francese possa sostituire e moltiplicare.

Si tratta quindi anche di sapere come questo apprestamento, del quale Herriot non parla, aumentato senza interruzione fino all'ottobre 1932, possa essere calcolato nel contributo della Francia al disarmo».

IL TERRORISMO A BELGRADO

L'esplosione d'una macchina infernale

Un morto - La critica situazione del governo - La Croazia si organizza apertamente la rivolta - Combattimenti tra ribelli e gendarmi

Vienna, 30 notte.

Nel quartiere più centrale di Belgrado, e precisamente nella zona in cui sorgono la reggia e i ministeri, stamane è stato commesso un nuovo attentato terroristico; qualche minuto prima delle 7,30 è scoppiato nel vestibolo del casino degli ufficiali, che si trova nelle immediate vicinanze del nuovo parlamento, una bomba che un fattorino pubblico portava in un pacco. Il fattorino, smembrato dall'esplosione, è morto subito; gravi ferite ha riportato una donna addetta alla pulizia, alla quale il commissionario entrando aveva dichiarato di dover attendere nel vestibolo l'arrivo del proprietario del pacco.

Un generale salvo per miracolo

Il generale Radivojevic, vice-comandante della piazza di Belgrado, si è salvato per miracolo: egli doveva far parte di una commissione ministeriale, ma avendo appreso che gli altri ufficiali esaminatori ancora non erano giunti, stava per allontanarsi dal casino. In quel momento si è verificata l'esplosione: il sangue del disgraziato fattorino ha sporcato l'uniforme del Radivojevic.

E' probabile che l'attentato fosse diretto contro la Commissione ministrice.

Circa la persona che ha consegnato il pacco con la macchina infernale caricata con almeno un chilogrammo di esplosivo, nulla si sa. Il fattorino aveva raccontato alla donna trattarsi di un giovane ben vestito da lui incontrato nel parco vicino alla stazione.

Le finestre del casino sono andate in frantumi, un muro si è spaccato.

Telegrammi da Belgrado dicono che l'impressione nella capitale è enorme; la polizia ha già fissato una taglia per la cattura dell'ignoto personaggio descritto dal commissionario: due colleghi della vittima hanno fornito qualche informazione supplementare, che si spera possa facilitare la cattura.

Si ricorderà che al 17 di giugno dell'anno scorso i terroristi fecero scoppiare a Belgrado, davanti a quattro pubblici edifici, delle macchine infernali che cagionarono la morte di due ufficiali: la polizia però non è riuscita ad arrestare e neppure a scoprire i colpevoli. E' certo che da allora a oggi l'orizzonte politico in Jugoslavia non si è rasserenato. L'agenzia Gric riferisce che un membro dell'attuale gabinetto, parlando di recente sulla situazione, l'ha definita tanto disperata che lui e i suoi colleghi non sanno più che fare. Si potrebbe forse tentare di indire le elezioni comunali, ma le opinioni discordano. L'attività clandestina molto avolta dai rivoluzionari croati all'interno e all'estero è pericolosa — avrebbe aggiunto il ministro — perchè diretta con eccezionale abilità in maniera da impedire l'efficace intervento della polizia. Del resto, nel giornale ceco Express *di martedì scorso si poteva leggere una corrispondenza da Belgrado nella quale era detto che dopo più di tre anni di dittatura i signori di Belgrado non sanno più a che santo votarsi:*

L'autonomismo croato

«La dittatura — scriveva l'informatore del giornale ceco — è sinceramente odiata all'interno del paese. Il processo contro il prof. Jovanovic illumina la situazione in Serbia assai bene; dello stato d'animo in Croazia è addirittura inutile parlare, giacchè le tendenze autonomiste non furono laggiù mai più forti di adesso. Si è a tal punto che perfino coloro i quali un tempo collaborarono con la dittatura, come ad esempio l'exministro dell'unificazione dott. Franges, oggi reclamano l'autonomia. Marincovic, uno degli ultimi sostenitori e difensori della dittatura, ha dovuto andar via, a quanto si dice, per divergenze di vedute col Re. Da alcuni giorni il governo discute la segreto. Jeftic profitta della permanenza a Ginevra per consigliarsi con Herriot; l'attuale assemblea nazionale dovrebbe essere disciolta subito dopo il suo ritorno. Il gabinetto Srskic procederebbe quindi a una nuova divisione amministrativa della Jugoslavia in cinque provincie (secondo la proposta fatta da Stojan Protic nel 1920 e allora rifiutata), e questo significherebbe la soppressione degli attuali nove banati».

Sugli umori in Croazia informa dettagliatamente l'odierno bollettino della Gric, che riproduce una corrispondenza da Zagabria in data del 26 settembre:

«Dai primi di agosto — essa dice — si nota un'intensa attività di bande di croati ribelli, gli Ustasi, bene armati ed equipaggiati e che sono vestiti di speciali uniformi; le bande godono del largo appoggio della popolazione croata, che negli Ustasi vede l'avanguardia dell'esercito nazionale croato, destinato a realizzare la liberazione dal giogo belgradese e la restaurazione dello stato autonomo croato. Gli Ustasi vanno da una città all'altra, organizzano i giovani atti a portare le armi, fanno con essi esercitazioni militari e perfino di tiro, quindi, terminato il loro compito, spariscono senza lasciare traccia. La gendarmeria e le guardie doganali evitano nei limiti del possibile scontri cogli Ustasi perchè oltre ad avere sempre la peggio si espongono alle odiosità della popolazione croata. Scontri armati fra Ustasi e gendarmeria si sono finora avuti sopra tutto in tre regioni della Croazia, cioè nella Slavonia a sud di Osijek, in Dalmazia a est di Spalato e nella Lika, a poca distanza da Gospic. Più violenti sono stati gli scontri nella Lika giacchè le autorità jugoslave vi avevano concentrato quattrocento gendarmi fatti venire da fuori per rinforzo: delle guarnigioni locali si è temuto che potessero fraternizzare con la popolazione, come è già avvenuta a Glinac, in occasione di una rivolta di villici. Mentre la gendarmeria ha dovuto deplorare gravi perdite — in complesso per lo meno quindici morti e altrettanti feriti — nei ranghi degli Ustasi è caduto un solo giovane combattente, di nome Stefano Devcic».

La corrispondenza prosegue spiegando come appunto questo morto abbia permesso alle autorità jugoslave di conoscere l'uniforme e l'armamento degli Ustasi. Subito i giornali belgradesi hanno ritenuto di poterne ricavare la prova che i ribelli croati siano appoggiati da certi Stati confinanti della Jugoslavia e hanno anche affermato che il Devcic fosse oriundo di Zara, ma poi si è accertato in maniera inconfutabile che la vittima era nata in Croazia e non aveva mai messo il piede fuori della Croazia.

«La resa dei conti è vicina»

Secondo altre informazioni riprodotte nello stesso bollettino, coi primi di settembre la censura postale ha subito in Croazia un inasprimento; agli uffici e alle ambulanze postali sono stati addetti funzionari di polizia incaricati di esaminare le lettere sospette.

Nella Lika i successi riportati dai ribelli sulla gendarmeria avrebbero suscitato grande entusiasmo; i popolani dicono che finalmente la resa dei conti con Belgrado e la campagna per la redenzione incominciano sul serio. A Dragnic, borgata della Lika, or sono alcuni giorni, è morto un figlio di contadini che aveva avuto a padrino re Alessandro; all'indomani del decesso sui muri della casa si poteva leggere la seguente frase: «Il figlioccio se n'è andato, il compare lo seguirà presto». Sebbene si tratti di un piccolo centro, i numerosi arresti non hanno portato alla scoperta dell'autore dell'iscrizione.

L. Z.

Il viaggio del Sovrano

Viva attesa in Eritrea

(Nostro servizio particolare).

Asmara, 30 notte.

L'annunciata visita del Sovrano nella nostra Colonia suscita, tra le varie popolazioni eritree, la più viva e ansiosa aspettazione. Gli abitanti delle diverse zone, e più particolarmente gli arabi dei bassopiani e gli indigeni dell'altopiano, manifestano la loro sicura fiducia che il potente Re farà della Colonia primogenita un grande e fiorente centro di affari.

Ho avuto occasione di avvicinare un notabile di Massua, di intrattenermi con lui e di interrogarlo sulle sue impressioni circa il viaggio del Re. Egli mi ha dichiarato di ritenere che l'augusta visita segni l'inizio di una nuova èra per l'agricoltura, per il commercio e financo per l'industria dell'Eritrea. Un altro capo, dell'altopiano tigrino, mi ha detto testualmente: «Il Sovrano d'Italia è grande. Egli ha un animo grande, ed è pronto ad affrontare qualsiasi cimento per l'Italia e per il nostro avvenire. Ciò lo rende ancora più caro ai nostri cuori. Noi desideriamo che il più caloroso saluto lo incontri sul mare e gli esprima fin da ora la nostra devozione immutabile».

In attesa della lietissima festa cui si prepara la Colonia, il governatore S. E. Astuto, ha pubblicato un proclama, diretto ai metropolitani ed agli indigeni, nel quale si rileva che la augusta visita del Sovrano va considerata come un vero evento storico per la Colonia. Tale è veramente quello che indigeni e metropolitani sentono in queste ore di vigilia e di intensa attesa.

La vita ha ormai assunto un ritmo inconsueto: nelle vie di Massaua ieri hanno fatto la prima comparsa i corazzieri, sbarcati nella mattina dal piroscafo Eritrea *coi loro cavalli, con le bellissime bardature. Le guardie del Re, imponenti per statura, prestanti nel portamento, eleganti nella uniforme che pur non è quella di gala, suscitano l'ammirazione più viva di tutta la popolazione e sono oggetto della curiosità più attenta degli indigeni.*

A. M.

La felice navigazione

Da bordo della R. Nave «Savoia», 30 notte.

La navigazione del convoglio Reale procede regolarmente con calma di mare e di vento.

Marconigrammi che pervengono a bordo della R. Nave «Savoia» da Massaua informano dettagliatamente degli alacri preparativi per ricevere il Sovrano e per dargli una chiara visione del progresso civile compiuto nell'Eritrea in mezzo secolo di amministrazione italiana.

Il convoglio entrerà nel porto di Massaua dopo domani all'alba.

(Stefani).

Il Duce assiste ai tiri

contro bersagli rimorchiati in volo

Roma, 30 notte.

Oggi, 30 settembre, ultimato l'esperimento di difesa controaerea della Capitale ed a coronamento di essa, sono stati eseguiti presso la scuola di tiro d'artiglieria di Nettuno da batterie dell'Esercito e della Milizia D. I. C. A. T. alcuni esercizi di tiro a proietto contro bersaglio rimorchiato da aerei e alcuni tiri di sbarramento.

Agli esercizi ha assistito S. E. il Capo del Governo, il quale è giunto alla scuola alle ore 9 accompagnato dal Ministro della Guerra ed è stato ricevuto dal Ministro dell'Aeronautica, dai Sottosegretari di Stato alla Guerra e dell'Aeronautica, dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della M. V. S. N., dall'Ispettore dell'Artiglieria, dal Comandante generale dei CC. RR., dal Comandante generale della R. Guardia di Finanza, dall'Ispettore generale della Milizia D. I. C. A. T. e da alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della M. V. S. N. convenuti per assistere alle esercitazioni.

Dopo i tiri, il Capo del Governo ha passato in rassegna le batterie, soffermandosi quindi a parlare con ufficiali, militi e soldati ed esprimendo il suo compiacimento.

Successivamente ha esaminato i varii materiali di artiglieria della scuola ed alle ore 11, accompagnato dal Ministro della Guerra, ha fatto ritorno alla Capitale acclamato dalla popolazione di Nettuno e di Anzio che ha fatto ala lungo la via del ritorno.

Al termine della manovra di difesa aerea della Capitale, nella quale così brillantemente ha partecipato la Croce Rossa Italiana con la sua vasta ed efficiente organizzazione, il senatore Cremonesi ha diramato a tutti gli ufficiali, infermieri e militi il seguente ordine del giorno:

«E' con senso di vera soddisfazione che esprimo il mio vivo encomio ai signori ufficiali, infermieri, sottufficiali e truppa che hanno partecipato alla difesa sanitaria della Capitale in occasione dell'esperimento di attacco aereo dei giorni 28 e 29 corrente. Ed in questo mio encomio vi è la eco dell'ambita lode che S. E. il Capo del Governo ha fatto della nostra Associazione a me particolarmente, rilevando il dinamismo da cui ora la Croce Rossa è pervasa e che la rende efficiente e pronta in pace e in guerra.

«L'alto consenso di S. E. il Capo del Governo, consacrato poi nel comunicato ufficiale sull'esperimento di attacco aereo, è il più ambito premio al nostro diurno lavoro e ci sprona ad andare sempre avanti senza sosta. L'Italia fascista vuole le noi militi sempre fedeli e pronti: non dubito che loro continueranno a rispondere in ogni occasione con lo stesso spirito di disciplina e di abnegazione. Viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce!».

Il conflitto franco-te[illegible]ità

La Germania riafferma la sua [illegible]ansigenza

mentre a Parigi il malessere aumenta fortemente

Berlino, 30 notte.

Dopo che, come un apposito comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri di ieri sera ha annunziato, «il gabinetto ha approvato all'unanimità la condotta del ministro von Neurath a Ginevra», il ministro stesso, questa mattina, ha ricevuto i rappresentanti della stampa tedesca, ai quali ha fatto importanti dichiarazioni sull'opera da lui svolta a Ginevra e sulla situazione nei riguardi delle trattative diplomatiche sulla parità di diritto. Il barone von Neurath ha cominciato col mettere in chiaro come egli si fosse recato a Ginevra soltanto per assistere alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, e non già per prendere parte alle trattative della Conferenza del disarmo.

Per quanto riguarda poi una conversazione con Herriot a Ginevra, il ministro von Neurath ha tenuto bene a chiarire che egli non ha fatto nulla per evitarla, soltanto che essa non ha avuto luogo, seppure non siano mancati i contatti fra la delegazione tedesca e quella francese: il ministro, anzi, ha precisato che egli ha avuto cura di far sapere a Herriot di essere a sua disposizione se avesse avuto qualche cosa da comunicargli; ma il presidente francese non ha fatto uso di questa possibilità.

Circa la partenza da Ginevra, prima ancora che il discorso Herriot fosse pronunziato, il ministro l'ha spiegata col fatto che a Berlino era stata indetta una seduta di gabinetto sulla politica estera, alla quale egli doveva assolutamente partecipare, e non vi era, del resto, nessuna ragione di prolungare la sua permanenza a Ginevra oltre il termine già prestabilito, essendo già stato preventivamente assicurato che Herriot, nel suo discorso alla seduta plenaria, si sarebbe astenuto dal toccare il problema del disarmo. E' risultato soltanto dopo che nel discorso pronunziato, il presidente del Consiglio francese, seppure in forma indiretta, ha nuovamente declinato trattative diplomatiche sul problema degli armamenti.

Il barone von Neurath ha qui accennato alle conversazioni avute a Ginevra col rappresentante del Governo italiano, conversazioni nelle quali ha potuto un'altra volta constatare la confortante comprensione dell'Italia del punto di vista tedesco.

Il ministro è quindi venuto alla parte più importante delle sue dichiarazioni, e cioè al concreto stato attuale della questione tanto dibattuta e all'atteggiamento della Germania. Bisogna notare che, nell'intervallo fra il Consiglio di ministri di ieri sera — nel quale è stata approvata e confermata la politica finora seguita — e le dichiarazioni odierne del ministro alla stampa, era intervenuto un fatto nuovo, e cioè la segnalazione da Ginevra del nuovo progetto di mediazione annunziato dal signor Henderson, consistente nella proposta di una proibizione di ogni aumento di armamento, nell'inserzione della parte V del Trattato di Versailles, perchè la forma riveduta e corretta, nella convenzione generale di disarmo da concludersi, e nell'impegno delle Potenze fortemente armate di procedere a una considerevole riduzione proporzionale dei loro armamenti per terra, per mare e per aria: tutti postulati col riconoscimento dei quali, secondo il testo del progetto Henderson, sarebbe implicitamente rispettato il principio della parità.

Le notizie da Ginevra aggiungevano a questo progetto le espressioni, da parte di Henderson, della speranza che, con ciò, la Germania ben presto possa ritornare a rioccupare il suo posto lasciato vuoto alla Conferenza del disarmo. Il ministro degli esteri si è subito pronunziato, nelle sue odierne dichiarazioni alla stampa, anche su questo progetto di mediazione e su questa speranza. Egli ha dichiarato, anzitutto, di non conoscere ancora il testo preciso della nuova proposta di Henderson, e che a Ginevra gli erano state mostrate altre formule, che egli aveva, senza possibilità di equivoci, dichiarato insufficienti. Solo oggi egli trova il testo pubblicato dai giornali, e dichiara che il progetto nei termini con i quali è stato pubblicato non è destinato ad avere successo; e l'espressione della speranza che la Germania possa ritornare a occupare il suo posto alla Conferenza del disarmo è destinata a non realizzarsi. Anche questa formulazione non ci porta avanti di un passo — ha detto — sia pure con tutto l'ottimismo e la buona volontà e speranza di Henderson di raggiungere gli scopi dei suoi sforzi.

G. P.

Contraddizioni francesi

Parigi, 30 notte.

La fredda accoglienza fatta a Ginevra ed altrove all'ultimo discorso di Herriot, sopraggiungendo subito dopo le delusioni del discorso di Gramat, determina a Parigi un malessere che invano si tenta di celare. Gli articoli odierni della stampa britannica hanno definitivamente dissipata l'illusione che l'Inghilterra possa, prima o poi, decidersi ad appoggiare incondizionatamente la Francia. D'altra parte, la consapevolezza di non poter ormai più contare se non sul Patto di Locarno rende più che mai acuta la sensazione che è necessario escogitare d'urgenza una via di uscita dal ginepraio attuale, se non si vuole correre il rischio di trovarsi da un momento all'altro precipitati in un conflitto con la Germania.

L'*Information*, in un lungo ed interessante articolo politico, riconosce che la Francia farà bene a non trastullarsi più con le proprie chimere, ma a guardare le cose in faccia e a prendere coraggiosamente il proprio partito nella realtà che si è creata. Il ragionamento di questo giornale è presso a poco il seguente:

«Si può arrestare, la Germania sulla via che essa ha scelto come quella della sua salvezza? Non bisogna più sperarlo. Il controllo che si volesse imporle suo malgrado condurrebbe ad un conflitto, e il controllo che per caso essa accettasse di buona grazia sulla base della parte V del Trattato di Versailles (ipotesi inverosimile) sarebbe perfettamente inefficace. Non si controllano seriamente le fabbricazioni di un grande paese industriale, finchè lo spirito del governo e del popolo, rimanendo teso verso il loro reclamo di intera libertà, sfugge esso stesso al controllo. Ma stando così le cose, che bisogna fare? La Francia dovrà forse opporsi alla limitazione degli armamenti? No. Bisogna che la Francia dia l'esempio della fedeltà alle stipulazioni dell'articolo 8 del Patto della Società delle Nazioni, di cui Herriot ha sottolineato a Gramat l'obbligo. Andando fino in fondo all'opera del disarmo intrapresa, bisogna concludere una seria convenzione internazionale nella quale la Germania sarà più tardi solennemente invitata ad aderirvi. Per quanto audace possa sembrare tale soluzione agli animi timorati, essa avrebbe il merito di preservare la Conferenza del disarmo da una fine rapida, e la Società delle Nazioni dalla sua rovina. Essa non è impossibile. Anzi è quella che il governo francese praticherà il 10 ottobre o nel mese di novembre, al momento della riunione della Conferenza generale».

E qui il giornale ammonisce:

«Non bisogna ingannarsi. Questa politica suppone un riadattamento dell'esercito francese al suo vero obbiettivo: la difensiva. Non avendo volontà di conquista, non nutrendo progetti di egemonia, la Francia non può seguire gli Stati Maggiori imbevuti di quelle dottrine di offensiva, adattamento di idee napoleoniche mal comprese, che hanno condotto alle prime disillusioni nel 1914. Senza insistere sui particolari, tali propositi rendono possibile l'abbandono di un materiale inconcludente ed inutile: carri d'assalto da cinquanta tonnellate, il cui passaggio sfonda le strade e i ponti, grande artiglieria pesante, masse di cavalleria, eccetera. Quindi riduzioni in materiali e in effettivi comportanti un sacrificio notevole alla causa del disarmo, un alleggerimento ai bilanci, ed una replica pertinente alla propaganda tedesca e straniera, e quindi con nuove sistemazioni, l'adattamento efficace dell'esercito francese alla sua missione nazionale. Quest'opera — conclude l'*Information* — può iniziarsi a Ginevra».

Naturalmente contro queste correnti relativamente ragionevoli si sforzano di accumulare ostacoli i soliti circoli moderati, a giudizio dei quali il solo modo di cavarsela di cui la Francia ancora disponga consiste nell'intensificazione a oltranza degli armamenti.

La lunga nota del *Temps* sulla difesa aerea di Tolone, che vi mandiamo a parte, vi dirà abbastanza come l'attenzione degli ambienti militari seguiti ad essere più che mai rivolta alla preparazione della guerra e alla previsione delle sue possibilità favorevoli e sfavorevoli.

Accenneremo di sfuggita a tale riguardo anche alla tendenziosa e insidiosa campagna che varii giornali, tra cui l'*Action Française* e il *Temps*, conducono da giorni presso a poco negli identici termini circa la situazione in cui si troverebbe il Vaticano in caso di attacco aereo contro Roma. Tanto l'uno che l'altro dei fogli nominati non possono digerire che la Santa Sede abbia di buon grado aderito alla preghiera del governo italiano di spegnere l'illuminazione nella Città del Vaticano durante le manovre dell'altra notte, e si diffondono in lunghe e pesanti disquisizioni sulla neutralità e sulla non neutralità nell'evidente intenzione di mettere in imbarazzo il Vaticano, e di persuaderlo che, in caso di guerra, un atteggiamento analogo da parte sua potrebbe costargli difficoltà gravi con le Potenze che si trovassero in conflitto con l'Italia. La migliore risposta che da parte delle stesse autorità vaticane si potrebbe dare a questi critici troppo zelanti ci sembra essere che la Chiesa, oltre ad essere un organismo politico, è un grande istituto di amore divino e umano, e che il solo contegno ammissibile da parte di un istituto siffatto, in presenza di una calamità quale la guerra, e in specie degli orrori di un attacco aereo su una grande città abitata da centinaia di migliaia di donne e di fanciulli inermi, non può essere se non quello dettato dalla pietà e dall'amore: ossia quello più adatto a non ostacolare la protezione di tale città contro la minaccia che le incombe. Siamo sicuri che la Chiesa non agirebbe altrimenti se al posto degli italiani si trovassero dei francesi.

C. P.

Il discorso Herriot e l'«Osservatore Romano»

Roma, 30 notte.

Sotto il titolo «Un mistero che si potrà chiarire» il *Tevere* pubblica: «E' molto commentato in questi giorni il tono apologetico di cui l'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, gratifica l'illustrissimo signor presidente del Consiglio francese Herriot.

«Da qualche giorno molte colonne dell'*Osservatore* sono di pertinenza esclusiva di quell'uomo di Stato e fumano di incenso. E' in ispecial modo l'oratoria del venerabile dignitario massonico, che commuove l'*Osservatore Romano*; da mercoledì, 28 Settembre, a ieri, 30, le colonne dedicate ai discorsi Herriot, vanno appaiate: due il 28, due il 29 e due il 30. Sull'imponente «tiro a sei» questi titoli: «Dopo il discorso di Herriot: Ancora il discorso di Herriot; Il discorso di Herriot».

«Quanto al testo, esso agilmente va dalla esaltazione alla inattaccabilità della tesi Herriot, alla condanna dei frettolosi critici della tesi stessa; dalla lode per la perorazione del discorso, alla rivelazione del traboccante interesse che l'oratore in questione sa suscitare. Ieri sera, le «Ultime per radio» offrivano ai lettori dell'*Osservatore*, «altri pensieri di Herriot»: un vero spreco.

«A questo punto, anche il lettore si mette a pensare e cerca di darsi una ragione di tanta amorosa ed intempestiva francofilia: fatica sprecata: non si riesce a trovare un qualsiasi nesso tra la politica che l'*Osservatore* dovrebbe rispecchiare e quella, ormai identificata, che svolge la Francia del signor Herriot.

«E allora? E allora, pazienza, ma per poco. Avremo presto occasione di tornare sull'argomento e, forse, potremo spiegare le ragioni del trattamento speciale di cui beneficia attualmente il venerabile signor Herriot».

Il Decennale

Diecimila professionisti adunati a Roma

Roma, 30 notte.

Nella giornata di oggi dieci mila esponenti della scienza, delle lettere, delle arti, delle professioni liberali, pittori e medici, architetti e avvocati, professori universitari e giornalisti, ragionieri e chimici, ingegneri e notai, quello che è la intellettualità della Nazione, sono arrivati a Roma per un avvenimento che giustamente figura in primo piano nel ciclo celebrativo del Decennale: la grande adunata nazionale della Confederazione professionisti e artisti. Questa sera stessa, nella sede della Confederazione, i presidenti dei comitati provinciali (che sono poi coloro che dirigono e coordinano localmente l'attività dei vari sindacati) sono stati riuniti a rapporto dalla presidenza della Confederazione che ha impartito le ultime disposizioni sullo svolgimento del convegno.

Questo si inaugurerà domani mattina all'Augusteo, alla presenza delle supreme gerarchie del Regime, a cui l'onorevole Bodrero, nella sua qualità di Presidente della Confederazione, rimetterà una relazione scritta sull'azione svolta dalla Confederazione, accompagnando la consegna con brevi parole intese a riaffermare la devozione dei professionisti e degli artisti al Regime e al Duce. La relazione dell'onorevole Bodrero — che sarà poi distribuita anche ai partecipanti al convegno — si riallaccerà al vasto programma che egli stesso tracciò in un discorso alla Camera dei Deputati, e in altri non meno autorevoli come quello pronunziato il 30 giugno 1931 dinanzi all'Assemblea generale della Confederazione che per acclamazione lo eleggeva Presidente; nonchè quello al Consiglio delle Corporazioni dove riaffermò la funzione necessaria della Confederazione dei professionisti e degli artisti come terzo elemento fra capitale e lavoro.

Grande rilievo sarà dato nella relazione ai problemi che sono sul tappeto confederale: nel campo organizzativo tutto quanto si attiene alla formazione di albi di tutte le categorie e alla eliminazione di interferenze con altri organismi; nel campo economico, fronteggiare con provvidenze adatte la disoccupazione, l'emigrazione all'interno e all'estero, le provvidenze per l'inabilità e la vecchiaia, i contratti collettivi e le tariffe; nel campo politico e morale la tutela del titolo, la valorizzazione e la utilizzazione degli elementi intellettuali e culturali sotto tutti gli aspetti della vita della Nazione; insomma per seguire il pensiero dell'onorevole Bodrero si tratta di «armonizzare l'uso della intelligenza professionale con quello della intelligenza tecnica attraverso il nutrimento scientifico e la ispirazione fascista».

Dopo il breve discorso dell'onorevole Bodrero e la distribuzione della relazione, i convenuti riceveranno il saluto e le direttive del Governo e con questo la cerimonia inaugurale avrà termine.

Nella stessa giornata di domani i convenuti renderanno omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, sulla quale i presidenti dei comitati provinciali in corteo deporranno una corona di alloro — al Governo e al Partito. Posdomani in varie sedi si svolgeranno i congressi dei Sindacati di categoria.

In occasione dell'adunata è stato pubblicato un grande manifesto a colori, opera del pittore Federico Seneca. Trattasi di un araldo fascista in un imponente atteggiamento che, dando fiato ad una lunga tromba, chiama a raccolta gli intellettuali d'Italia. La medaglia commemorativa, incisa per la stessa cerimonia, rappresenta il Duce con semplicità di linee e concisione di espressione. Il profilo del Capo ha per sfondo la sagoma del Fascio Littorio con la scure.

Una medaglia, coniata in oro, sarà offerta al Capo del Governo insieme a due esemplari d'argento e di bronzo.

Varie migliaia di esemplari in bronzo verranno distribuiti ai professionisti ed artisti convenuti a Roma per questa prima adunata. Insieme con la medaglia, S. E. Bodrero rimetterà al Duce, ad adunata conchiusa, una scultura del Fontana raffigurante un littore seduto intento a stringere le verghe del suo fascio. L'opera fu compiuta dal Fontana in occasione della sua giubilazione artistica, ed ebbe un successo vivissimo.

Alla Mostra della Rivoluzione fascista una sala sarà dedicata alla celebrazione di Fiume restituita all'Italia dai legionari di Ronchi, che in dispregio di tutte le coalizioni, la occupò militarmente e la tenne con fermezza. La storia di Fiume si fonde e si confonde a tratti con quella del Fascismo che appoggiò con la parola e con l'azione il gesto di Gabriele D'Annunzio e alla resistenza della città concorse con uomini e con mezzi. Fra i molti cimeli di altissimo valore storico figureranno alla Mostra la penna d'oro usata dal Duce per firmare il decreto di annessione di Fiume all'Italia e le chiavi della città offerte a S. M. il Re il giorno dell'annessione, 16 marzo 1926, secondo un antico rito comunale.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 30 notte.

Il Foglio d'Ordine della Marina reca:

L'ammiraglio di divisione Denti Amari di Pirajno è stato promosso ammiraglio di squadra.

Il capitano di vascello Vannini, è stato collocato in ausiliaria per limiti di età e anzianità di servizio.

Capitani di fregata: Da Zara, continua attuale servizio sulla regia nave Colombo; Castagna, disponibile in attesa destinazione.

Capitano di corvetta Rodocannacchi, sulla torpediniera Sirtori, comandante.

Tenenti di vascello: Dallai, sulla torpediniera Orsini, comandante; Giuriati, comandante 5.a squadra Mas; Monteriso, sulla regia nave Colombo; Ongnis, alla R. Accademia navale; Squittieri, sulla regia nave Miraglia; Di Groppello, sulla torpediniera La Masa.

Secondi ufficiali: Mazzetti, sul regio incrociatore Zara; De Ribatis, sulla regia nave Giusone; Padoan, sul regio incrociatore Da Giussano; Sollazzo, sulla regia nave Taranto; Bandini, sulla regia nave Bari; Golletti, sulla regia nave Quarto.

Tenenti colonnelli commissari: Levi, comandante [illegible] squadriglia, capo servizio commissariato; Cesarano, alla direzione generale personale.

Aumentata disoccupazione in Germania

Roma, 30 notte.

Alla data del 15 settembre, il numero complessivo dei disoccupati in Germania, risultava ammontare a 5.261.311, con un lieve aumento rispetto al 31 agosto, alla cui data si contavano 5.225.000 lavoratori.

Le norme per i pagamenti di merci importate dalla Germania

Roma, 30 notte.

Ecco alcune norme per l'applicazione del Decreto 22 Settembre 1932-X relativo ai pagamenti di merci originarie o provenienti dalla Germania pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 26 settembre 1932 N. 223.

1) L'art. 1° del Decreto stabilisce che, per i pagamenti di merci importate, originarie o provenienti dalla Germania il debitore italiano deve esclusivamente ricorrere al tramite degli enti bancari operanti nel Regno. Questi enti gli consegneranno assegni tratti dagli aventi diritto sui conti in marchi relativi agli «averi» di cittadini o società italiane bloccati in Germania, in conseguenza di disposizioni interne relative alle divise.

Ne risulta: a) che i pagamenti effettuati all'infuori del tramite degli enti bancari operanti nel Regno sono in contravvenzione alle norme del decreto, imponendo di conseguenza a carico dei contravventori l'applicazione delle sanzioni richiamate o stabilite dall'art. 8 del Decreto. Ogni convenzione tendente ad eseguire pagamenti in contravvenzione di Decreto è nulla e di nessun effetto.

b) che l'utilizzazione degli «averi» bloccati in Germania deve, esclusivamente, avvenire attraverso l'emissione di assegni tratti dagli aventi diritto sui relativi conti in marchi.

c) che questi assegni non possono, di conseguenza, essere tratti se non dal beneficiario del conto bloccato, e cioè dal creditore italiano. Tali assegni, pertanto, dovranno dal creditore italiano essere rilasciati in bianco all'ente bancario di cui intende avvalersi per il realizzo dei propri averi. L'ente stesso provvederà ad apporre l'indicazione della persona del beneficiario che, contro versamento del corrispettivo in lire italiane, li richiede per effettuare il pagamento di merci importate dalla Germania. Il beneficiario dovrà, a sua volta rimettere l'assegno al proprio creditore in Germania ad effettuazione del suo pagamento divenendo così, a sensi dell'art. 2 del Decreto e per l'importo dell'assegno, liberato corrispondentemente dal suo debito.

2) Malgrado ogni opposizione e rifiuto di accettazione dell'assegno da parte del creditore tedesco, l'effetto liberatorio stabilito dall'art. 2 del Decreto, conserva la sua piena efficacia nei confronti del debitore italiano. Di fronte ad un rifiuto di accettazione dell'assegno da parte del creditore tedesco, il debitore italiano depositerà presso l'Istituto nazionale per i Cambi con l'Estero per conto di chi spetta, l'assegno ritornatogli. E' da escludersi quindi che il debitore italiano possa pretendere di retrocedere l'assegno ritornatogli nè al suo emittente che lo abbia regolarmente tratto o ceduto a termini del decreto, nè all'ente bancario intermediario.

3) L'ente bancario, per il cui tramite l'assegno emesso dal creditore italiano viene consegnato all'acquirente debitore italiano, dovrà apporre sull'assegno medesimo, ad accertamento della regolarità dell'operazione compiuta, una stampiglia con la seguente dicitura: «Visto a termini del Decreto 22-9-1932-X», oltre la denominazione e sede della banca, numero d'ordine, data di registrazione e firma o sigla dei funzionari autorizzati. L'ente stesso dovrà annotare gli estremi dell'operazione in apposito registro da tenersi a disposizione dell'Istituto nazionale per i pagamenti con l'estero e degli organi di cui all'articolo 9 del Decreto.

4) La somministrazione ed il trasferimento di divise estere o di lire italiane occorrenti per i pagamenti di merci importate dalla Germania, previsti dalle disposizioni del terzo comma dell'articolo 1 del Decreto, potranno effettuarsi soltanto quando l'ente bancario che riceve la relativa richiesta non possa disporre di marchi su conti bloccati. Agli effetti dell'accertamento della mancanza di disponibilità di cui al comma precedente l'ente bancario dovrà preventivamente richiedere alla filiale della Banca d'Italia della piazza se tale disponibilità non risulti presso altri enti bancari della piazza stessa. A tale fine gli enti bancari della piazza dovranno indicare ogni giorno alla rispettiva filiale della Banca d'Italia la esistenza o meno presso di loro di simili disponibilità.

5) Gli enti bancari che effettuano la cessione di assegni, terranno il corrispettivo derivante da tale cessione a disposizione dei loro emittenti secondo le condizioni da concordarsi con questi ultimi.

Una mostra del disegno italiano sarà aperta a Bucarest

Roma, 30 notte.

Nel prossimo mese di novembre si terrà a Bucarest, presso il Museo Stevian, per iniziativa del prof. Prescu, titolare della Cattedra di storia dell'arte in quella Università, una importante esposizione del disegno italiano. L'Italia, che anche in questo ramo della sua grande produzione artistica, possiede dei tesori da offrire all'ammirazione del mondo, potrà dare la misura dell'insuperabile valore del disegno italiano.

Perciò la commissione nazionale per la cooperazione intellettuale ha appoggiato energicamente l'iniziativa e la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti ha provveduto, d'accordo col prof. Prescu, alla sua realizzazione, affidando al prof. Hermanin il lavoro di scelta dei disegni che dovranno figurare nella mostra.

L'Italia fornirà circa 300 disegni scelti nelle nostre Gallerie fra i più significativi dei secoli dal XV al XIX incluso, ad essi ne verranno aggiunti altri esistenti, in collezioni pubbliche e private della Romania. La mostra sarà inaugurata alla presenza di un membro della Casa Reale rumena.

L'istituzione di enopoli consorziali

Roma, 30 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto Legge 3 settembre contenente provvedimenti per la difesa della viticoltura.

In vista di esso i Consorzi provinciali per la viticoltura hanno facoltà di istituire enopoli consorziali per zone di produzione, al fine di procedere alla raccolta dei vini dai produttori e alla unificazione di tipi caratteristici di ogni singola zona. La deliberazione con la quale la Commissione amministrativa dei Consorzi per la viticoltura istituisce uno o più enopoli consorziali, è soggetta all'approvazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Per gli enopoli istituiti sarà tenuta separata gestione affidata ad un Consiglio di amministrazione composto di cinque membri nominati dalla Commissione amministratrice del Consorzio fra i maggiori interessati al Consorzio stesso, i quali durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

L'incremento degli ammassi collettivi nell'Alessandrino

Alessandria, 30 notte.

Come è noto, in provincia di Alessandria sono sorti numerosi ammassi collettivi di grano. Ora si annuncia che sono state nominate le commissioni di vendita, le quali controlleranno tutte le trattative per il collocamento delle varie partite. Gli ammassi collettivi in provincia, per quanto ostacolati dalle avversità atmosferiche che danneggiarono fortemente la qualità del raccolto, pure riuscirono a radunare un quantitativo di cereale degno della massima attenzione; non solo, ma la propaganda svolta dalla Federazione Agricoltori a questo proposito è stata così intensa da raccogliere l'adesione di dieci volte il numero degli aderenti dello scorso anno.

Ammazza il figlioletto a martellate in un accesso di follia

Firenze, 30 notte.

Una tragedia della follia è avvenuta, nel pomeriggio di oggi, in via dell'Isolotto, nell'abitazione del vecchio calzolaio Arturo Cardini, posta al pian terreno dello stabile segnato con il numero 29. Autore del folle gesto è stato il figlio del Cardini, Ascanio, di 33 anni, dimorante in via del Pignone n. 32, insieme alla moglie ed al figlio Carlo, di 5 anni, proprietario di un negozio per la vendita di pellami.

Da qualche mese, il Cardini era sofferente per alcuni disturbi nervosi; ma nulla dava a vedere che la malattia finisse per sconvolgere completamente la mente del disgraziato, fino a condurlo ad uccidere il proprio figlioletto.

Oggi, infatti, poco dopo il mezzogiorno, l'Ascanio Cardini lasciava il negozio e in bicicletta raggiungeva l'abitazione dei genitori. Colà era il figlio, che i nonni erano usi tenere a colazione presso di loro. Il bimbo stava in quel momento trastullandosi sulla porta della casa, con un martello. Il Cardini avvicinatosi al figlioletto, l'ha preso per mano e l'ha condotto nell'interno dell'abitazione. A quanto sembra il Cardini ha ingiunto al bambino di deporre il martello che teneva in mano; e poichè il piccolo ha esitato nell'obbedire, ciò ha provocato la subitanea collera del genitore. Il bimbo, spaventato, si è dato allora a gridare; la qual cosa ha aumentato ancor più l'ira del Cardini, il quale, completamente sconvolto, ha finito con lo strappare di mano al figlioletto il martello; e con quello poi ha colpito con somma violenza il bimbo alla testa, sotto gli occhi esterrefatti della nonna, Elvira Marzoni. La tragica scena si è svolta in un baleno prima ancora che la vecchia potesse accostarsi al figlio, e strappargli di mano il martello.

Richiamato dalle grida di lei, accorreva il padre del Cardini, che poteva non senza sforzi, ridurre all'impotenza l'energumeno. Intanto il piccino, subito soccorso, veniva trasportato all'ospedale, ove i sanitari di guardia gli riscontravano ampia ferita in tutta la regione frontale e fratture molteplici con fuoruscita di sostanza cerebrale. Il piccino ancorava in imminente pericolo di vita: infatti, pochi istanti dopo il suo ricovero all'ospedale, ha esalato l'ultimo respiro. L'Ascanio Cardini è stato tradotto al manicomio di San Salvi.

Drammatica rissa a Domodossola tra due gruppi di giovani

Pallanza, 30 notte.

Soltanto oggi si è avuta notizia di una tragica rissa avvenuta una di queste notti a Domodossola. Una allegra brigata di giovanotti, della quale faceva parte il pregiudicato Giulio Cornelli, uscita verso la mezzanotte da un'osteria, si era avviata verso il centro della città cantando e schiamazzando. Ad un certo punto la comitiva si è imbattuta in un secondo gruppetto di giovani che pur essi poco prima avevano lasciato un pubblico esercizio.

Non si sa per quale motivo, tra i due gruppi, i cui componenti erano alquanto avvinazzati, è sorta una vivace discussione che è degenerata ben presto in lotta furibonda. Ad un dato punto il Cornelli si è avvicinato al venticinquenne Emilio Migliorati, che era del secondo gruppo, e l'ha insultato atrocemente, cercando anche di colpirlo; ma il Migliorati, accecato dall'ira, ha gettato il suo ingiuriatore a terra, tempestandolo di calci e pugni, sì da lasciarlo tramortito.

Poco dopo, quando già i rimanenti si erano tutti dileguati, il Cornelli venne soccorso e trasportato all'ospedale, ove è spirato, poi, in seguito a peritonite. Siccome i medici, pur dichiarando che il Cornelli non era in buone condizioni di salute, hanno constatato che la morte di lui è stata provocata dalle percosse del Migliorati, costui è stato arrestato ed inviato alle carceri sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale. Il Migliorati risulta incensurato e di buoni precedenti, mentre invece il Cornelli, che, come abbiamo detto, è un noto pregiudicato, era da poco uscito dalle carceri di Padova.

La relazione del Commissario sulla situazione della Tipoeditoriale

Roma, 30 notte.

Il giorno 6 ottobre prossimo si riuniranno i creditori e i possessori delle obbligazioni della Società Anonima Tipoeditoriale Libraria (già Libreria del Littorio), per discutere la relazione del commissario giudiziale prof. dott. Vittorio Gallo sulla situazione economica della Società stessa, la quale fin dal 11 luglio 1932, con istanza firmata dall'amministratore unico rag. Leonardo Monticelli, aveva fatto istanza di essere ammesso al concordato preventivo.

La relazione ricorda che in seguito a varie vicende, il 12 febbraio scorso, la Società deliberava la messa in liquidazione anticipata e la soppressione della ragione sociale «Libreria del Littorio», in quanto si è ritenuto che la parola «Littorio» non debba essere usata a scopi di carattere commerciale. Il liquidatore si trovò di fronte a difficoltà sempre più gravi, sia per la continua diminuzione del lavoro tipografico, sia specialmente per tentativi infruttuosi di ricupero dei crediti. Caduta alcune trattative per cedere in blocco l'azienda, venne proposto un concordato stragiudiziale ma in data 16 giugno l'assemblea revocò la liquidazione, modificò la ragione sociale in Anonima Tipoeditoriale Libraria (A. T. E. L.), nominò un amministratore unico nella persona del rag. Monticelli, e infine svalutò il capitale sociale fino a lire 60 mila. Non essendo pervenute adesioni sufficienti per consentire il concordato stragiudiziale, venne presentata istanza di ammissione al concordato preventivo, che fu concessa dal Tribunale.

Il Commissario conclude dicendo che tutti hanno lavorato con passione e sono stati animati da «fede cieca nei destini della società, fede che se talora li ha ingannati traendoli in gravi errori, non sembra però che li abbia accecati, sì da far perdere loro il senso del giusto e dell'onesto». Lo scrupoloso esame delle attività e delle passività della Società ha portato a determinare in lire 1 milione e 900 mila le attività. L'ammontare dei crediti privilegiati e delle spese di procedura è di lire 821.307,10. Il commissario ritiene prudente accantonare lire 228.692 per il contenzioso e le indennità di liquidazione del personale. Di guisa che a disposizione dei creditori chirografari restano 850 mila lire, sufficienti al pagamento del minimo voluto dalla legge, purchè, nota il dott. Gallo, siano adottati tempestivamente i mezzi e le garanzie idonee a porre il ceto creditorio al riparo di sacrifici superiori a [illegible] dalla Società debitrice.

Sei condanne all'ergastolo

Sciacca, 30 notte.

La sentenza del processo a carico dei componenti l'associazione a delinquere di Sciacca, comporta sei condanne all'ergastolo. Tra gli imputati, infatti, Giorgio Curreli, Saverio Riggio, Giuseppe Scaduto, Salvatore Segreto, Gioachino Miraglia, Salvatore Venezia, andranno all'ergastolo; Felice Cassano sconterà 27 anni e un mese di reclusione; Sant'Angelo Accursio, venti anni.

Altri sette imputati sono stati condannati a pene variabili da diciannove a cinque anni. Gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Uccide l'amante del marito che l'ha cacciata di casa

Milano, 30 notte.

Stamane, verso le 9,30, in via Porpora all'angolo con via Teodosio, dove hanno posteggio numerosi banchi di vendita di frutta e di verdura, una signora, in preda a folle eccitazione, si è avvicinata ad una donna che stava acquistando ad un banco, e dopo aver pronunziato poche parole sconnesse, ha estratto dalla borsetta una piccola rivoltella e ha fatto fuoco, fulmineamente esplodendo contro la vittima designata ben cinque colpi.

Alle detonazioni sono accorsi alcuni cittadini, che provvedevano a porgere i primi soccorsi alla donna, la quale appariva ferita assai gravemente. Poco dopo un'autolettiga della Croce Rossa ha trasportato la poveretta alla Guardia medica di Porta Venezia: qui il sanitario di servizio non ha potuto far altro che constatarne il decesso, avvenuto durante il tragitto. Due dei cinque proiettili esplosi avevano causato alla donna ampie ferite alla base emitoracica posteriore sinistra ed alla regione lombare.

Intanto gli accorsi provvedevano a soccorrere pure la sparatrice che, compiuto il suo folle gesto, era caduta al suolo svenuta. Ripresi i sensi, essa veniva poi consegnata ad alcuni agenti del Commissariato Lambrate, subito accorsi sul luogo della tragedia.

La vittima è la signora Ada Fabris, di 33 anni, che da tre giorni soltanto era andata ad abitare in un appartamentino di quattro locali posto in via Porpora 140; la sparatrice è la signora Barbara Zucchi, di 40 anni, sposata all'ingegnere Arrigo Facco, abitante in via Teodosio 60. Il Facco gestisce, in società con un altro industriale, le officine elettro-meccaniche e galvano-tecniche di strada Varesina 76. Dalle prime indagini è risultato che il movente del delitto deve ricercarsi nella spasmodica gelosia che dilaniava la Zucchi. Da circa un anno questa si era separata dal marito, il quale era in relazione intima con la Fabris. L'ingegnere e i suoi due figliuoli, Rodolfo di 17 anni e Ruggero di 15, erano andati in casa della Fabris, a consumarvi regolarmente i pasti. Questa circostanza deve avere esasperato la Zucchi, che temeva forse di essere privata dell'affetto dei figli, spingendola alla vendetta.

Da qualche giorno la Zucchi faceva frequenti apparizioni nella pasticceria di tale Giuseppe Bellotti, sita nella stessa via Porpora 140. Ella si era lagnata con il negoziante, che conosceva da tempo, della relazione del marito, insistendo presso di lui, perchè la aiutasse a incontrarsi con il proprietario dello stabile, nell'evidente intento di ottenere lo sfratto della rivale, e forse anche, di poter sorprendere gli amanti in casa. Il Bellotti ha dichiarato d'aver sorpreso una volta la signora entrare nel cortile della casa per una porticina di servizio del suo negozio, e di averla diffidata a far ciò altra volta. La Zucchi, però, non se ne è data per intesa e ha continuato a frequentare la pasticceria, nella speranza di incontrarvi la Fabris. Recentemente al figlio Rodolfo, che vive come s'è detto con il padre, la Zucchi ebbe pure a lagnarsi, uscendo con questa esclamazione:

«Uno di questi giorni commetterò un gesto, che eviterà a tuo padre l'onta del carcere». E come si è visto, ha mantenuto l'oscura promessa.

Tradotta al cospetto del commissario, la Zucchi ha narrato, tra i singhiozzi, la sua odissea, che ha corroborato con documenti e con prove di fatto, tali da rappresentare chiaramente il duro calvario percorso dalla omicida.

Fino dall'ottobre del 1929, la Zucchi aveva sporto querela per adulterio contro il marito e la Fabris, asserendo di poter provare che questa, allora domestica in casa sua, nell'appartamento di viale Monza, 7, era l'amante del marito. Ma la denunzia venne a cadere in seguito all'esito negativo della sorpresa operata dalla polizia, per cogliere gli amanti in flagrante reato. Poi, un anno dopo, sempre continuando la tresca, la Zucchi aveva richiesto ancora l'intervento dell'autorità, perchè venisse allontanata di casa la Fabris, che era causa di continue scenate tra i coniugi; nello stesso tempo era stata avanzata dalle parti interessate domanda di separazione personale, che veniva accolta dal Tribunale.

La Zucchi, perciò, se ne era andata di casa, ove la Fabris, invece, era rimasta, quale governante dei figli dell'ingegnere. Di questo la Zucchi si doleva vivamente: appunto e soprattutto perchè vedeva i suoi figli affidati all'adultera. D'estate, poi, il Facco mandava in campagna, con i figli, la Fabris, mentre la moglie legittima doveva condurre una vita moralmente e materialmente insopportabile.

Un giorno dello scorso gennaio, la Zucchi attese nelle vicinanze di casa il marito, per parlargli. S'imbattè, invece, con la Fabris; ed allora tra le due donne si era accesa una violenta zuffa, terminata poi davanti al commissario di pubblica sicurezza. Recentemente un'altra scenata disgustosissima, e stavolta con il marito, era avvenuta al cimitero di Musocco, dove i coniugi si erano incontrati occasionalmente, presso la tomba di un loro figliuoletto, morto qualche anno addietro.

La salma della uccisa è stata intanto trasportata, nel pomeriggio di oggi, al cimitero monumentale, e deposta nella camera mortuaria, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le indagini della pubblica sicurezza fervono intanto per far luce su alcuni particolari che precorsero l'omicidio.

Abbonamenti Speciali dal 1° Ottobre al 31 Dicembre

ITALIA e COLONIE

La Stampa (6 num. sett.) L. 13.—

La Stampa (coll'ed. del lun.) » 15.—

ESTERO

La Stampa (6 num. sett.) L. 38.—

La Stampa (coll'ed. del lun.) » 45.—

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta, di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Rocambolesca fuga d'un detenuto che stava per essere operato

Livorno, 30 notte.

Dal reclusorio dell'isola di Pianosa, per essere sottoposto ad un intervento operatorio, soffrendo di appendicite, era stato in questi giorni trasportato al nostro ospedale il recluso Ilio Delguerra, di 33 anni, nato a Livorno e condannato il 21 ottobre 1926 per omicidio commesso nella nostra città la notte del 9 gennaio 1923.

Stamane, poco prima delle sei, il Delguerra riusciva ad evadere, non ostante la grande sorveglianza dei carabinieri, dalla camera di sicurezza dell'ospedale, in un modo che ha del rocambolesco, e che, per il momento, non si è ancora potuto stabilire chiaramente nei particolari.

In sostanza il Delguerra è riuscito a venire in possesso di una chiave falsa, e con questa aprire una cancellata che separa la finestra della camera solitamente occupata dai detenuti dalla cella dove questi vengono custoditi; e quindi, assicurato un lenzuolo all'arpione dell'asta della bandiera, infissa sotto la finestra, si è calato nella sottostante strada, dandosi alla fuga.

Le poche persone che si sono imbattute nel fuggitivo, vistolo in sole mutandine e maglia, hanno ritenuto si trattasse di un solitario sportivo in allenamento; ma poco dopo veniva dato l'allarme. Subito pattuglie di carabinieri, agenti e militi nazionali, in bicicletta e in autocarri, si sono sparsi per la campagna in battuta, mentre altri agenti e carabinieri facevano irruzione nelle abitazioni dei parenti e degli amici più fidati di lui e dei più temibili elementi della malavita, traendoli in arresto e traducendoli alle carceri.

Le battute per arrestare il pericoloso delinquente sono finora riuscite vane.

Mortale ruzzolone di un cuoco

Borgosesia, 30 notte.

In fondo ad un burrone, nei pressi del torrente Valbella di Cravagliana, da alcuni alpigiani è stato rinvenuto il cadavere insanguinato di un uomo. Ricevuta denuncia della macabra scoperta, i carabinieri di Varallo iniziavano le opportune indagini, riuscendo ad identificare la vittima per certo Silvestro Reffo, cuoco presso l'albergo del Sacro Monte di Varallo. Un sanitario ha assodato che la morte del poveretto risaliva a qualche ora.

Dalle indagini, è risultato che il disgraziato cuoco era partito da Varallo su un autobus della linea di Fobello; e che, giunto nel paese di Ferrera, ne era sceso per fermarsi in un'osteria.

Calata intanto la notte, egli aveva voluto ugualmente dirigersi verso la sua abitazione, sita in frazione Pietro Sella; ma nel percorrere un sentiero molto ripido ed accidentato, a cagione della fitta oscurità, per aver posto un piede in fallo, era precipitato per una ripida scarpata per oltre cinquanta metri, battendo violentemente il capo contro un sasso sporgente, e così ferendosi a morte.

Cassaforte del peso di 4 quintali asportata da un magazzino dai ladri

Brescia, 30 notte.

Un furto audacissimo è stato consumato nelle prime ore di questa mattina. Ignoti ladri, aperta con una chiave falsa la saracinesca del magazzino di stoffe della ditta Arturo Gussago, posto all'angolo del corso Palestro e del corso Carlo Alberto, sono penetrati nel magazzino stesso, e, riabbassata la saracinesca, l'hanno rinchiusa a chiave. Poi, staccata comodamente dal muro la cassaforte in lamiera di ferro, del peso di circa quattro quintali, l'hanno caricata sopra un carretto a mano. Riusciti quindi sulla strada, hanno riabbassato la saracinesca e poi si sono allontanati senza lasciar traccia.

La cassaforte conteneva settemila lire in contanti, tremila lire di titoli in consolidato, 35 mila lire di cambiali e tratte, un libretto degli assegni e altri documenti.

Due operai precipitati nell'Oglio

Brescia, 30 notte.

Sopra il ponte gettato su una diga del fiume Oglio stavano oggi lavorando gli operai Luigi Lancini, di 30 anni, e il trentenne Mario Valbella. D'improvviso una tavola del piccolo ponte si è spezzata ed entrambi gli operai sono precipitati nel fiume.

Il Valbella, con poche energiche bracciate, è riuscito a porsi in salvo; invece il Lancini è stato travolto dai gorghi e solo dopo cinque ore di ricerche si è potuto ricuperare il suo cadavere.

Il Po in piena nel Valenzano

Valenza, 30 notte.

Un violento temporale si è scatenato questa notte dopo il tocco, su tutto il Valenzano. Per oltre quattro ore consecutive, acqua torrenziale, fulmini accecanti e tuoni assordanti si sono alternati. Molti alberi sono stati sradicati dalla furia degli elementi, che fortunatamente non ha causato danni alle persone.

In seguito alle pioggie di questi giorni, il Po è in piena; le acque crescono notevolmente, uscendo dal loro letto abituale.

Violento temporale ad Alessandria

Alessandria, 30 notte.

Nelle prime ore di stamane si è abbattuto sulla città e sulla campagne circostanti, un violentissimo temporale; la pioggia torrenziale è caduta per alcune ore quasi ininterrottamente. Un fulmine è caduto sull'antenna della radio del cav. Ottolenghi, in sobborgo Valmadonna, senza provocare danni alle persone.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — Gilea Giustina ved. Isar., 64, via Garibaldi, 6; ist. cred. sent. 29 settembre, giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Rovetti Vincenzo; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 15 Nov. ore 8,30. — Sanetto Giovanni, lavorazione vetri e cristalli, corso Tortona, 7; ist. cred. sent. 29 settembre, giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Ferrero Giovanni, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 15 nov. ore 8,30. — Marchese Giovanni, cicli e accessori, Vercelengo, ist. cred. sent. 29 settembre, giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Rossi Ezio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 15 nov. ore 8,30. — Favro Celestino, artorciale, via S. Agostino 6, d'ufficio (dal giornale fallimenti per piano superiore) sent. 29 settembre, giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. dott. Sola Adelino; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 15 nov. ore 8,30. — Marchet Enrico, costruttore casse di legno, via Monte Grappa 57; ist. cred. sent. 29 settembre, giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, cur. avv. Pavesio Giacomo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 15 nov. ore 10. — [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Il cattivo comportamento della Borsa di New York ed il ribasso dei cotoni non ha influito gran che sul nostro mercato che si è mantenuto piuttosto riservato con scarsi affari in attesa dei risultati della liquidazione. I prezzi più deboli sono stati segnati in apertura e poi gradatamente si è migliorato per chiudere poco lontano dai corsi di ieri. Il Consolidato, sempre ricercato, ha migliorato e così pure gli altri valori a reddito fisso specie S. Paolo e Buoni del Tesoro.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	77 60	77 45	77 45
Id. cont.	—	77 30	—	77 30
Consolid. 5%	—	[illegible]	[illegible]	83 90
Id. cont.	—	83 60	—	83 60
B.T.N. 1933 c.	—	—	—	100 25
Id. id. 1934 c.	—	—	—	100 90
Id. id. 1940 c.	—	—	—	101 20
Id. id. 1941 c.	—	101 30	101 30	101 30
Torino 6% c.	—	—	—	488 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	490 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	300 —
Cr. Fond. 5% c.	—	—	—	483 —
Banca Ital. c.	—	—	—	1630 —
Banca Comm.	—	—	—	1040 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banca Roma	—	—	—	108 —
Consorzio M.	200	604 —	—	604 —
Mediterranea	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	675 —
F. Cirié Lanzo	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	64 —
Sabaudo	—	—	—	93 —
Cosulich	—	—	—	29 —
Italiana Gas	100	14 25	—	14 25
Snia	—	—	—	60 —
E. A. I.	100	88 —	—	88 —
Sip	—	—	—	45 —
Terni	—	—	—	174 —
F. C. E.	—	—	—	64 —
Savigliano	25	630 —	—	630 —
Nebiolo	—	—	—	115 —
Moncenisio	200	160 —	—	160 —
Tedeschi	—	—	—	40 50
Fiat	2000	185 —	183 —	185 —
C. I. R.	—	—	—	135 —
Schiapparelli	—	—	—	34 1/2
Bira Lanza	—	—	—	68 50
Montepomi	—	—	—	188 —
Amiata	50	43 —	—	43 —
Montecatini	200	114 —	113 50	114 —
Olioment	—	—	—	157 —
Acqua Potab.	—	—	—	350 —
Florio	—	—	—	23 75
Valli Lanzo	—	—	—	21 —
Viscosa	100	157 —	—	158 25
Beni Stabili	—	—	—	305 —
Cartiera Ital.	—	—	—	99 —
Cart. Burgo	50	130 —	—	130 —
Fornaci Riva.	—	—	—	646 50
Pittaluga	—	—	—	18 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 35
Svizzera	—	—	—	375 80
Londra	—	—	—	67 30
New York	—	—	—	19 49

MILANO, 30. — La maggiore attività accompagnata anche da una ulteriore fermezza è stata ancora data dai titoli a reddito fisso e particolarmente per la rendita 3,50 da 77,55 a 77,65, Consolidato 5 per cento da 83,55 a 83,85; buoni novennali 1940 da 101,20 a 101,17 e quelli 1941 da 101,25 a 101,05. Se si eccettua nei titoli industriali qualche lieve eccedenza nel comparto tessile, tutto il rimanente si mantiene all'incirca ai prezzi della chiusura di ieri. Da rilevarsi il primario assorbimento per le Fiat da 180 a 185, le Edison da 480 a 484 e per le Pirelli Italiane fra 617 e 620. Invariati i cambi.

Rendita 3,50% 77,55; Consolidato 5% fm. 83,85; B. Italia 1630; B. Comm. 1041; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito M. 500; Consorzio M. 605,50; Elettrofin. 12; Mediterranea 360; Meridionali 670; Veneto C. F. 120; Cosulich 28; Rubattino 181; L. Triest. 31; Cantoni 1480; Olcese 203; Furter 60; Olona 65; Seriana 40; Ticino 75; De Angeli 593; Cantoni Coats 300; L. C. Naz. 148; Bussaci V. 291; Rotondi 185; Tosi 30,50; Cot. Merid. 18,25; Un. Manif. 285; Garavini 630; Rossi 2010; Targetti 55; Cascami 323; Bernasconi 38; Sola 156; Pacchetti 34; Andaldo 30; Ilva 110; Met. Ital. 148; Monte Amiata 43,50; Montecatini 114; Dalmine 107; Breda 20; Bianchi 30,25; Isotta 12,75; Fiat 185; Miani S. 8,50; Reggiane 30,50; Adrial. Elettr. 146; Brioschi 130; Cieli 148; Dinamo 170,50; Bresciana 175,50; Valdarno 136; Alta Italia E. A. 85; Emiliana 333; Tresso Adda 243; Adamello 95; Ezeo 40,50; [illegible]

Rassegna settimanale dei mercati

La conferma ufficiale dell'eccezionale raccolto granario in Italia non ha sensibilmente influenzato le quotazioni. I prezzi infatti si sono mantenuti costanti: sintomo questo della grande disciplina che domina il mercato interno per effetto della vigilanza continua degli organi governativi e delle istituzioni corporative. La stessa cosa non ebbe invece a verificarsi in questi ultimi tempi in Francia, dove la speculazione in due mesi provocò un ribasso di ben 30 franchi al quintale a tutto detrimento degli agricoltori.

Nei mercati americani si nota per il frumento tendenza alquanto debole, benchè si vadano lentamente alleggerendo gli «stocks» accumulati nei passati anni ed il raccolto della decorsa campagna granaria sia risultato, sia pur di poco, inferiore a quello della campagna precedente.

Si è iniziata in ritardo la mietitura del risone, che stenta tuttora a maturare; il raccolto si presenta però migliore di quanto era previsto qualche tempo fa. I prezzi, in vista della nuova produzione, tendono al ribasso, ma sono sempre migliori della stessa epoca dell'anno passato, quando non esisteva ancora l'azione normalizzatrice dell'Ente Risi.

Soddisfacente l'andamento dei prezzi del granoturco, nonostante il promettente raccolto tuttora in corso. Ad evitare eventuali offerte precipitate con conseguente rinvilio delle quotazioni, la Corporazione degli Agricoltori propugna, come già per il frumento, gli ammassi collettivi per i quali si vanno prendendo gli opportuni accordi fra le organizzazioni economiche e istituti di credito agrario in quelle regioni dove la produzione del granoturco ha notevole importanza.

I foraggi hanno subito un certo aumento e specialmente il maggengo è alquanto ricercato a causa della non eccessiva produzione avutasi. Le vicende stagionali e l'avere molti agricoltori consumato il prodotto in erba sono le ragioni di questa relativa scarsità.

Il contegno dei mercati del bestiame bovino non dimostra ancora un deciso indirizzo, quale sarebbe nel desiderio di tutti, Governo e agricoltori; solo i vitelli e qualche categoria di bestiame da lavoro hanno avuto qualche segno di risveglio. Sempre ben quotati i suini, con promessa di ulteriori miglioramenti.

La vendemmia non è ancora iniziata, dato il ritardo della maturazione dell'uva, e solo ora incomincia a preannunziarsi l'apertura di qualche mercato per la prossima settimana. I vini, nell'attesa, si mantengono abbastanza ben sostenuti.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura, ottobre 110,75, dicembre 113,50, marzo 117,25; chiusura, dicembre 113,50, marzo 117,75. Base Alessandria: apertura, dicembre 114,50, marzo 117,50; chiusura, dicembre 114. — Granoturco. Base Torino: apertura, ottobre 57,50, dicembre 60,50, marzo 63; chiusura, ottobre 56,75, dicembre 60,50, marzo 63. Base Alessandria: apertura, ottobre 57,50, dicembre 60, marzo 63; chiusura, ottobre 57, dicembre 60, marzo 63.

MILANO, 30. — Borsa merci - Frumento: chiusura: ottobre 111,60, dicembre 113,75, gennaio 115,15, marzo 117,30. Granoturco: chiusura: ottobre 56,50, dicembre 58,45, marzo 63,10.

Bra, 30. — Grano nostrano nuovo al Q.le da L. 90 a 95; meliga da 70 a 75; segale da 65 a 70.

Cuneo Mont., 30. — Grano al Q.le da L. 94 a 103; meliga da 60 a 66; segale da 64 a 66.

Mortara, 30. — Frumento mercantile nuovo al Q.le da L. 101 a 109; riso vialone (senza tela) da 175 a 179; maratelli da 143 a 149; originario e comune da 100 a 133; segale da 80 a 84; avena da 80 a 84; granoturco nostrano da 64 a 68; crusca di grano da 40 a 43.

Vercelli, 30. — Risoni: maratelli 77-79,40; originario 73-66,50; [illegible]

[illegible]

Mercato dell'uva da tavola

[illegible]

Potete dire con certezza: l'olio che consumo alla mia tavola è veramente puro d'oliva?

Pensate alla vostra salute e richiedeteci oggi stesso l'opuscolo "L'olio d'oliva nelle famiglie" ed un campione di Olio Carli che vi invieremo gratis.

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA
Spedizioni dirette ai consumatori

FORZA VITALE

E GIOIA NELLA VITA non possono immaginarsi senza un funzionamento regolare degli organi intestinali. Liberate dunque il Vostro corpo [illegible] facendo uso, preferibilmente alla mattina, a digiuno, della insuperabile Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Fa chiedersi nelle farmacie e drogherie.

Due mondi

Tim si levò, andò nella tenda, e ne tornò poco dopo con una bottiglia e due bicchieri. Un uomo della scorta accorse, recando una bottiglia di soda.

— Oggi veramente non si respira — fece Tim, dopo aver versato il *whisky* nei bicchieri. E bevve.

Dal deserto veniva un'aria calda e pesante. Il sole volgeva al tramonto in una diffusa caligine rossa. Si udì un colpo di fucile, lontano.

Gli uomini della scorta, che non eran di guardia all'apparecchio, se ne stavan seduti sulle casse delle munizioni; qualcuno fumava, due di essi giocavano ai dadi. Ralph, il più giovane, si esercitava con lo yo yo: giù e su, giù e su, e poi bravure da virtuoso. Uno, come uscendo da una lunga meditazione, levò il capo e disse: — L'Inghilterra avrebbe bisogno di un'altra regina Vittoria! — Nessuno gli rispose; e quegli aggiunse: — Con Gladstone.

Nel silenzio, lontanissimo, s'udì un altro colpo di fucile.

Tim teneva il bicchiere in mano, e guardava d'innanzi a sè.

⁂

Philip slegò il grosso pacco di giornali che era giunto in quel momento.

— Ecco — fece — oggi si parla a lungo di te e della tua impresa. « L'uomo padrone dell'universo. I confini della nostra vita smisuratamente allargati. Il crollo delle antiche favole astrali. Tim Neverton esploratore dell'infinito ».

— Quante parole! — mormorò Tim, scotendo il capo.

— Parole alle quali corrisponde un fatto prodigioso.

— Prodigioso perchè? Parole! Io ho concluso tutta una serie di studi e di esperienze fatte da altri prima di me. Sono l'ultimo anello di una lunghissima catena. E poi, l'ultimo, chi sa? — Si levò in piedi, e mosse verso la tenda; ma dopo qualche passo si fermò, ristette un momento assorto, e tornò indietro, si sedette di nuovo. — No — disse, risolvendo la sua perplessità, e rise.

— No, che cosa? — gli chiese Philip, distogliendo gli occhi dai giornali.

— Non è ancora il momento di parlare, di raccontare agli uomini i miei viaggi lassù, e quel che ho visto, e come ho visto, e la struttura dell'apparecchio, e i congegni, e le formule, di rivelare insomma il segreto di questa impresa. I giornali parlano, ripetono le notizie che la tua radio trasmette, ma tu stesso non sai nulla ancora. Sì, mi vedi partire, mi vedi ritornare, ascolti e ripeti quel poco che io ti dico, e poi?

— E che cosa aspetti?

— Non so; un suggerimento interiore. Forse verrà un momento in cui non potrò più tacere; e allora vorrà dire che quel che ho fatto è veramente umano.

— Umanissimo, perchè fatto da un uomo.

— Non basta.

— Umanissimo, perchè con questo fatto materiale tu risolvi i più gravi problemi del nostro spirito, riconduci sulla via del concreto tutta una folla di divagazioni astratte. Fantasmi che svaniscono.

— Già!

— L'ondata di spiritualismo che dopo la grande guerra ha tentato di reagire contro l'odiato materialismo, viene ora ricacciata alle sorgenti, sorgenti nebulose, inquinate dai veleni dell'ignoranza e della follia. Oggi quelle sorgenti si disseccano per sempre, e l'umanità si convincerà definitivamente che la sua storia è fatta di conquiste positive, che il suo destino è nelle verità tangibili.

— Ralph — gridò Tim — vieni qui.

Ralph accorse.

— Come si chiama codesto giocattolo?

— Yo yo.

— Fammi provare.

— Ecco. — E gli spiegò il modo di servirsene.

— Giù e su, giù e su. E' facilissimo — disse Tim, dopo un po'. — E continuò, giù e su, giù e su. Ralph si allontanò tutto soddisfatto.

— Ecco, render facile e semplice — riprese Philip — concreto e sensibile, non è questo il fine della scienza? Tu hai reso il cielo simile alla terra, hai moltiplicato i mondi dell'uomo, hai assoggettato gli astri al controllo dei nostri sensi, li hai attratti nell'orbita delle nostre conoscenze, hai semplificato e resa facile la vita.

I veli della sera si stendevano molli nel grande silenzio; ad occidente verso il mare, il cielo bruciava ancora in un cupo ardore violaceo; e improvvisa brillò la prima stella.

Tim dischiuse le labbra per lasciar cadere la sigaretta ch'era alla fine; e intanto continuava il suo gioco, tutto perduto in quel ritmico movimento della mano, che sembrava il palpito meccanico del suo distaccato riposo. Lassù, sul suo capo, le stelle si facevano vive ad una ad una nel cielo ancor chiaro. Il vento era caduto, e l'alito del deserto s'era fermato greve, soffocante, su quel piccolo uomo bianco che aveva vinto gli spazi siderei, e che se ne stava lì immobile, intento a quel suo giuoco infantile, come un prigioniero in una piccola cella.

Ralph giunse di corsa; disse che un vecchio arabo, accompagnato da altri quattro, chiedeva di parlare al signor Neverton. Tim rispose con un vago gesto del capo. E dopo qualche momento il vecchio Abi Sulma si fece dinnanzi a Tim. Ma non osò disturbarlo, tanto lo vide assorto nell'abbandonare e attrarre lungo il filo quel rocchetto di legno che sembrava assorbisse, col suo moto, le faticose attività vitali di quell'uomo che, evidentemente, voleva distogliere da sè ogni travaglio. Il filo si torse, il rocchetto cominciò a girare su se stesso. Allora Tim levò il capo.

— Che cosa vuoi? — domandò al vecchio Abi Sulma.

— Stasera vai ancora lassù?

— Sì.

— E' vero quel che si dice?

— E' vero.

— E continuerai ad andare solo?

— Fra poco tutti vi potranno andare; e allora anche tu.

— Tutti? Rinunzia, Neverton.

— Perchè?

— Rinunzia.

Tim chinò il capo e riprese a giuocare con lo yo yo; giù e su, giù e su. Allora Abi Sulma gli volse lentamente le spalle, e mosse a passi gravi. Alta e bianca, la sua figura sembrava che s'ingrandisse allontanandosi, si facesse lieve e immensa. Ad un tratto parve che toccasse il cielo, il cielo della notte pieno di stelle.

S'udirono le voci degli uomini che davano il cambio alla guardia.

⁂

Quando furono tutti riuniti, Abi Sulma chiamò a sè la fanciulla più giovane, una vergine di nove anni, e le domandò:

— Se la sera, quando la tua anima si schiude come un fiore bianco per respirare l'immensità dei cieli, e il tuo cuore trema nell'udire le voci misteriose che vengon di lontano col vento, se le stelle si spegnessero, sparissero, se una mano le avesse oscurate per rubarle, e la notte restasse cieca e il cielo senza palpito, che cosa faresti tu?

— Morirei.

E tutti piegarono il capo in silenzio.

— Ora — continuò dopo una lunga pausa Abi Sulma — un uomo scese dal nord, senz'anima e senza domani, gelido e meccanico, ogni sera, con una sua macchina mostruosa, spicca un volo diritto verso il cielo, e scompare. Egli va a violare le stelle; e mi ha detto che fra breve tutti potranno andare lassù; anche noi, se vorremo.

Fu un urlo solo: « No! ». E un grande spavento era su di loro.

— No! — riprese il vecchio. — Che sarà di noi senza le stelle? Dove poseremo gli occhi quando il bisogno d'estasi ci gonfierà il cuore? Allah ha posto le stelle nel cielo per mostrarci le vie dell'infinito, e in esse l'anima nostra trova il suo cammino per giungere sino a Dio. Ma quando gli uomini se ne saranno impadroniti, le avranno contaminate, rese simili alla Terra, e poste sotto i loro piedi, a che leveranno il loro sguardo nell'ora delle domande angosciose e dei divini rapimenti? Che nome avrà più la nostra poesia?

E il suo sguardo volse lento intorno, e leggeva nei cuori. Poi domandò:

— Che cosa dobbiamo fare?

Nessuno rispose. Ma in quel silenzio tutto fu deciso.

⁂

Il giovane Ralph giunse di corsa, ansante, per annunziare che aveva scorto strane ombre bianche aggirarsi nelle tenebre. Tim lo guardò, chinò il capo, e restò a lungo così come se si fosse improvvisamente addormentato. Quindi mise nella mano di Ralph lo yo yo.

— Ora divertiti tu. — Poi dette un'occhiata all'orologio che aveva al polso, e disse: — E' l'ora. — Posò una mano sulla spalla di Ralph, che lo guardava con un vago sbigottimento, e ripetè: — E' l'ora. Va dal signor Philip che è sul furgone, e digli che accenda i fari. Tu resta con lui. — Gli battè la mano sulla spalla come per un congedo, e si allontanò a passi lenti, a capo chino, tenendo le mani dietro la schiena. Ralph lo seguì con lo sguardo. Era già lontano quando lo vide fermarsi, volgersi indietro; il fuoco della sigaretta s'accendeva e si velava, come un minuscolo faro; poi riprese il cammino, scomparve.

Allora Ralph corse sino al furgone, e trasmise l'ordine del signor Neverton; poi raccontò quel che aveva visto. Philip aggrottò le ciglia, e dette la luce ai fari. L'apparecchio, lontano, apparve in un vivo splendore.

— Ecco — diceva Philip, seguendo col binocolo la manovra — controlla il motore... chiude le camere di repulsione... entra nell'apparecchio... chiude il portello... ora mollano i supporti... i supporti... ! — Gettò un grido. Uno sciame bianco aveva improvvisamente avvolto l'apparecchio.

S'udì qualche sparo, qualche grido soffocato.

— Ralph, alla mitragliatrice — gridò Philip.

Ralph si precipitò sull'arma, fece per metterla in azione, ma dopo un momento si volse, bianco in viso: « Non va, è inceppata! ». Guardò Philip, guardò laggiù, e con un balzo saltò dal furgone, si slanciò di corsa.

— Ralph! — chiamò Philip. — Ralph! — Poi, con una decisione repentina, spense i fari.

E improvvisa si vide una colonna di fuoco levarsi nella notte; e intorno ad essa gli uomini, lasciando cadere i manti bianchi, cominciarono a danzare. Danzavano urlando, e tenendo alto i fucili. Un tamburo sordo batteva monotono il ritmo di quella danza.

Philip aveva chiuso gli occhi; stette un poco così, coi pugni stretti, i denti inchiodati, senza respiro. Poi si scosse, si riprese, pensò, cercò. E lanciò un razzo, un altro, un altro. Tutto era inutile, lo sapeva; ma qualche cosa doveva pur farla. E dalla radio cominciò a chiamare: « Base Neverton S.O.S... Base Neverton S.O.S... Base Neverton S.O.S... Base Never... ».

Era quasi l'alba. La danza continuava intorno ad una lieve spirale di fumo. E il tamburo, monotono, batteva il ritmo. Ancora qualche grido, roco come un rantolo; e ogni tanto qualcuno dei danzatori cadeva, e non si rialzava.

S'udì venire dal mare, fioco, un colpo di cannone.

Il cielo era tutto un ardore di stelle.

LUIGI CHIARELLI.

Esplorazioni

L'uomo è nato esploratore. La sua curiosità non ha limiti, la sua sete di conoscenza lo induce a sfidare tutti i rischi. E non sempre per fini utili o pratici, oppure d'indole spirituale; sovente per il piacere stesso che gli procura il fatto, per l'esplorazione in sè. E' questo innato bisogno d'investigare che lo spinge a chieder notizie sulle persone che conosce e non conosce — vita, morte e miracoli — che, entrando nella stanza di un albergo, gli fa aprire i cassetti nella speranza di trovarvi un segno lasciato dai clienti che l'han preceduto, che lo muove a leggere le lettere indirizzate ad altri — le portinaie, grandi esploratrici — che lo avvia a metter le mani nelle tasche altrui; esplorazioni, che han lo stesso movente delle vaste imprese che tendono alla scoperta di terre vergini, alla misurazione della densità degli alti strati atmosferici, al sondaggio degli abissi marini. Vi son poi coloro che pretendono di esplorare il cuore umano, ma questi non son altro che dilettanti che si mettono su una cattiva strada.

Il valore dell'esplorazione è tutto nella qualità del mistero che tenta di violare; ecco perchè quelle che tendono verso il cielo ci commuovono molto più delle ispezioni terrestri o marine; andare fra i selvaggi o fra le aragoste è un fatto puramente materiale, che interessa soltanto il bisogno di accertamenti concreti, mentre che salire negli spazi celesti significa commuovere tutta una folla di curiosità spirituali, vuol dire turbare il pericolante equilibrio fra la nostra anima e l'infinito.

Ecco dunque perchè la discesa sottomarina del dottor Beebe ha minore eco dell'ascensione aerea del professor Piccard. Il dottor Beebe si è calato, con la sua batisfera, alla profondità di un migliaio di metri, e ha visto cose stupefacenti. A seicento metri, buio completo, un mare d'inchiostro; ma avvicinandosi ai mille metri luci e splendori favolosi. Migliaia e migliaia di punti luminosi, esseri fosforescenti, mobilissimi, che vanno e vengono per le loro faccende. Poi, ecco che s'avanza un grosso animale, lungo due o tre metri, la cui bocca divien luminosa nell'aprirsi, proprio come certi stanzini che han la porta con il contatto elettrico. E in quella gola luminosa vanno a finire, con rapide abboccate, miriadi di puntini luminosi; la solita storia del grosso che mangia il piccolo.

Bravo dottor Beebe; quante belle cose ha visto! E tutti gli tributano elogi, dopo aver ascoltato le sue comunicazioni radiofoniche; e ripensano agli acquari che han visitato quand'eran ragazzi, e cercan di metter d'accordo i loro ricordi con i racconti dell'esploratore equoreo, creando così identificazioni per cui tutte quelle vite subacquee si riducono a polpi, merluzzi e scorfani. E nessuno domanda di più, ognun si tien pago, ed è molto se ritorna col pensiero a quell'impresa nell'accingersi a mangiare una frittura pescata proprio allora in un vagone ferroviario che viene da un mare lontano.

Gli è che queste indagini non toccano il nostro spirito, non eccitano il nostro mondo poetico, e perciò ci meravigliano ma ci lascian freddi. E questi pesci, anche se dotati di un modernissimo impianto d'illuminazione, non ci potranno mai interessare quanto gli occhi di un fanciullo che guardano il cielo.

ch.

FILM DEL MEDITERRANEO

Nell'àrem dei Sultani

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISTANBUL, settembre.

Nomi che sono ognuno uno stendardo e un'insegna: Corno d'Oro, Gran Serraglio, Sublime Porta. (La Sublime Porta fu per lunghi anni sinonimo d'un ministero degli esteri; e una diplomazia orientale, nei suoi traslati, non poteva certo essere modesta. Ma « Gran Serraglio » ricorda, malgrado tutto, il circo equestre, il bazar, il palcoscenico). Troppe pagine hanno passato in rassegna, nelle rievocazioni a rime obbligate, orrori stragi congiure, danze veli profumi, e veleni nascosti in diamanti grossi come un uovo, e canarini prigionieri di gabbiette almeno d'oro massiccio: nella seconda metà dell'ottocento la scoperta della paccottiglia orientale, pur avendo ispirato penne illustri, era diventata d'obbligo quasi come ai giorni nostri quella dell'arte negra e del tabarino. Il Gran Serraglio era il pezzo a grande orchestra, la Turchia di tutte le Turchie, il Gran Divano del brik-a-brak, il Gran Sultano di tutti i tabarini immaginabili. Le bionde schiave circasse, i lacci di seta per strangolare traditori e innocenti, il capo degli eunuchi, quello dei giannizzeri, quello dei buffoni, le babbucce delle dimensioni giuste giuste di due petali di rosa, il ronfare dei narghilè, tutti i profumi dell'Arabia incettati per le mille bellissime prigioniere, morte e voluttà, vortici di passion: bastava aggiungere un tramonto di fuoco su Costantinopoli, un contorno di ville sul Bosforo, e il Gran Serraglio era bell'e servito, nell'atmosfera dei romanzi a dispense e delle sartorie teatrali. Gran bella cosa giungere sapendo che anche qui han fatto una rivoluzione.

Baqscisc, baqscisc

Oggi quello che fu chiamato « il cuore dell'Impero » dovrebbe esser chiuso. Ma un'Agenzia annuncia di aver ottenuto un ingresso speciale straordinario, trentacinque lire per persona. Il baqscisc, la mancia, una delle istituzioni più venerabili della vecchia Turchia, ancora resiste alle dure riforme di Kemàl. Da Atene a Cipro, in tutti questi paesi alle soglie dell'oriente, due sono le parole di più diffusa esportazione: Allah e baqscisc. Quando un commerciante sta per spedire un « estratto-conto » eleva il suo grato pensiero ad Allah e poi, per amore dell'arte, aggiunge fra due svolazzi in calce all'importo: baqscisc, diciotto per cento. Mancia al personale della ditta, mancia al proprietario della ditta, congratulazione reciproca per aver concluso un sì splendido affare, benevolo auspicio per gli affari futuri: baqscisc. E' tutto un cerimoniale, un delicato riguardo. Chi lo offre rende onore riconoscendo un merito altrui, chi lo accoglie dà segno di confidente amicizia nell'accettare nientemeno che un dono; e le profferte d'amicizia s'incontrano ad ogni passo, soprattutto da queste frotte di monelli tra i quali i più piccini che appena balbettano stendono la mano cinguettando « baqscisc baqscisc », gli occhi ridenti per quel nuovissimo gioco.

Baqscisc, dunque, anche al Gran Serraglio. Col vantaggio di non dover giungere al cuore dell'Impero per la solita via in un banale taxi ma dal mare, in un motoscafo che attracca all'ultima scalinata del parco, alla punta estrema sul Bosforo, dove un tempo sorgevano alte torri e mura merlate e le odalische scendevano in snelli caicchi per una passeggiata alle soglie del mar di Marmara.

Una lieve salita ombreggiata da alberelli dimessi, tra gli alberi un prato un po' calvo con un piedestallo e una statua. Silenzio, un ronzare di calabroni, più non si scorge il Bosforo, il Corno d'Oro. Due file di panchine, legno e ghisa, come in qualsiasi giardinetto municipale. L'erba cresce per i viali, un lampione ha i vetri rotti, un altro s'è tutto inclinato. Pare di essere sulla piazzetta d'una cittadina di ventimila abitanti; manca soltanto la carrozzella con lo scacciamosche, le insegne degli alberghi Del sole e Del leon d'oro, la guardia con la daga dall'elsa d'ottone. E' questo l'ingresso al santuario degli aràm.

La statua è di Kemal, dal mare la si scorge appena tra il verde. Il riformatore è ritratto con una mano sul fianco, le gambe un po' arcuate; pare che stia per mettersi in guardia dopo aver impugnato un fioretto. Ma già appare l'ultima cintura del Gran Serraglio, la più segreta, un alto mura con ogni tanto il tentativo d'un fregio. Per giungervi si valica un ponte. Ci si sporge dalla balaustra sperando che un tempo si trattasse almeno di un ponte levatoio, contanto di ritrovare l'immancabile fosco fossato, tra gli spalti obliqui, i fianchi possenti; ed appare il doppio binario della ferrovia che va ad Adrianopoli. L'Orient-Express s'è scavata la sua trincea fra gli aràm dei Sultani; e le rotaie luccicano solide e tranquille tra i ciottoli bruniti senza un fil d'erba.

Oltre le mura

Non appena oltrepassata la gelosa porticina, controllo dei biglietti-baqscisc, deposito delle mazze e delle macchine fotografiche, ed ecco la reggia che i Sultani abbandonarono sessant'anni fa. Pare abbandonata da secoli. Le mura rivelano al sole screpolature malate, le pioggie hanno scavato le loro cunette nei viali, denudando il brecciame, cumulando sabbia e pietrisco negli angoli morti; erbacce crescono tra i tufi, sulle terrazze; e i chioschi che sorgono accanto ai chioschi sembrano quelli d'una modesta esposizione ormai chiusa e che ancora si è pigri a demolire. Platani centenari, agavi ingiallite, fontane spente. Un senso di provvisorio, di miscro disordine, di fondali accatastati dopo la rappresentazione. Quasi ogni Sultano si sbizzarriva a farsi costruire il suo padiglione, dove amava di ritirarsi sovente con la sua cadina favorita, col suo caffettiere migliore, col suo più fidato accenditor di pipa. Talvolta, quel padiglione finiva per diventare la sua tomba, e veniva poi subito abbattuto perchè quella morte fosse più in fretta dimenticata. Il Gran Serraglio fu perciò sovente un Gran Serraglio architettonicamente sperimentale, in un paese dove le arti fiorirono soltanto come decorazione e l'architettura riuscì ad esprimere soltanto il prodigio dell'invariabile minareto; e giungendo qui dall'Acropoli d'Atene pare di scorgere un nomade accampamento fissato negli anni del tufo e della calce. Il padiglione rievoca la tenda; e sotto i platani immensi, i veri signori del luogo, s'immaginano torme di cavalli lentamente condotte all'abbeverata; come le casupole di legno, nelle vie della vecchia Costantinopoli, fanno pensare agli incendi e alle migrazioni, a questo perpetuo flusso e riflusso dove le più varie genti s'incontrano senza fondersi mai.

La sola parte del Gran Serraglio che possa strappare all'ingenuo le più alte meraviglie è quella del tesoro. Quattro padiglioni sprangati, sorvegliatissimi. Perle, rubini e topazi a chilogrammi, oro e argento a quintali. Troni d'oro massiccio o laminati, e sempre trapunti di perle e di smeraldi; portapenne d'ametista accanto alle chiavi di bronzo delle città conquistate, il bastone donato dal Kaiser al Sultano accanto alle gabbiette per canarini: tutto ricco e ricchissimo, tutto sgargiante, d'un gusto orrendo. Sotto una campana di vetro una casetta d'oro trafilato con nell'atrio una pupattola infagottata di straccetti di seta e di porpora: ma la pupattola è la più grossa perla esistente, e i bitorzoli e le escrescenze iridescenti fingono della bamboletta il naso, il collo, le braccia. Dal centro del baldacchino d'un trono pende un enorme pezzo di giada; pare, appeso ad un esile gancio, che debba cascare da un momento all'altro sull'ombra d'un povero Gran Sultano; al trono, tutto d'oro e tutto incrostato di perle topazi e rubini, è stato agganciato anche quel mattone soltanto perchè era uno dei più grandi blocchi di giada che si conoscessero. C'è un affanno oscuro e torbo e inutile, in quel voler tutto avere, tutto accumulare. In quella ricchezza, anzi, in quelle ricchezze, la miseria di chi ha dimenticato e forse non ha mai conosciuto quelli che della vita sono gli altri valori. Tornano alla mente facili episodi di Sultani decrepiti a trent'anni e che regnarono fino agli ottanta; presi dall'improvviso terrore del veleno si cibavano per mesi e mesi soltanto di uova cucinate dalle loro mani tremanti, per poi essere attanagliati dal pànico folle di esser poveri; e facevano vendere schiave cavalli eunuchi, riducendosi a dormire su di un tappetino da cammelliere.

I saloni delle ceramiche riportano il visitatore fra le vetrine di un museo, ogni vetrina il suo numero d'ordine, ogni « pezzo » il suo cartellino; non mancano tazzine per caffè che sembran di coccio. Di fresco e di vivo, una terrazza attorno a un chiosco, dalla quale si torna ad avere la visione del Bosforo e del Corno d'Oro; e questa piccola piscina di marmo bianco che s'apre tra le aiuole, sulla quale è facile immaginare distesa un'ampia tenda di porpora, e nella rosea penombra trilli e cascatelle di risa giovinette. Sull'acqua stagnante qualche ragno acquatico pattina tra le ninfee marcite.

Infine, in fondo al piazzale che pare un cortile, l'aràm, con i suoi padiglioncini l'uno stretto all'altro, in basse teorie che ricordano la rimessa e il corpo di guardia. Camere e camerette, le pareti e i soffitti dipinti a calce con fregi pretenziosi ed elementari di giallo, di rosso, di turchino; ogni tanto il piccolo bagno turco di marmo ingiallito e screpolato, i soliti bassi e profondi divani, i soliti lampadari; unica ricchezza, quella più facile da trovare in Turchia: una profusione di tappeti, parecchi degni di essere posti sotto vetro, e qui abbandonati a quest'umidiccio stantio che ogni tanto fa dilatare le nari. Poi, tra le romantiche scenografie degli androni, qualche andito buio, qualche porticato, con sottili fessure aperte nelle mura dei corridoi riservati agli eunuchi; e giunge intanto dal basso delle mura un rincorrersi di trombe d'automobili fra i rauchi barriti dei claxon e lo scampanellare dei tranvai.

Il vecchio e il nuovo

All'uscire dall'ultimo recinto si ha d'un tratto un sospetto del quale a poco a poco ci si compiace. Che quelle delusioni, previste ma non fino a quel segno, siano sotto sotto suggerite, prestabilite, organizzate? Il Gran Serraglio è il simbolo più romantico e più coreografico, più leggendario e più romanzato della vecchia Turchia che deve sparire; e pare deliberatamente lasciato cadere in parte in rovina, in parte affastellato in un gelido museo. Ridiscendendo al motoscafo la statua del Gazi non più appare in quel leggiadro atteggiamento tra la danza e la scherma. Le spalle, viste dall'alto, appaiono robuste, quasi tozze; e tutta la massa di bronzo è prepotente ed agile, ardita e vittoriosa. Guarda i quartieri alti di Scutari, i monti azzurri della lontana Anatolia: ma senza parere sorveglia Dolma Bagcè, la reggia sul Bosforo dove il Kemàl in carne ed ossa oggi per pochi giorni risiede. Fuma un candido yacht sempre sotto pressione, dinanzi alle scalee della candida reggia. Oggi chi porta il fez è punito con la pena di morte. La vecchia Costantinopoli è diventata Istanbul, dal nome del suo più cadente quartiere. Una nuova capitale è stata creata dal nulla a centinaia di chilometri, nell'interno dell'Asia Minore, là dove si stendeva una steppa. E dinanzi alla collinetta del Gran Serraglio è alla fonda una squadriglia di torpediniere.

MARIO GROMO.

La collana della Regina in un'ultima bega giudiziaria

Vienna, 30 notte.

Mancando ai vivi il 2 di ottobre dello scorso anno, don Jaime di Borbone, pretendente al trono di Spagna, lasciò in eredità alla principessa Beatrice di Borbone-Massimo e all'arciduchessa Bianca Ville raccolte d'arte, la storica collana di brillanti di Maria Antonietta, la poltrona di Luigi XIV e altre cose preziose. Ma i nipoti del defunto, Giorgio di Borbone-Fulco e Filiberto di Borbone, entrambi residenti a Parigi, impugnano il testamento redatto a Parigi da don Jaime nel 1923 affermando che il pretendente lo aveva in appresso dichiarato non rispondente alla propria volontà anzi, per farlo sparire, l'avrebbe poi consegnato al suo cappellano mons. Mayol de Lupe. Il cappellano avrebbe rinnovato la dichiarazione a Viareggio al momento dei funerali di don Jaime, in presenza del nuovo capo della famiglia, don Alfonso Carlos di Borbone.

I ricorrenti aggiungono che la principessa Beatrice e l'arciduchessa Bianca nel novembre del 1931 si sono accordate per dividersi fra loro l'eredità, sopprimendo il testamento: ora i ricorrenti chiedono al tribunale di Wiener Neustadt di rendere giustizia, escludendo dall'eredità i convenuti.

Con gli archeologi a Ravenna

Da una preziosa biblioteca a una fulgente basilica

(Dal nostro inviato)

RAVENNA, settembre.

Se non poteva scegliersi meglio di Ravenna, per convocare a congresso i cultori di archeologia cristiana, questo edificio stesso, dove il Congresso si riuniva, pareva specialmente indicato e propizio. E' l'antico monastero dei Camaldolesi: che quando abbandonarono, nel 1515, la loro prima sede di Sant'Apollinare in Classe, e ripararono in città, lo costruirono presso la chiesa di San Bartolomeo detto *in turricula*, avuta in dono dai signori da Polenta; e da loro quindi, per quella loro provenienza, fu poi chiamato — di Classe. — E quando la costruzione del grandioso monastero fu compiuta, in prosieguo di tempo, la chiesa parve diventare, al confronto, troppo piccola e disadorna: sicchè venne demolita, e ricostruita a sua volta grandiosamente, su disegno del ravennate Luca Danesi, nel 1630; e le venne attribuito il titolo, che porta tuttora, di San Romualdo. Banditi, nel 1798, i monaci Camaldolesi, il Comune accampò e fece valere diritti sull'edificio; e vi stabilì scuole e musei. Ultimamente vi è stata allocata anche la Scuola del Mosaico, che rifiorisce, degno vanto di Ravenna. Ma il pregio massimo, che vi si ammira, è costituito dalla famosa biblioteca, che si chiama appunto — di Classe, — fondata dagli stessi Camaldolesi, nel 1707, ricchissima di codici manoscritti, circa un migliaio, ricchissima di libri a stampa, quasi centomila, di cui un settecento incunabuli. Ecco il preziosissimo codice membranaceo in-folio, probabilmente del decimo secolo, che contiene le commedie di Aristofane, l'unico che le riunisca tutte undici; ecco le epistole di Cicerone, in un codice membranaceo del Duecento; un Dante miniato del Trecento — in fine dell'*Inferno* la nota che dichiara chi lo scrisse, per proprio conto, e la data di quel giorno, che arrivò a quel punto: « *De suo bolinus de pilis scripsit in anno D XL ianuari anno domini 1369* »; — un altro Dante, ancora del Trecento; e il commento all'*Inferno*, di Benvenuto Rambaldi da Imola; ed ecco un libro d'ore, squisitamente miniato, che la tradizione vuole sia appartenuto a Maria Stuarda. Più di cinquemila pergamene, dalla metà del nono secolo al sedicesimo secolo. Ed ecco, tra gl'incunabuli rarissimi, il sesto libro dei Decretali di papa Bonifazio VIII, stampato a Magonza, nel 1465, da Giovanni Faust e Pietro Schoiffer, in pergamena in-folio, con miniature; e i ventidue libri della *Città di Dio* di Sant'Agostino, stampati a Roma nel 1468; e una Bibbia stampata a Venezia dal francese Nicolò Jenson, nel 1476; e un Dante, con commenti di Martino Paolo Nidobeato, di Guido Terzago, e altri, stampato a Milano, dal 1477 al 1478; e il Dante, con il commento di Benvenuto da Imola e la vita del poeta scritta dal Boccaccio, stampato a Venezia, per Vindelino da Spira, nel 1477... Un bibliofilo sente venirsi la febbre, a cercare in questi scaffali, a tirarsi giù questi libri, a sfogliarseli, a godersali in ogni pagina, dal frontespizio all'*explicit*, godersali per quel senso che dànno, un po' come un'ebrietà seraffina... Ma soltanto gl'iniziati, e vuoi gl'incurabili specifici, posson capire, di questo senso.

E il monastero di Classe offre locali ancora per accogliere gli uffici del Comitato organizzatore del Congresso, la segreteria, servizi vari, dall'ufficio postale al bar. Questo, con la sua tavola e i suoi scaffali di bottiglie, l'avevano collocato sotto il portico del bel chiostro architettato da Giulio Morelli, il chiostro retto dalle colonne di sasso d'Istria che il tempo ha patinato in un tono così caldo, di rosa, e venato di foscori azzurrigni, e co' suoi lauri lucidi, co' suoi cipressi color di bronzo, e con in mezzo la cisterna, e le pietre della bocca aggrinate di licheni, e i ferri lavorati, sanguigni di ruggine.

Le adunanze del Congresso si tenevano nella superba aula, vastissima, che s'apre su un lato del chiostro del Morelli: i congressisti che non trovassero più posto nelle file delle sedie, sedevano sugli alti panconi, che formano zoccolo e rivestimento ai muri, intorno. Vastissima, l'aula; ma quanta scienza, per cento e cento teste, vi si accoglieva, in questi giorni: tutti i sommi nella disciplina, i più geniali e i più dotti, tutto il fiore dei dotti di archeologia cristiana, rappresentanti i maggiori istituti di cultura, le più accreditate scuole, titolari delle cattedre più famose, direttori di scavi e di musei.

Il Congresso, secondo il programma preordinato da monsignor Kirsch e dal senatore Ricci, di perfetto accordo, si è applicato a una duplice attività: visite, da parte dei congressisti, ai monumenti di archeologia cristiana di Ravenna, cui veniva dedicata la mattinata; e nel pomeriggio, le riunioni in questa aula Classense, con la lettura e discussione delle relazioni. Ma anche queste relazioni sono state opportunamente coordinate, in base a un concetto fondamentale e a un ordine sistematico: che i più eminenti cultori delle scienze archeologiche di ogni paese dell'antico mondo romano-cristiano, esponessero ai congressisti il risultato degli scavi e degli studi compiuti in questi trentadue anni, dal precedente Secondo Congresso di Archeologia Cristiana: così che i congressisti avessero modo e agio di conoscere riassuntivamente e complessivamente tutta l'opera compiuta in questi anni, per ciascuna regione, e per tutta l'estensione del mondo romano-cristiano antico.

Le visite ai monumenti cristiani antichi di Ravenna offrivano un particolare interesse ai congressisti, per gl'ingenti, capitali restauri di questi ultimi anni: a San Francesco, con la contigua tomba di Dante, e dove, intorno, si verrà creando, come in progetto, la — zona del silenzio; — a Sant'Apollinare in Classe; e soprattutto a San Vitale. A questo proposito, de' più recenti restauri di San Vitale, nessuno poteva informarci meglio del dottor Renato Bartoccini, che li ha diretti e portati a termine. E come premessa alla visita, egli mi accennava:

— Pochi monumenti nel mondo sono concepiti come la basilica di San Vitale, a Ravenna; e non soltanto dagli studiosi: consideri che si calcola che essa venga visitata, ogni anno, da circa cinquantamila forestieri. Lunghi e costosi lavori vi furono eseguiti dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Regno, per isolarla dalle costruzioni già addossatesi ad essa, nei secoli, e per liberarla dalle molte superfetazioni che ne avevano alterata l'architettura. Il nome di Corrado Ricci, ravennate di nascita e di cuore, resta indissolubilmente legato a tale opere; cui attese come Soprintendente, prima, poi come Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti. Ma accanto a lui meritano di essere ricordati e nominati Domenico Maioli e il Gerola. Verso il 1921 si era giunti così a una fase che potrei definire di equilibrio fra le deplorevoli condizioni anteriori e quelle molto migliori ottenute, senza però che il compito fosse affatto esaurito. Troppo ricca di monumenti è Ravenna, e tutti di eccellente valore; e il mausoleo di Galla Placidia, e il battistero Neoniano, e Sant'Apollinare Nuovo, e il battistero degli Ariani, e Sant'Apollinare in Classe racchiudono veri tesori d'arte; senza citarne ancora parecchi altri, dei quali non vogliamo tuttavia sminuire l'importanza. Molti dunque i bisogni, molto il lavoro eseguito, se si considera che tutti questi insigni monumenti sono oggi, più o meno, decorosamente sistemati. E potè accadere che, a un certo momento, il desiderio di supplire a tante necessità facesse sospendere alquanto l'interesse per San Vitale. Poi la guerra, la crisi; e l'abolizione della Soprintendenza ai monumenti della Romagna, aggregata a quella di Bologna... Due anni or sono veniva costituita, e affidata a me, la Direzione degli scavi, monumenti e opere d'arte per la provincia di Ravenna. E subito, io chiesi e ottenni di potere studiare e proporre le necessarie provvidenze per il definitivo restauro di San Vitale. Il Comune di Ravenna mi offriva un contributo di venticinquemila lire annue; la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, pur nelle ardue contingenze del bilancio, accoglieva integralmente le mie richieste, distribuendo in vari esercizi finanziari la spesa prevista. Da due anni, così, si è tornato a lavorare in San Vitale... Ma non le pare più opportuno che andiamo a vedere, sul posto?

MARIO BASSI.

La resistenza dei capelli umani è metà di quella dell'acciaio

New York, 30 notte.

Quale può essere la forza di resistenza del capello umano? Minima, parrebbe. E invece essa è incredibile, straordinaria: basti notare che è pari alla metà di quella dell'acciaio. Naturalmente tale resistenza può essere soggetta a lievi variazioni: essa intanto è diversa a seconda del colore. Nella scala dei colori i capelli castano chiari sono quelli che posseggono maggiore forza, seguiti da quelli castano scuro e castano medio; vengono poi i capelli biondi, quelli tizianeschi e quelli rossi. I capelli grigi hanno il grado più basso di resistenza.

Le nozioni surriferite sono venute alla luce come risultato di esperimenti eseguiti sui capelli dal fisico Clement Brown, per conto e in collaborazione con la società dei parrucchieri americani. Da tali esperimenti è risultato che i capelli di una donna possono sopportare il calore nelle applicazioni che si fanno comunemente nei saloni di parrucchiere fino ad una temperatura di 150 gradi centigradi senza perdere affatto la resistenza; al di sopra di questa temperatura il capello comincia a diventare gradatamente più debole con l'aumentare della temperatura fino ad arrivare ai 230 gradi centigradi, punto in cui il capello non ha più alcuna forza. Un capello di donna di media resistenza può sostenere senza rompersi un peso di 110 grammi; la sua superficie in sezione è di circa un novemillionesimo di pollice quadrato. Un pollice quadrato di capello ha una forza di tensione pari a 13.170 chilogrammi, cioè la metà circa di quella posseduta dall'acciaio.

Gli esperimenti hanno inoltre dimostrato che la forza e la robustezza del capello variano a seconda del colore e dell'età.

L'eredità contesa alla vedova del granduca Michele

Varsavia, 30 notte.

Il Tribunale di Czestochowa prossimamente giudicherà una causa di successione di particolare interesse anche perchè è in giuoco una immensa fortuna. Si tratta di un processo di rivendicazione di eredità, intentato dalla contessa Brassow, residente a Parigi, moglie morganatica del Granduca Michele Alessandrovich, assassinato dai bolscevichi nel 1918. Costui possedeva nella Polonia qualcosa come cinquemila ettari di terreno, che passarono, alla sua morte, allo Stato polacco. Quest'ultimo afferma che il matrimonio della contessa Brassow con il Granduca, celebrato nel 1912, era nullo, la contessa essendo stata anteriormente sposa di un ufficiale dei corazzieri. I testimoni delle altre parti affermano invece che un divorzio in regola era stato pronunciato e che il nuovo matrimonio era stato concluso validamente. Numerosi e notevoli testimoni saranno ascoltati e, fra gli altri, il signor Lednicki, uomo politico polacco e che prima della guerra era l'avvocato più noto di Mosca, l'ex-direttore della Cancelleria della Corte Imperiale, Biruchov, la Principessa Viazemskaia, ex-dama di Corte all'allora Pietrogrado, moglie dell'aiutante di campo del Granduca Michele.

Le mosche sfrattate dalle automobili

Londra, 30 notte.

Il maggiore Austen, professore di entomologia e dirigente del Museo di storia naturale, ha spiegato, in una sua curiosa relazione scientifica, la crescente rarefazione delle mosche nelle grandi città attribuendola alla diminuzione continua e rapida dei veicoli a traino animale e alla loro sostituzione con veicoli a traino meccanico a motore. Le mosche, in sostanza, sono sfrattate dalle automobili. Con lo sparire dei cavalli, surrogati da autocarri e autovetture, si fanno sempre più rare le stalle e le rimesse dove i cavalli venivano abitualmente tenuti, perchè trasformate in rimesse per auto e addirittura demolite: e tali rimesse, com'è noto, costituivano il luogo preferito dove le mosche deponevano le uova.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Sui campi di Napoli Bari e Palermo

s'ergono ostacoli alla Juventus, alla Fiorentina ed al Bologna

Le sole due squadre che hanno vinto domenica scorsa in campo avversario capeggiano le unità partecipanti al campionato: Genova e Torino, entrambe a pieno punteggio. Le altre compagini già hanno avuto battute d'arresto e, se pure i distacchi sono minimi, già si è delineata una graduazione dettata dai risultati delle prime partite. La lotta, appena all'inizio, è già serrata. Perdere dei punti, anche se c'è tempo per ogni ripresa, può essere pericoloso soprattutto per il morale delle squadre, e ciò spiega l'accanimento con il quale ogni partita viene disputata.

La prima giornata ha avuto, di notevole, la sconfitta dei campioni ad Alessandria e la divisione di punti fra Padova e Bologna; la seconda i successi del Torino a Vercelli e del Genova a Busto. La terza ci presenta un programma che non è privo di interesse. E' sui campi del sud che sono attesi tre fra gli squadroni che aspirano alla vittoria finale: la Juventus a Napoli, il Bologna a Palermo, la Fiorentina a Bari.

Critiche e consigli

I campioni d'Italia non hanno avuto che critiche sinora. Gli è che la squadra non ha saputo ancora ritrovare l'andatura della scorsa stagione e ad un insuccesso ha fatto seguire una vittoria che non ha convinto. Allora ecco i critici partire, lancia in resta, contro la Juventus: chi trova vecchi i giocatori e chi parla di preparazione insufficiente, chi giura in una pronta ripresa e chi sull'altro pronostica una serie di giorni neri per i detentori dello scudetto. Intanto si può dire questo: che le critiche più severe non si sono avute dopo la sconfitta di Alessandria, ma dopo la vittoria sul Padova. Ad Alessandria non s'era parlato che di sfortuna, ma tutti avevano rilevato la prova coraggiosa dei «bianco-neri», elogiato il loro spirito combattivo. Nessuno dubitava non trattarsi d'altro che di un episodio, e si ricordava che il campo dei «grigi» è dei più difficili da espugnare, che l'Alessandria è fra le unità più tecniche e più forti del girone. La sconfitta aveva, insomma, le sue attenuanti, le sue giustificazioni. Ma di fronte al Padova la squadra, oltre che vincere, doveva anche convincere tutti coloro che erano rimasti in forse dopo il primo risultato. Avvenne che la Juventus, per contro, vinse ma non convinse, e di qui la serie delle discussioni, la ridda dei giudizi. Nessuno è così intransigente quanto l'appassionato deluso; quindi, a dar retta a quanti si professano «bianco-neri» convinti, si dovrebbero rivoluzionare i ranghi della squadra. La difesa non va, la mediana tentenna, l'attacco... All'attacco sono più ombre che luci.

Il compito dei dirigenti e dell'allenatore risulta, con un simile stato di cose, quanto mai difficile, specie alla vigilia di una partita durissima, quale sarà senza dubbio quella di Napoli. Carcano deve celare, dietro la sua impassibilità ed il suo apparente ottimismo, preoccupazioni gravi. A Napoli è possibile vincere solo con la squadra in piena efficienza, giocando per di più una grande partita. L'anno scorso gli «azzurri» erano certo meno forti che non ora, eppure sul campo Ascarelli il Bologna venne fermato e la stessa Juventus lasciò i due punti. Ma la situazione era diversa allora. Adesso i campioni debbono badare che il distacco dei punti nel confronto dei primi non aumenti, tanto più che le successive partite non saranno facili. Nella quarta giornata verrà a Torino la Roma, che è uno squadrone, alla quinta i campioni andranno a Vercelli, e c'è da attendersi per quel giorno dai «bianchi» una partita tutta fuoco.

Che cosa conviene fare? Come al solito, l'allenamento di metà settimana non ha dissipato i dubbi e, forse, li ha accresciuti. Lasciare al posto loro Vecchina e Cesarini e fidare, nonostante tutto, nelle loro risorse di giocatori di classe od agire, invece, arditamente ed immettere due giovani in posti di tanta responsabilità? Borel II ed Imberti sono indubbiamente buoni elementi, cui non difetta una scrupolosa preparazione tecnica, ma sono forse immaturi per indossare la maglia fregiata dello scudetto. In una partita di poco conto l'esperimento sarebbe senz'altro da tentare, ma chi può consigliarlo per l'incontro di Napoli? Viscenzi ed Innocenti potrebbero avere buon gioco di fronte a ragazzi non temprati alla lotta.

Esperimenti sconsigliabili

Certo v'è da tormentarsi nell'incertezza ma, a parer nostro, non è il caso di venire a cambiamenti solo in seguito all'incontro di domenica scorsa. Cesarini ha bisogno di giocare per ritrovare la sua miglior forma e non è nella squadra riserve che può raggiungere rapidamente lo scopo; Vecchina è stato, ad Alessandria, il miglior uomo dell'attacco, il più pericoloso, il più intraprendente. Come non tenerne conto anche dopo la prova negativa di domenica scorsa? Ogni incontro, si sa, fa storia a sè e non ci si può mai fidare della esperienza della partita precedente. Esempi ne abbiamo avuto di recente: il Torino contro la Fiorentina non esiste nel primo tempo e s'erge come un dominatore nella ripresa; otto giorni dopo, a Vercelli, è padrone in campo nei primi quarantacinque minuti di gioco e cede nella seconda parte della gara. Parimenti contrastanti sono state le prove del Genova e del Napoli, dell'Alessandria e del Bologna. Difficilmente avviene che eguale andamento abbiano i due tempi di una stessa gara, altro che fare il confronto fra due partite diverse sotto ogni punto di vista! Tutto ciò si è detto per mostrare che la sostituzione di due uomini all'attacco rappresenterebbe più che altro un pericolo. Certi esperimenti li possono tentare le unità provinciali, che in partite difficili hanno tutto da guadagnare e niente da perdere, non squadre che, come la Juventus, hanno un titolo da difendere ed una responsabilità grandissima.

La partita di Napoli va, quindi, considerata a sè, senza collegarla con le precedenti prove fornite dagli «azzurri» e dai «bianco-neri», poichè in tal caso il risultato non sarebbe dubbio. Il Napoli edizione 1932-33 è uno squadrone: ha conservato i migliori elementi della squadra che disputò senza infamia e senza lode lo scorso campionato e si è rafforzato là ove c'erano dei punti deboli. Il risultato pari conseguito a Trieste, più ancora della vittoria sulla Lazio, è indice del rinnovato vigore dell'undici napoletano. Questa squadra ha poi la fortuna di essere, come nessun'altra, sorretta ed incitata da una folla entusiasta. Questa folla, che idolatra i suoi giocatori, li spinge alla vittoria con la sua fede e con il suo gran cuore, salvo ad accasciarsi al primo infortunio. Ma fin tanto che la compagine non ha deluso i suoi ammiratori, questi la circondano di un'atmosfera di passione. Battere la Juventus è il sogno dei «tifosi» partenopei, poichè ciò significherebbe, oltre che conquistare due punti e mantenersi per lo meno a contatto con le squadre di testa, ottenere un'affermazione clamorosa, atta a dar nuovo vigore agli azzurri.

La Juventus, è evidente, gioca a Napoli una gran carta. Non si creda esagerata l'affermazione anche se si è solo alla terza giornata del torneo: sono le circostanze a conferire all'incontro una importanza eccezionale. La vittoria può significare, per i campioni, il pronto ritorno al posto degno della loro classe, il dissiparsi di ogni dubbio, il crollare di tutte le critiche; la sconfitta porrebbe la squadra bianco-nera in una posizione imbarazzante: staccata presumibilmente di quattro punti dai primi, con due insuccessi nel breve ciclo di tre partite. Resta, anche qui, la via di mezzo, rappresentata da un risultato pari, che forse non tornerebbe sgradito a nessuno dei contendenti. Ma avremo una partita senza vincitori nè vinti? Il pronosticarlo è un azzardo. Per conto nostro, la gara è aperta ad ogni risultato. Certo il Napoli è favorito dal vantaggio del campo, e ciò non è poca cosa, ma la Juventus non parte battuta. La Juventus è la più enigmatica delle nostre compagini e spesso si è divertita a far seguire superbe affermazioni su terreni avversari a scialbe prove fornite in casa. E' squadra che ha, più di ogni altra, uomini di classe, compattezza di reparti, tenacia e volontà. Quando avverte il pericolo ritrova la sua forza; nelle partite disperate getta sulla bilancia la propria classe. Come darla sconfitta in partenza? La Juventus, ne può essere certi, giocherà a Napoli per la vittoria, per quel successo che può essere difficile, ma che non appare irraggiungibile.

Il Bologna in Sicilia

L'incontro di Napoli ogni altro sovrasta per la sua importanza legata alla sorte dei campioni, ma oltre fra le partite di domani richiama particolare attenzione.

Neppure il Bologna marcia quest'anno con la speditezza sicurezza della scorsa stagione. Allora le vittorie si succedevano alle vittorie e tutte erano nette, tutte palesavano le splendenti condizioni di efficienza della squadra. Si può dire altrettanto dopo le partite con il Padova ed il Bari? Domani i vincitori della «Coppa Europa» saranno a Palermo, contro i «rosa nero», neo promossi alla massima divisione. Dovrebbe essere tale il divario di valori da non far dubitare per un solo istante della vittoria dei «rosso bleu», ma così non è. Non vi sono partite facili in campo avversario, ed in questo caso, poi, si deve considerare che il Palermo ha mostrato già di essere ben degno di battersi con gli squadroni. Regolato a Vercelli dopo aver opposto ai «bianchi» una difesa accanitissima, l'«undici» siciliano ha pareggiato a Roma con la Lazio e non è, questo, risultato di poco conto, se si pon mente al valore della squadra «azzurra».

Domani il Palermo [illegible] incontro sul proprio terreno e [illegible] troverà a dover lottare con avversari fortissimi. Il Bologna già venne a Palermo l'anno scorso per disputarvi una partita amichevole e, se non erriamo, non riuscì a spuntarla. Ora la squadra di Ruffino s'è rafforzata notevolmente: ha una difesa assai forte, una mediana imperniata su quel [illegible] che è stato una delle rivelazioni delle prime domeniche di campionato ed un attacco ove, attorno all'anziano ma sempre valido Scarone, vi sono dei giovani che sanno il fatto loro. C'è da credere che il compito del Bologna a Palermo sia tanto arduo quanto quello della Juventus a Napoli. Palermo sportiva vivrà domani la sua prima grande giornata di passione.

A Bari va la Fiorentina. Finora non si sono avute che lodi per la squadra «viola». La stessa sconfitta toccata a Torino è stata giudicata più che altro un infortunio. Si dice che andrà lontano, la Fiorentina, e può darsi benissimo che l'unità, al suo secondo anno di permanenza in divisione nazionale, sia già così forte da battersi per la vittoria assoluta. Intanto deve passare a Bari, dove il Milan ha lasciato un punto. Fra Bari e Firenze c'è, sin dai tempi nei quali le unità delle due città disputavano il campionato di serie B, accesa rivalità sportiva. Ciò varrà indubbiamente a raddoppiare le energie dei «bianco-rossi» ed a rendere più difficile quell'affermazione che la carta assegna ai toscani.

La Roma è in via di sistemazione. Ha fatto grandi acquisti, ma le partite con il Casale e con il Milan sono valse a mostrare che l'attacco non funziona. Ora è stato messo a riposo Wolk, il cannoniere, ed il suo posto è stato preso da Banchero. Risultato? Una dozzina di goals segnati in allenamento e, di questi, mezza dozzina dovuti al nuovo condottiero della linea. L'avversario di domani non è di quelli che impensieriscono. La Triestina verrà certamente battuta e l'incontro servirà quale utile allenamento per i giallo-rossi.

L'en[illegible] Lazio

Ad Alessandria i grigi avranno modo di rifarsi dello scacco di Firenze; [illegible] Bari e l'Ambrosiana pare non debba eccessivamente temere l'urto con i bianchi di Vercelli. Assai equilibrata la partita di Padova fra Padova e Milan. I neo promossi hanno costretto al pareggio il Bologna ed impegnato a fondo la Juventus; può darsi che domani conoscano la gioia del primo successo.

Genova e Torino, le due vedette del girone, giocheranno in casa; contro il Casale i rosso-blu, contro la Lazio i granata. Favoritissimo il Genova nella sua partita con i nero-stellati costretti a scendere a Marassi in formazione di ripiego; favorito anche il Torino, ma in misura minore data la classe dei suoi avversari.

La Lazio è davvero sconcertante: ha uomini di provato valore, gioca bene, ma tuttavia non riesce a trovare stabilmente posto fra gli squadroni. Eppure è avversario temuto e capace d'ogni sorpresa. L'anno scorso, dopo tante critiche, venne a Torino a battere i campioni, attese il Bologna e riuscì a piegarlo per la prima volta. Ora c'è il problema del centro mediano da risolvere e non è cosa di poco conto.

Intanto il Torino deve vegliare. Guai ai granata se essi si cullassero nell'illusione di un facile successo; potrebbe andar distrutto in una volta sola il beneficio conseguito con le vittorie delle due prime giornate. Risolta per ora la questione Libonatti-[illegible], sistemato Bertini sulla linea mediana, dato Rosso per compagno a Martin II, solo più si parla dell'eventuale sostituzione di Bosio con Meina. Per noi titolare e riserva sono di valore sensibilmente pari e tanto varrebbe mettere i due nomi in un'urna ed estrarne uno a sorte; sarebbe lo stesso che discuterne per molte ore e poi prendere una qualunque decisione. La partita il Torino la può vincere certo, ed occorre che la squadra unisca alla [illegible] palesata di fronte alla Fiorentina il superbo gioco sfoggiato a Vercelli. Poi, superato quest'ostacolo, i granata potranno pensare al viaggio a Bologna.

LUIGI CAVALLERO.

Nella Serie B

Incontri equilibrati

Nel quadro delle partite in programma per la terza giornata di campionato prende rilievo quello di Brescia che pone di fronte le due sole squadre rimaste imbattute dopo i primi due turni del calendario: Brescia e Vigevanesi. E' una contesa che dovrà dare un «leader» alla classifica e la sua importanza va messa pertanto in rapporto con le prove sostenute nelle giornate iniziali dalle due avversarie. Il Brescia ha vinto, come i Vigevanesi, entrambe le partite che ha disputato sinora, ma, mentre la squadra bianco-celeste è rimasta in casa per tutt'e due le prove, battendo la Serenissima prima e la Pistoiese poi, la compagine bresciana ha vinto la prima gara sul campo [illegible] difficile di Como e la seconda, sia pure sul proprio campo, contro il Livorno, che è uno degli avversari più temibili del girone. Le due unità presentano, quindi, dei titoli differenti, e, se questi fossero i soli elementi da considerare per trarre una previsione, il Brescia salirebbe senz'altro alla quota di favorito. Una vittoria del Brescia non avrebbe, insomma, nulla di eccezionale; ma, se si tien conto che la squadra vigevanese possiede qualità notevoli di resistenza e di spirito reattivo, il rischio che corre la squadra azzurra diventa senza dubbio sensibilmente più serio. Una partita, quindi, per la quale non è da escludere l'elemento sorpresa, specie se la difesa vigevanese si troverà in buona giornata.

Un altro incontro che si presenta alquanto chiuso è quello che porrà di fronte Livorno e Spezia sul campo labronico. Che il Livorno possegga maggior classe dello Spezia è una verità ammessa da tutti; ma le partite in cui gioca la squadra ligure hanno in sè un'incognita che dipende appunto dalle cospicue risorse agonistiche dello Spezia. Il Livorno dovrà, quindi, fare i conti con un avversario che sfugge ad un confronto basato unicamente sul terreno tecnico e le armi sottili del giuoco amaranto potrebbero spuntarsi contro il vigore combattivo degli spezzini.

La Sampierdarenese affronterà per la seconda volta i campi lombardi. Scenderà a Bergamo, dove l'Atalanta ha sempre piegato alla ragione le squadre più quotate. Anche qui non basteranno le doti di stile per restare all'altezza della contesa. La Cremonese, che non riesce ad azzeccare la via giusta, ospiterà la Comense. Per le due squadre vale presso a poco lo stesso discorso, sebbene la Comense si sia rimessa dalle incertezze della prima giornata. Può vincere la Cremonese, ma può vincere anche la Comense. Nulla di eccezionale, quindi, se ne uscisse un risultato pari.

Il Cagliari ospita il Modena. Già abbiamo visto quale sia la situazione dei «canarini»: buoni elementi, cioè, e poco giuoco d'assieme. Ma anche il Cagliari non attraversa un periodo di fortuna e la partita si presenta assai equilibrata. Il Messina chiuderà il primo ciclo di partite sul continente, sul terreno della Pistoiese. La Monfalconese scenderà a Pola e la Serenissima andrà a Legnano. Sono tre incontri di relativo interesse; assai più atteso, invece, sarà quello di Verona fra Verona e Novara. L'aspettativa riguarda soprattutto la prova del Novara, che, attraverso dure esperienze, cerca di darsi una personalità di giuoco. Il Verona gode i favori della vigilia, ma sarebbe già una lieta sorpresa se i giocatori novaresi sapessero raggiungere finalmente una buona fusione fra le proprie qualità individuali.

N. M.

La prossima riunione a Zurigo

del Comitato esecutivo della F.I.F.A.

Parigi, 30 notte.

Il Comitato esecutivo della F.I.F.A. sta per riunirsi a Zurigo, nuova sede della Federazione Internazionale. All'ordine del giorno fissato per la seduta inaugurale di sabato e [illegible] figurano numerosi problemi, fra i quali quello attinente al foot-ball rispetto ai giochi olimpionici. Il gioco del calcio era assente dalla manifestazione di Los Angeles, ma la Germania, a quanto pare, non può organizzare i giochi dell'XI.a Olimpiade nel 1936 senza di esso. Grave problema da discutere e da risolvere.

Si parlerà egualmente della Coppa del Mondo e (secondo quanto afferma stasera anche la rivista parigina «Foot-Ball») senza dubbio l'Italia sarà incaricata in maniera definitiva di organizzare tale Coppa nel 1934. Infine si prenderà alla affiliazione della Federazione di Haiti.

Quattro incontri internazionali

La Nazionale A a Praga — Rappresentative regionali con la Polonia e l'Ungheria B il 28-30 ottobre

Roma, 30 notte.

Ancora quattro giornate di campionato e poi il 30 ottobre avremo la prima domenica di sospensione del campionato. La Federazione Italiana giuoco calcio ha disposto che per il 28-30 ottobre quattro squadre rappresentative italiane scendano in campo e precisamente: la Nazionale A, contro la Cecoslovacchia a Praga per l'ultima partita della Coppa internazionale (sarà questa una partita decisiva perchè, in caso di vittoria, gli «azzurri» si verranno classificati al primo posto a pari merito con l'Austria, che non dovrebbe faticare molto per piegare l'undici svizzero a Vienna); una selezione dell'Italia nord-orientale (le Tre Venezie e forse l'Emilia) contro l'Ungheria B, a Trieste; e la rappresentativa centro-meridionale contro la Polonia, a Napoli. La squadra polacca giuocherà il 30 un'altra partita contro una selezione regionale, la cui designazione verrà fatta in questi giorni dalla Federazione.

La venuta in Italia dell'undici rappresentativo della Polonia non mancherà di destare interesse, perchè è la prima volta che esso appare sui campi italiani. Nel nord Europa la squadra polacca è molto quotata, avendo già incontrato due volte la nazionale austriaca, una volta la cecoslovacca, tre volte quella estone, quattro volte la finlandese, otto volte l'ungherese, due volte la jugoslava, [illegible] la norvegese, tre la romena, e [illegible] la turca. La Polonia ha anche disputato 41 partite internazionali, vincendone 16, pareggiandone 8 e perdendone 17.

Fra le vittorie polacche che meritano la maggiore considerazione ve ne è una sull'Ungheria (5-1), una sulla Finlandia (7-1), una sulla Jugoslavia (3-1), una sulla Norvegia (4-3), tre sulla Svezia, delle quali l'ultima per 3-0; tre sulla Turchia, delle quali una per 6-1.

L'incontro con la Polonia servirà quindi bene per valutare la reale efficienza del calcio centro-meridionale.

Il comm. Pozzo è da tempo al lavoro per la formazione della squadra A che andrà a Praga, mentre altri incaricati seguiranno in questa settimana le squadre delle zone loro assegnate. Non siamo in grado di conoscere il nome di questi sub-commissari, ma, se le nostre informazioni sono esatte, uno di essi dovrebbe essere l'ing. Giuseppe Dalla Valle, già magnifico condottiero e capitano del Bologna.

Le quattro partite di cui sopra costituiscono l'inizio della stagione internazionale per i nostri calciatori. Il rimanente programma non è ancora stato definitivamente fissato; quello che è per ora certo è che, dopo l'incontro di Praga, gli «azzurri» dovrebbero rimaner fermi fino al 1.o gennaio 1933, giorno in cui dovranno incontrarsi con la Germania in una città italiana ancora da designarsi, ma che molto probabilmente sarà Roma. Nel proseguo di stagione la nostra «nazionale» dovrebbe incontrarsi con la Svizzera in Italia e poi col Belgio ad Anversa o a Bruxelles.

Per quanto riguarda l'attività delle squadre rappresentative regionali, l'annuncio di cui sopra conferma che si sta mettendo in pratica il programma tracciato lo scorso anno. In altre parole, dovrebbe scomparire la squadra nazionale B, squadra che in realtà non aveva ragione di esistere, dato che di unità rappresentative in senso nazionale non ve n'è che una sola: il posto della «nazionale» B sarà preso, per quanto riguarda gli incontri con «nazionali» straniere di calibro minore, dalle compagini rappresentative regionali. Dette compagini hanno appunto il compito di mettere in luce elementi di valore e di ambientarli alle lotte aventi carattere internazionale. Le tre prime di queste compagini sono appunto quelle che si incontreranno il 28 e 30 ottobre con l'Ungheria B e la Polonia.

L'Alessandria per l'incontro con la Pro Patria

Alessandria, 30 notte.

Per l'incontro di campionato di calcio con la Pro Patria, la squadra alessandrina scenderà in campo in una nuova edizione: la difesa della rete sarà affidata al portiere delle riserve Chiodi; il posto di centro mediano sarà occupato da Costenaro ed Avalle ritornerà al suo ruolo abituale di mediano destro; infine Cornara giocherà all'ala sinistra in sostituzione di Peramo.

Ciclismo

Un decennio di sport fascista

L'attività dell'Unione Velocipedistica

Roma, 30 notte.

Per disposizione del CONI le Federazioni sportive nazionali stanno raccogliendo i dati relativi allo sviluppo che i diversi sport hanno raggiunto in Italia dal 1922 al 1932. Dieci anni di fascismo sono serviti a dare un nuovo e più florido aspetto a tutta l'attività atletica. Per merito del Regime e dei suoi uomini migliori, le Federazioni sportive, concentrate a Roma nel 1925 e inquadrate sotto l'egida del CONI, hanno raggiunto uno sviluppo superbo. Lo sport intende, quindi, celebrare il suo decennale ricordando le opere realizzate in questi dieci anni di fervida operosità.

Diamo, intanto, oggi alcuni dati riflettenti l'Unione Velocipedistica Italiana. Che il ciclismo sia uno sport popolare e che questa popolarità aumenti di anno in anno senza aver ancora raggiunto lo zenith della parabola ascendente, è documentato da alcune statistiche che accertano i grandi progressi da esso compiuti in questi ultimi anni.

Da queste cifre si può rilevare che anche la stagione 1932, quantunque non ancora giunta al suo termine, ha segnato un indiscutibile miglioramento sulla stagione precedente.

Ecco i dati:

Società affiliate: 1922, 601; 1923, 606; 1924, 681; 1925, 625; 1926, 674; 1927, 656; 1929, 726; 1930, 465; 1931, 567; 1932, 574.

Corridori tesserati: 1922, 5199; 1923, 4671; 1924, 6154; 1925, 5269; 1926, 6440; 1927, 11.857; 1929, 6824; 1930, 6535; 1931, 10.126; 1932, 13254.

Corse effettuate: 1922, 630; 1923, 800; 1924, 850; 1925, 890; 1926, 902; 1927, 910; 1929, 942; 1930, 1250; 1931, 1725; 1932, 1912.

I campionati sociali e piemontesi

di velocità al Motovelodromo

Domenica 9 ottobre, in occasione dell'effettuazione dei campionati italiani motociclistici su pista, si effettueranno al Motovelodromo i campionati sociali ciclistici di velocità.

I vincitori di ogni singolo campionato disputeranno il campionato piemontese; al vincitore sarà assegnata la maglia di campione piemontese e una medaglia d'oro del Comitato regionale piemontese dell'U.V.I.

Le iscrizioni sono gratuite e devono essere inviate per iscritto alla sede del Commissariato piemontese (via San Domenico 28 ter) e presso la Direzione del Motovelodromo, tutti i giorni dalle 17 alle 19 e saranno chiuse irrevocabilmente venerdì, 7 ottobre.

A tutti i corridori iscritti regolarmente sarà concesso l'ingresso al Motovelodromo per gli allenamenti.

L'inaugurazione del campo

del Dopolavoro Ferroviario

L'atletismo torinese avrà da domani un nuovo e moderno campo sportivo, fatto costruire dal Dopolavoro Ferroviario in corso Parigi 135, accanto alle case popolari. Ed appunto domani, in forma ufficiale e solenne, avrà luogo la inaugurazione, alla quale parteciperanno non soltanto le autorità politiche e sportive locali, ma i rappresentanti del Compartimenti ferroviari di tutta Italia, e di quello Centrale.

Il campo che s'inaugura, non è nuovo, anzi, esso ha già visto belle competizioni calcistiche e boccioffle; ma in questi ultimi mesi è stato perfettamente sistemato tanto per le corse come per le altre gare atletiche e i giuochi sportivi. Attorno al campo per il gioco del calcio è stata costruita una pista in carbonella a quattro corsie, sviluppante metri 360, con due rettilinei raccordati ad altrettante curve monocentriche. Il fondo è risultato ottimo e la pista regolare.

Attorno al campo è il recinto per il pubblico, mentre di fronte al rettilineo di arrivo è una comoda tribunetta coperta, capace di duecento persone. A fianco alla pista, poi, è un vasto spiazzo di terreno che potrà essere occupato sia dai boccioffli che dai giocatori di pallone e di tamburello. All'entrata del campo è una graziosa palazzina, nella quale ha trovato posto il «buffet» e sono comodamente distribuiti alcuni locali per ufficio e sale di giuoco.

La simpatica e fascistica realizzazione, che è stata tenacemente voluta dal presidente del Dopolavoro, centurione cav. A. Cazzani, ed appoggiata dal gr. uff. dott. ing. Edilio Ehrenfreund, Capo del compartimento di Torino, ospiterà gli enti e le società torinesi che, previa domanda, vorranno organizzare manifestazioni atletiche e calcistiche.

Il programma della festa inaugurale, che avrà luogo domani, è stato compilato con cura. Al mattino avrà luogo una gara ciclistica compartimentale e s'inizieranno le eliminatorie atletiche. Al pomeriggio, alle ore 15, verrà ufficialmente benedetto ed inaugurato il campo, e poi le gare avranno proseguimento e fine.

Ma un'altra funzione altrettanto importante avrà luogo. Verrà consegnato al comando della 1.a Legione della M. V. S. N. un ricco labaro, offerto da tutti i ferrovieri di Torino, e del quale sarà madrina la gentile signora Ehrenfreund.

Il programma delle gare è il seguente:

La corsa ciclistica, riservata ai dopolavoristi ferroviari, si svolgerà sul percorso: Torino, Gassino, Cocconato, Castelnuovo, Torino (Km. 103), con arrivo in corso Stupinigi. La partenza verrà data alle ore 8. La riunione atletica comprende: corsa metri 100, 400, 1500, 5000; getto del peso, salto in lungo, lancio del disco, staffette 4 per 100, 400 più 300 più 200 più 100 e palla vibrata. Alle ore 18 avrà luogo la premiazione.

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI DE «LA STAMPA»

Il campione di Svezia Shore Jonsson

alla Maratona Internazionale di Torino

Ogni giorno che passa vede un nuovo gruppetto di atleti iscriversi alla nostra maratona internazionale. La lista dei partecipanti si allunga coi nomi di campioni già noti e di atleti sconosciuti; segno, questo, del grande interesse che la nostra prova suscita nei maratoneti di valore e dell'attrattiva che esercita sui giovani e sui modesti podisti. E' la duplice caratteristica della maratona di Torino che rivelano queste iscrizioni: caratteristica tecnica di alta importanza, caratteristica propagandistica di somma utilità per il nostro podismo.

Cinque sono i nuovi iscritti che oggi presentiamo. Tre di essi, Rossi, Patrone e Castiglione, appartengono a quella vasta schiera di atleti ancora sconosciuti, che chiedono alla nostra prova, dopo i grandi sacrifici di duro allenamento sopportati per disputarla, la consacrazione del loro valore attraverso una buona affermazione. Con loro è il milanese Sommariva, un podista modesto e tenace, che ha già partecipato alla maratona di Torino, dove ha saputo dar buona prova delle sue doti di resistenza e tenacia classificandosi undicesimo nel 1930 e trentaquattresimo nel 1931.

Un atleta di classe

Nel nuovo drappello di iscritti, però, il nome che più interessa al pubblico, ai tecnici ed ai partecipanti è quello dello svedese Shore Jonsson, il primo atleta straniero che si iscrive alla maratona di quest'anno. L'iscrizione dello svedese viene a dare anche alla tredicesima edizione della nostra prova quel carattere di internazionalità che sempre ha avuto, e prelude all'adesione di altri campioni stranieri di cui i giornali hanno già annunziato l'intenzione di partecipare alla gara.

Jonsson è il primo podista svedese che partecipi alla maratona di Torino. Altri atleti nordici, quali il finlandese Marttelin, vincitore dell'edizione del 1928, e l'estone Loosman sono già venuti in passato a disputare la nostra prova, ma mai un rappresentante della Svezia è venuto a contendere il primato ai maratoneti italiani in quella che è la più classica gara di gran fondo nazionale.

E' oggi, però, il caso di dire che gli svedesi, pur arrivando dopo gli altri, non arrivano proprio con un atleta inferiore di valore al Marttelin e al Loosman. L'atleta che oggi la Svezia ci manda, infatti, è un campione di tale classe da poter vincere la maratona internazionale.

Per convincersene basterà dare un rapido sguardo alla carriera non lunga, ma piena di trionfi, di Shore Jonsson. Egli si rivelò con una clamorosa vittoria internazionale nel 1930, anno in cui partecipò alla maratona dei Giochi di Stoccolma. Nel pronostico della prova un nome solo dominava su tutto il campo dei partecipanti: quello del finlandese Kiski, atleta dal passato notevole e in grandi condizioni di forma. Al traguardo d'arrivo Kiski non fu primo, benchè avesse percorso la distanza in 2.44'; Jonsson lo battè nettamente con un tempo di valore internazionale: 2 ore e 42'. Fu questa vittoria che consacrò Jonsson campione di gran fondo.

Dal giorno della vittoria di Stoccolma incominciò il periodo di incontrastata superiorità dello svedese, che vinse tutte le principali competizioni su lungo percorso sia in Svezia che in Danimarca. Unica sconfitta da lui patita fu quella subita nella traversata di Stoccolma, gara in cui giunse terzo, battuto solo dal compatriota Johansson e dal finlandese Toivonen, terzo arrivato nella maratona olimpionica di Los Angeles. La lotta tra lo svedese ed il finnico si risolse solo sul traguardo, dove quest'ultimo ebbe la meglio per soli dieci metri. Dieci metri in una gara di quasi quarantatrè chilometri!

Un tempo significativo

A parte il numero delle vittorie ottenute e il nome degli avversari battuti il valore di Jonsson riceve luce e consacrazione dal tempo segnato nel campionato svedese di maratona, da lui vinto in 2,35'. E' questo un tempo quale solo un atleta di altissima «classe» può realizzare. Per dare un'idea della sua importanza basterà dire che esso è inferiore di ben 3' e 23'' al tempo «record» della maratona di Torino che fu segnato dal mantovano Rosaini, vincitore dell'edizione del 1930 in ore 2,38' e 23''.

Detto questo, non parrà esagerato ciò che dicevamo poco sopra, che, cioè, Jonsson è un atleta in condizione di uscire vincitore dalla nostra prova. Come tutti i nordici, lo svedese è particolarmente pericoloso per i nostri campioni in quanto ha un sistema di gara regolare e progressivo. E' uno di quei maratoneti che lasciano agli altri l'incarico di dare battaglia e di animare la gara, per poi rinvenire alla distanza quando gli altri sono provati dagli sforzi compiuti. Jonsson, come Marttelin, è l'uomo del tempo. Se il tempo, poi, dovesse essere ancora di 2,35', chi non lo vedrebbe primo all'arrivo?

Non bisogna, però, credere con ciò che sia facile prenderlo in velocità. Jonsson ha al suo attivo dei tempi sulle distanze minori, che lo dichiarano atleta capace anche di uno sforzo rapido e veloce. Sui trenta chilometri, infatti, egli ha già ottenuto il tempo di 1,47' e sui dieci chilometri ha nel suo ruolino di gare un 32'20'' che pochi maratoneti al mondo possono vantare.

Lo svedese, insomma, è un campione completo nel vero senso della parola. Dovranno tenerlo ben d'occhio i nostri atleti se non vorranno che la vittoria non emigri in Svezia nel 1932, come nel 1928 è emigrata in Finlandia e nel 1926 in Inghilterra.

Jonsson sarà l'unico rappresentante scandinavo alla nostra competizione giacchè Toivonen, benchè desiderasse venire a Torino, ha avuto il veto dalla Federazione finlandese per le sue poco buone condizioni di forma, e Johanssen, la nuova speranza svedese, non può lasciare la sua terra per ragioni di impiego. Jonsson saprà, però, non far rimpiangere i due assenti e saprà degnamente tener alta la tradizione nordica, che, nel campo della maratona, è tra le più gloriose, se non la più gloriosa del mondo.

Gli iscritti

1. Roccati Francesco — S. Ginnastica
2. Bausola Giuseppe — id.
3. Zuccaro Rob. — S.S.F.N. dell'Urbe
4. Gerbella Fr. — S. C. Principe, Parma
5. Saccani Gino — id.
6. Guabello Ugo — Dop. Prov. Vercelli
7. Bardella Carlo, libero — Torino
8. Quaglino Luigi — Dop. Fiat
9. Miela Pompeo, libero — Torino
10. Bogetti Enrico, libero — Bruino
11. Pugno G. — S. C. Audace, Casale M.
12. Torriani G. — id.
13. Rossi Umberto — F. G. Cuneo
14. Patrone Secondo — S. S. Fulgor, Asti
15. Castiglioni Angelo — S. C. Caprezi, Milano
16. Sommariva Giuseppe — id.
17. Jonsson Shore — Svezia

La classifica ufficiale

del Gran Premio dei Giovani

Roma, 30 notte.

La presidenza della Fidal, constatate le gravi irregolarità nella partecipazione alla finale del Gran Premio dei giovani, e per evitare che in avvenire debbano ripetersi tali fatti, ha stabilito di escludere dalla classifica tutte le regioni che abbiano avuto anche un solo concorrente partecipante non regolare.

La classifica per regioni, in base alla esclusione, viene modificata come appresso.

Finale centro sud: 1. Campania, 2. Puglia; 3. Sardegna, 4. Lazio, 5. Abruzzo, 6. Basilicata.

Finalissima: 1. Emilia, 2. Centro sud, 3. Toscana, 4. Piemonte, 5. Venezia Giulia, 6. Liguria, 7. Venezia Trident.

Tennis

Gli invitati ai campionati juniores

Roma, 30 notte.

Ai campionati juniores di tennis che avranno inizio il 1.o ottobre a Genova, sono stati invitati dalla F.I.L.T. i seguenti giocatori: per l'*Emilia*: Canepele, Caniato, Ferrioli e Bianchi, e la signorina Andreina Parmeggiani. E' accettata l'iscrizione delle signorine Modolon e Luppis. Per la *Lombardia*: Quintavalle, Mangold, Pisoni e Martinelli, e la signorina Tonelli. Sono accettate le iscrizioni dei giocatori Monti, Scalfi e Padroni. Per il *Veneto*: Dal Pra, Viero, Dolcetti, e la signorina Anna Maria Frisacco. Per le *Marche*: Di Simone Giovanni, Giuseppucci, Da Palma e Bracciolani. Per la *Liguria*: Odoardo, Catalano, Serrati V. e Serrati G., Mordiglia e Petrapaccia. Per il *Piemonte*: Foffano L., Asti M., Roncala G. C. Per la *Toscana*: Lowleschy e Mantini. E' accettata l'iscrizione del giocatore Breccia. Per il *Lazio*: Ferrante, Cavriani.

Oltre i succitati, per il buon comportamento tenuto durante il corso allievi, saranno invitati, per la Lombardia, i giocatori Taroni, Vedovelli e Perani. Gli altri partecipanti al corso allievi faranno parte della propria rappresentativa regionale.

Per il Trofeo Agnelli

Il torneo di pugilato

Il torneo pugilistico interaziendale del Dopolavoro Fiat, valevole per la classifica del Trofeo Agnelli, di cui abbiamo già dato notizia, avrà inizio stasera, sabato, e terminerà nella serata di domani. Circa trenta sono i pugili iscritti a questa competizione e tra essi si fanno notare, come più probabili pretendenti alle vittorie, Marchionni, Saettone, Mario Bonino, Torasso, Torlla, Battaglino, Cinelli, Donatino e Fodera. Gli incontri avranno luogo nella palestra sociale di via Marocchetti.

Motociclismo

Il campionato italiano su pista

Il Moto Club di Torino organizza per domenica 9 ottobre, al Motovelodromo Torinese il campionato italiano motociclistico su pista, cat. 175, 250, 350, 500 in batterie e finali.

Le iscrizioni, fissate in lire 25, si ricevono tutte le sere presso il Moto Club Torino, via Bogino 1, e saranno irrevocabilmente chiuse venerdì 7 corr.

Tamburello

La finale della Coppa Corda-Bottalla

Sul campo del Dopolavoro Fiat, in viale Stupinigi 207, avrà luogo alle ore 15 di domani, domenica, la finale per il primo e secondo posto della Coppa Corda-Bottalla di tamburello. Saranno di fronte le squadre di Calaia, Valmori, Ferrero, Santanera e di Villa, Grandi, Gado, Buffa.

NOTIZIARIO

ROMA. — *L'on. Ridolfi*, presidente della Fidal, ha deciso che i campionati italiani di staffetta 500x3, di staffetta olimpionica e di decathlon si svolgano a Firenze il 13 novembre allo Stadio Berta.

ALESSANDRIA. — *Al campo sportivo militare*, per iniziativa del Dopolavoro provinciale, si sono svolte le prove per il conseguimento dei brevetti atletici a cui hanno partecipato 120 giovani alessandrini. Dopo una severa selezione, oltre la metà dei partecipanti hanno conseguito il brevetto atletico.

Risultati di gare

ALESSANDRIA. — *Gare di palla a volo e tiro alla fune*, riservate ai dopolavoristi, si sono svolte ad Alessandria. Ecco i risultati: Palla a volo: 1. Ente Educazione Fisica; 2. Dopolavoro Ferroviario; 3. Dopolavoro Città di Alessandria e Società Francesco Ratti. Tiro alla fune, peso limitato: 1. Dopolavoro frazione Pollastra di Boscomarengo; 2. Dopolavoro Botteghi di Alessandria. Peso illimitato: 1. Dopolavoro ferroviario di Alessandria; 2. Dopolavoro rionale Marengo di Alessandria.

Prossime gare

TORINO. — *Gara bocciofila* riservata ai soci dell'Associazione Arma d'Artiglieria. Inizio: ore 9 di domani, domenica, al Parco Michelotti.

ASTI. — *Gara ciclistica* per ragazzi, organizzata, per domani domenica, dal Dop. San Pietro, su un percorso di Km. 35. Ritrovo: ore 13, presso la sede del Dop. San Pietro. Partenza ore 14.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

Nord America

AUGUSTUS (ITALIA)	da Genova e Nizza / da Napoli	7 Ottobre / 8 Ottobre
SATURNIA (COSULICH)	da Trieste / da Napoli	12 Ottobre / 15 Ottobre
ROMA (ITALIA)	da Genova e Nizza / da Napoli	20 Ottobre / 21 Ottobre
REX (ITALIA)	da Genova e Nizza / da Gibilterra	25 Ottobre / 28 Ottobre
CONTE GRANDE (ITALIA)	da Genova e Nizza / da Napoli	28 Ottobre / 29 Ottobre
VULCANIA (COSULICH)	da Trieste / da Napoli	29 Ottobre / 2 Novem.

Sud America

NEPTUNIA (COSULICH)	da Trieste / da Napoli	5 Ottobre / 8 Ottobre
DUILIO (ITALIA)	da Genova e Nizza / da Barcellona	6 Ottobre / 7 Ottobre
CONTE BIANCAMANO (ITALIA)	da Genova e Nizza / da Barcellona	18 Ottobre / 19 Ottobre
GIULIO CESARE (ITALIA)	da Genova e Nizza / da Barcellona	3 Novem. / 4 Novem.

Centro America-Sud Pacifico

VIRGILIO (ITALIA)	da Genova / da Marsiglia / da Barcellona	6 Novem. / 7 Novem. / 8 Novem.

Australia

VIMINALE (ITALIA)	da Genova / da Napoli	8 Ottobre / 10 Ottobre

"ITALIA" — Flotte riunite Cosulich - Lloyd Sabaudo - Navigazione Generale — GENOVA

COSULICH — Società Triestina di Navigazione — TRIESTE

I figli dei vinti

VIENNA, settembre.

I padri peccarono, i figli scontano; le conseguenze ultime della situazione formatasi in Europa — specialmente nella zona centrale — nel corso di tre lustri ricadono su coloro che non ne portano colpa: i giovani. La nuova generazione non gode agiatezza e benessere, toccandole espiare gli errori della precedente. Ed eccola crescere pervasa da un senso d'incertezza, che in alcuni si trasforma in ipocondria, in altri in sordo rancore verso una società che non offre quanto da essa si era atteso e sperato. Se la Germania non avesse già dichiarato che non intende pagare, in avvenire, nessuna contribuzione di guerra, in Europa si sarebbe finito con l'assistere all'assurdo che nel fiore della sua virilità una generazione di diecine di milioni di individui sarebbe stata tenuta a tributi, a motivo della guerra persa dai padri. Nella vita privata incontriamo, ogni tanto, figliuoli laboriosi e gelosi del buon nome che sgobbano e digiunano per saldare, durante lunghi anni, i debiti dei genitori falliti, ma sono rari, rarissimi; nè l'eccezione derivante dall'amor proprio di un singolo può valere come esempio per la collettività.

Ora, anche se è sicuro che la nuova generazione, per un motivo o per l'altro, non farà onore alle obbligazioni di natura finanziaria sottoscritte dai padri all'indomani della disfatta, è pur certo che alle conseguenze economiche e sociali della guerra perduta oggi essa non riesce a sottrarsi. Il fenomeno è tale, e colpisce una così vasta massa, che se fra milioni e milioni d'individui delle diecine di migliaia sfuggono alla cattiva sorte non si potrà argomentare che la tesi è assurda. Ed è fenomeno che si estende ai ragazzi, come ai giovanotti e agli adulti: a quelli che hanno da cercarsi pane e lavoro subito dopo di aver terminato le scuole elementari, come a quelli che, per ragioni economiche o d'inclinazione personale, vorrebbero e dovrebbero sistemarsi non appena in possesso d'un titolo di studi superiori, o addirittura della laurea universitaria. Mestieri, professioni liberali, arte non permettono più a tutti di guadagnarsi la vita; all'atto pratico, nemmeno la restrizione delle nascite ha servito a nulla. Sconvolto è l'assetto economico del mondo e per farlo tornare in equilibrio, è inutile sconvolgere anche l'istinto della famiglia. Si dice alla generazione nuova: « Non studiate troppo! », quasi confidando il segreto per assicurarsi un vantaggio sui contemporanei, ma in verità l'esser disposti a dedicarsi a lavori manuali, sacrificando la cultura dello spirito, nemmeno aiuta: la disoccupazione delle masse operaie non è atta ad indurre il cosiddetto proletariato intellettuale a pentirsi del maggior tempo dedicato agli studi. Se mai, in Austria ed in Germania, l'intellettuale privo di pane e di lavoro riflette che l'operaio gode di sussidi, magri, sì, ma regolari, che a lui vengono negati. La massa operaia si fa valere attraverso le sue organizzazioni e con le minaccie più o meno velate di rivolta, mentre il povero intellettuale, se proprio ha perduto ogni speranza, protesta contro l'ingiustizia della vita sacrificandosi. Ad altra forma di protesta, finora almeno, non ha ricorso.

* * *

Andrà a finire che, un giorno, in Austria e altrove, in certi mestieri mancherà la mano d'opera, perchè nessuno più ha voluto impararli. In ogni periodo della società umana si sono visti dei mestieri morire, e precisamente quando la scomparsa di un bisogno o l'invenzione di macchine hanno reso inutili quelle maestranze: fra i mestieri che oggi vanno morendo per tali ragioni citeremo, a caso, quello del cordaio e quello del fabbro di chiodi per ferri da cavallo, che sudava una giornata intera per produrre una frazione irrisoria di ciò che una macchina produce in qualche minuto. Questo, però, non avviene in tutti i campi, e del resto anche le macchine abbisognano di chi ne sorvegli il funzionamento. Orbene, le scuole viennesi per la specializzazione degli operai hanno registrato, fra il 1923 ed il 1932, una diminuzione del numero degli allievi da 39.375 a 19.456. La diminuzione ha riscontro nella graduale scomparsa, dalle fabbriche, degli apprendisti, i quali, ad esempio, nel 1923 erano 275 nel ramo sellerie ed affini e oggi sono 65, erano 151 nel ramo carradori e sono oggi 41, erano 482 fra i tornitori e sono oggi 31, per parlamo dei maniscalchi, dei lavoranti in pettini e ventagli e, in genere, dei mestieri rovinati dalle invenzioni o dalla moda. Ma anche gli apprendisti nel ramo gioielleria e oreficeria sono scesi da 768 a 418, i meccanici da 2977 a 1890, i calzolai da 2640 a 441: qui ha agito la crisi e soltanto la crisi, che ha paralizzato la produzione e, in conseguenza, ha distolto molti giovani dal proposito di apprendere a governare macchine, incastonare pietre preziose in oro e platino, a tagliar tomaie e a disegnare calzature femminili.

Può darsi che una parte di quei giovani, appunto perchè i mestieri non offrivano la possibilità di guadagni immediati, abbia deciso di proseguire gli studi e di tentare la fortuna fra gl'intellettuali: ma lette le impressionanti cifre degl'iscritti alle università e ai politecnici, si fa presto a convincersi che non da essi può essere venuto l'impulso maggiore al pauroso ingrossamento della studentesca universitaria. Dei genitori confessano che esortano i figli a proseguire negli studi e ad aspirare ai titoli superiori, unicamente per ritardare il giorno in cui i giovani debbono incominciare la *via crucis*, sollecitando clienti, offrendosi a fabbriche, concorrendo, assieme a mille o a cinquemila, ad un posto governativo mal remunerato.

L'aumento delle iscrizioni alle università e ai politecnici è stato rapidissimo e fortissimo in Austria, in Germania ed in Ungheria, giusto come in Francia e in Inghilterra (non dispongo, purtroppo, di statistiche italiane). In linea di massima va premesso che nei paesi vincitori le condizioni economiche sono diverse e che i giovani laureati di questi paesi possono cercare d'impiegarsi all'estero senza incorrere nelle restrizioni che danneggiano i sudditi dell'antico blocco centro-europeo. I 69.000 iscritti alle Università tedesche del 1914 l'anno scorso erano diventati 100.000, mentre i 12.000 studenti dei politecnici si erano quasi raddoppiati. In Austria (ci limitiamo, per ovvie ragioni all'Austria del dopoguerra) nel 1926 si contavano, nelle scuole medie, 46.000 allievi, mentre nell'ultimo anno scolastico se ne sono contati 56.000. La chiusura di ogni anno scolastico significa dunque, per moltissimi giovani, apertura del periodo delle ansie, dei timori, forse anche l'inizio di una crisi psichica irrimediabile.

Dei professori non nascondono che per essi l'avvenire di tanti laureati, ad esempio delle molte centinaia di ingegneri che annualmente lasciano il Politecnico, è un mistero: e aggiungono che l'entusiasmo ed il coraggio col quale i giovani si preparano, per anni ed anni, alla laurea, pur sapendo che l'indomani è incerto, strappano ammirazione. La quale ammirazione, tuttavia, non può manifestarsi in modo tangibile mediante l'indulgenza agli esami, chè anzi bisogna sfoggiare rigore ed operare una scrupolosa selezione, appunto per combattere il fenomeno del proletariato intellettuale. E qui sorge il quesito se il pericolo del proletariato intellettuale vada combattuto agli ultimi esami degli aspiranti a diventare medici, avvocati e ingegneri, o molto prima: a che serve troncare le gambe di uno che, bene o male, ha imparato un bel po' di diritto, medicina o ingegneria? Il ritardarne la laurea è un palliativo, l'impedirla significa più che mai fare un fallito, quindi più che mai favorire quel temuto proletariato. Considerazioni, queste, che non debbono andare a beneficio dei poltroni e degli asini, che si farebbe male a nominar dottori oggi, nè più nè meno di quanto non lo si sia fatto nel passato.

In Germania, per evitare la severità, e magari si potrebbe dire l'ingiustizia finale, da noi messa in rilievo, il Governo progetta di introdurre un anno di pratica tra scuole superiori e Politecnico, obbligando, nel frattempo, Università e politecnici « a realizzare un compromesso fra il numero degli studenti e le esigenze delle singole professioni »: la formula è vaga, nè si vede come le Università possano calcolare quali saranno, a scadenza di quattro o di sei anni, i bisogni delle varie professioni. In Austria si rifugge da provvedimenti draconiani, e un Ministro dell'Istruzione, tempo fa, non ha esitato ad impartire agl'intellettuali il consiglio di cercare di collocarsi all'estero: qualche volta è la stessa studentesca a tentare soluzioni radicali, e allora invoca il *numerus clausus*, oppure bastona gli ebrei che dall'est e dal sud-est, ma dalla Polonia soprattutto, vengono a studiare a Vienna, riuscendo poi, malgrado severe leggi, a rimanere nel paese ed a fare una forte concorrenza all'elemento locale. In Ungheria il *numerus clausus* esiste, ma a gran cosa non deve aver servito, altrimenti non si parlerebbe anche lì del triste avvenire dei giovani e delle scarse possibilità che per essi si offrono di trovare decoroso impiego; i nuovi laureati vanno ad accodarsi dietro a quelli degli anni precedenti e dietro alla massa dei professionisti anziani, molti già con famiglia, che la crisi ha privato di lavoro. I giornali ungheresi ritengono che meglio sia aprire a tempo gli occhi dei giovani e dei genitori e far capire bene che per anni il fabbisogno delle professioni liberali risulti largamente coperto dal laureati attualmente a spasso. Non bisogna continuare a fabbricare dei malcontenti, ammonisce qualcuno: avviamo i giovani verso un altro lavoro produttivo. Ed è ben detto; senonchè nessuno elenca i rami di attività che ancora possono valere come produttivi.

Nel coro degli « esperti » si sono raccolte, in Austria, tre voci confortanti: quelle dei rettori dell'Istituto superiore per il commercio mondiale, dell'Accademia commerciale e della Scuola d'arte applicata all'industria. Meno male. Il primo assicura che chi conosca le lingue straniere se la caverà sempre, e benino, e dice che per i suoi studenti le prospettive non sono così fosche: sarà forse difficile trovare il posto ben pagato, il posto che prometta la bella carriera, ma di fame non si muore. Il secondo comunica che quest'anno lasciano l'Accademia commerciale circa 200 diplomati, per la maggior parte già tutti a posto: dicendo « a posto » intende dire che entrano, come volontari o con modestissime paghe, in aziende commerciali o industriali. Alle porte delle banche non ne picchia più nessuno. Meglio degli altri se la passa, si è chiaro, chi ha modo di collocarsi presso parenti o amici. E dal direttore della Scuola d'arte applicata all'industria sentiamo che dei 22 diplomati dell'anno scorso non uno è rimasto senza impiego: quest'anno alcuni hanno dovuto andare ad occupare dei posti — tanto erano attesi — ancora prima della chiusura dei corsi...

E' un conforto. Ma dobbiamo parlare anche dell'arte pura? Facciamo punto: è meglio. Il rettore dell'Accademia musicale e drammatica ha introdotto l'abitudine di chiedere ai candidati, agli esami di ammissione, se dispongano di un patrimonio. Sul principio i candidati, a sentire la domanda, ridevano.

ITALO ZINGARELLI.

Il terremoto in Grecia

La popolazione di Salonicco tuttora accampata all'aperto

Atene, 30 notte.

Le scosse di terremoto continuano. La regione più colpita dalle scosse di oggi è stata quella di Salonicco, dove sono state avvertite undici scosse dalle 10 di ieri sera a mezzogiorno di oggi. I danni sono gravissimi, ma non si deplorano vittime, perchè tutta la popolazione, in preda al panico, è tuttora accampata all'aperto ed ha passato la notte cantando litanie e pregando per la salvezza della città. In seguito alle scosse si è aperto un crepaccio lungo oltre 25 chilometri e molto profondo nella regione più gravemente colpita. Gli abitanti erano terrorizzati per la paura che una enorme frana li inghiottisse.

Vi è grave pericolo che scoppino epidemie nelle regioni devastate per la mancanza assoluta di ogni organizzazione sanitaria e per la presenza di cadaveri insepolti.

L'Incaricato di affari inglese ha comunicato al Governo greco che la flotta inglese è disposta a portare aiuto anche alle altre regioni devastate, oltre a quelle dove già ha inviato navi e soccorsi.

Due versioni circa la sorte del sottomarino sovietico speronato

Berlino, 30 notte.

Circa la sciagura del sottomarino sovietico annunziata ieri sera si ha ora da Copenaghen un telegramma il quale dice che, secondo una versione telegrafica proveniente da Leningrado, il sottomarino investito dal piroscafo danese « Peter Mersk » è rientrato in stato di grave danneggiamento a Kronstadt. Il telegramma da Leningrado aggiunge che il Governo sovietico ha l'intenzione di chiedere il risarcimento dei gravi danni ai proprietari del piroscafo danese.

Si sarebbe, dunque, in presenza di due diverse versioni: una degli uomini dell'equipaggio del « Peter Mersk » i quali raccontano che il « Mersk » ha speronato, a causa della nebbia, il sottomarino e lo ha mandato a picco; e, secondo questa versione, l'investimento sarebbe stato talmente grave che il sottomarino ne sarebbe rimasto squarciato in modo da non autorizzare la speranza che alcuno dei 38 uomini potesse essere tratto in salvo; e, dall'altra parte, vi è questa nuova versione di fonte leningradese — e quindi probabilmente di fonte ufficiosa del Governo sovietico — secondo la quale, invece, il sottomarino, gravemente danneggiato, sarebbe riuscito a salvarsi e raggiungere il porto di Kronstadt. Il telegramma non si pronuncia circa quest'ultima probabilità, la quale appare alquanto difficile per il fatto che un sottomarino gravemente danneggiato, se non cola a picco e tenta di raggiungere il porto, non lo fa, probabilmente, rimanendo in stato di immersione e quindi è subito visto dagli investitori, i quali, fra l'altro, avrebbero certamente fatto di tutto per compiere il salvataggio degli uomini della nave investita. Inoltre si ricorda come anche l'altra volta, nell'analogo disastro capitato al sottomarino sovietico gemello di questo, investito anche allora nella medesima baia, nella medesima occasione delle esercitazioni navali della flotta sovietica, dal piroscafo tedesco « Gratia », le autorità sovietiche smentirono la perdita del sottomarino e dell'equipaggio, affermando subito che il sottomarino, dopo la collisione, era riuscito, in stato di immersione, a raggiungere, con le proprie forze, il porto di Kronstadt; manco a dirlo, ben presto si accertò invece il contrario, e cioè che il sottomarino sovietico era perduto.

"L'unione britannica dei fascisti" nelle idee del suo organizzatore Osvaldo Mosley

Londra, 30 notte.

Osvaldo Mosley ricompare oggi sulla platea della pubblica attenzione con un libro « La più grande Inghilterra », nel quale gitta le basi teoriche e pratiche della « unione britannica dei fascisti ». Mosley vede approssimarsi il conflitto fondamentale tra le forze nazionali e il comunismo e l'ora in cui alla gioventù britannica sarà necessario prendere netta posizione da una parte o dall'altra della trincea; ma si deve sperare che di qui ad allora gli eventi avranno istruito il fondatore del nuovo partito e chiarita la molta confusione delle sue idee.

Concezione gandhista

L'ottimismo di Mosley risiede quasi per intero, nella sua concezione alquanto gandhista della lotta ch'egli prevede inevitabile. Egli parla di gioventù addestrata all'uso dei muscoli, di giovani pronti a rispondere all'attacco, ma da inglese al cento per cento si astiene dal parlare di iniziativa dell'attacco. Scatena un movimento tracciando un programma che, letto attentamente, sembra essere un piano difensivo anzichè offensivo. La gioventù del nuovo partito, dice Mosley, è e rimarrà disarmata, perchè le leggi dello Stato debbono essere rispettate. La violenza senza la quale le rivoluzioni non furono e non saranno mai fatte se non altro perchè l'inerzia è nel fondo dell'anima umana, è affacciata da Mosley soltanto quale risposta ultima a eventuali resistenze. Se il popolo britannico accetterà la necessità di nuove forme e di nuove organizzazioni, scrive Mosley, il cambiamento si svolgerà rispettando tutto ciò che è rispettabile nel paese.

La concezione teorica del movimento rimane eccellente nel libro di Mosley; la pratica è danneggiata dal rispetto innato dello scrittore a tutto quell'insieme di convenzioni che hanno servito a costruire lentamente attraverso decenni il tipo britannico del *gentleman*. La storia futura certamente dimostrerà innanzi tutto a Mosley che per fare rivoluzioni è spesso necessario togliersi la giacca e non stare ad attendere i colpi dell'avversario. Mosley riconosce che « il Fascismo è la più grande dottrina costruttiva e rivoluzionaria del mondo ». Dovrà attuarsi in Inghilterra mediante la trasformazione corporativa dello stato, e Mosley propugna la istituzione di un governo munito di « poteri assoluti per l'azione ». La Corona sarà mantenuta, rispettata e venerata; la Camera dei Comuni sarà mantenuta con una restrizione notevole dei suoi poteri nel senso che non potrà esercitare più la sua azione legislativa, la quale passerà interamente entro le mani del governo. Avrà pieno diritto di sbarazzarsi di quest'ultimo per il tramite legalistico di voti di biasimo o di sfiducia. Per contro scomparirà del tutto la Camera dei Lord per essere sostituita da un'Assemblea nuova: la così detta « corporazione nazionale » funzionante in certo qual modo da parlamento tecnico dell'industria. L'atteggiamento futuro del nuovo regime inglese di fronte a quello parlamentare, sarà, secondo Mosley, deciso dai futuri eventi.

« Nessuno è in grado di dire, afferma Mosley, se l'unione britannica dei partiti fascisti giungerà al potere attraverso il sistema parlamentare o raggiungerà il potere in una situazione che sarà sfuggita al controllo del Parlamento ». Deciderà il popolo britannico.

Se la situazione degenererà a causa dell'acuirsi del conflitto, il crollo potrà prodursi, a giudizio di Mosley, prima che un qualsiasi movimento sia stato in grado di catturare il potere parlamentare. In questo caso misure diverse e più energiche saranno necessarie, e dovranno esser adottate per salvare lo Stato da una situazione precipitante verso l'anarchia. Sembrerebbe questa una netta posizione di fronte al problema della violenza, senonchè anche qui Mosley, da perfetto *gentleman*, si affretta a tranquillizzare gli inquieti dicendo che in nessun caso la violenza sarà usata contro le forze della Corona. Soltanto contro quelle dell'anarchia, « e ciò solo nel caso in cui il macchinario dello Stato sarà trascinato all'impotenza ».

Confusioni e incertezze

Come possano coesistere una forza della Corona contro la quale in nessun caso deve essere usata violenza, e uno stato in preda all'anarchia e all'impotenza è cosa che non risulta chiara dal libro di Mosley. Altre cose rimangono avvolte in una quasi impenetrabile oscurità. Ciò a causa della poco approfondita concezione che Mosley continua a farsi dello stato.

In un'intervista concessa oggi al *Daily News* egli afferma che « sulla carta le probabilità di vittoria del regime da lui auspicato sono superiori a quelle che avevano nel 1919 i fascisti italiani, e a quelle che cinque o sei anni or sono avevano i national-socialisti in Germania. L'Inghilterra non può andare innanzi senza riorganizzazione. Vedremo, dice Mosley, se il pubblico inglese accetterà questo fatto; ma quando si sarà persuaso della necessità dell'azione, esso si muoverà più rapidamente e più energicamente di qualsiasi popolo del mondo. Il suo piano è innanzi tutto quello di diffondere le sue idee attraverso l'Inghilterra e l'Irlanda settentrionale mediante comizi, cortei e propaganda, poi dovrà catturare il Parlamento, e infine riorganizzare il paese per il tramite di una trasformazione del Parlamento stesso. Senonchè lo sfacelo del paese può prodursi prima che questo programma riesca ad essere attuato. Dobbiamo tenerci pronti a questa eventualità e la nostra azione dovrà quindi dipendere dalle circostanze. Spero che la violenza sarà evitata. Eccettuato il caso di crollo del regime, mi lascia assolutamente indifferente la questione di sapere quanto tempo dovrà trascorrere prima che riusciamo a conquistare il Parlamento ».

Come si vede, e come risulta chiaramente dalla lettura del suo libro, Mosley crea un partito su una serie di incerti. Non ne ha colpa, a vero dire. Non può, come non ha mai potuto, disfarsi della sua preparazione mentale e delle sue convinzioni innate, e non lo può perchè mancano all'ora attuale le forze capaci di animare un nuovo partito o di esaltarne i seguaci. Non esiste affatto il pericolo comunista, non esiste una situazione politica ed economica analoga a quella tedesca, e infine è assente quell'esaltazione patriottica e quel senso fervido e profondo di una missione da esercitare nel mondo, elementi che conferiscono a una dottrina politica la forza indispensabile per trasformarla in una pratica rivoluzionaria e costruttiva.

Come la Francia, l'Inghilterra d'oggi, quantunque tormentata da una crisi profonda, da nuovi problemi e da innumerevoli incognite, non è come la Germania paralizzata sotto il peso colossale di tutto ciò che il Trattato di Versailles ha posato sulle sue braccia.

I muscoli sono sani e potenti, ma molta forza è richiesta per scuotere l'enorme peso. Mosley sembra ignorare che nei paesi stanchi, perchè soddisfatti e troppo ben nutriti, non si fanno rivoluzioni. E quando le si fanno, falliscono come fallì miseramente la campagna di Mosley dell'anno scorso, a meno che la situazione rivoluzionaria sia esaminata mediante l'uso di lenti rivoluzionarie. Mosley, per ora almeno, si serve delle vecchie lenti britanniche le quali, forse per il troppo uso secolare, sono oggi piuttosto fuori moda.

R. P.

L'esito della conversione inglese del prestito di guerra

Londra, 30 notte.

Si comunica ufficialmente stasera l'esito della conversione del prestito di guerra al 5 per cento. In base alle cifre diramate dal Cancelliere dello Scacchiere, la somma convertita nei nuovi titoli al 3,50 per cento ammonta a un miliardo e 920 milioni di sterline. Hanno chiesto l'estinzione del debito al primo dicembre soltanto una minima parte dei possessori di titoli, per un ammontare di appena 165 milioni di sterline. Ciò significa una economia annua per la Tesoreria, in diminuiti interessi, di 28 milioni e 800 mila sterline. L'esito del prestito ha esercitato un'ottima influenza in Borsa, ove tutti i titoli finanziari hanno subito forti rialzi. La situazione però continua ad essere giudicata di estrema gravità dai membri del governo che oggi hanno fatto importanti dichiarazioni al pubblico per il tramite della radiotelefonia.

Baldwin ha dichiarato che la situazione europea causa oggi apprensioni molto maggiori di quanto causò l'anno scorso. « Sono sicuro che supereremo le difficoltà — ha detto Baldwin — ma io ho sempre pensato che i primi due anni del governo nazionale dopo la crisi, e gli ultimi 12 mesi, saranno difficili per il governo e per la nazione, e sottoporranno a una prova il coraggio e la resistenza del paese ».

Al tempo stesso, l'ex-Lord del Sigillo privato, Lord Snowden, ha approfittato pure della radiotelefonia per definire ancora una volta la sua posizione di fronte alla politica fiscale del governo. Egli ha ripetuto che gli accordi di Ottawa sono dannosi per l'Inghilterra, anche perchè la legano mani e piedi nelle trattative che essa dovrà ingaggiare, presto o tardi, con le altre nazioni per la revisione delle tariffe doganali. Snowden protesta poi contro l'impegno assunto a Ottawa dal governo inglese di denunziare il Trattato commerciale con la Russia. Risulterà dalla politica governativa — secondo Snowden — un incremento di difficoltà interne e un incremento della disoccupazione.

« La questione delle tariffe doganali — conclude Snowden — costituisce il più importante problema mondiale del giorno. Le tariffe strangolano i traffici internazionali, mantengono milioni di disoccupati e riducono la capacità di acquisto delle nazioni, oltre a fomentare nuove guerre ».

La popolazione di Tokio supera i 5 milioni di abitanti

Tokio, 30 notte.

Ottantue borghi suburbani e villaggi verranno domani incorporati a Tokio, che diverrà così la seconda capitale del mondo, con una popolazione di 5 milioni e 311 mila abitanti. E' stato elaborato un programma di miglioramenti da compiersi in un periodo di 15 anni, con un bilancio di spese che raggiungerà gli 860 milioni di yen. Vi è da notare che la popolazione di Tokio sarà ancora inferiore a quella di New York che contava, nel 1930, 6.930.000 anime. Ma New York non è una capitale; la prima capitale, come entità di popolazione, è Londra, che sorpassa gli otto milioni di abitanti.

La crisi ungherese risolta

Il nuovo gabinetto Gömbös

Voci di prossimo scioglimento della Camera

Vienna, 30 notte.

Nella sua residenza estiva il Reggente d'Ungheria Horthy ha questa sera approvato la lista dei nuovi ministri presentatagli da Gömbös, il cui Gabinetto risulta così costituito: *Presidenza e Ministero della Difesa*, Gömbös; *Esteri*, Andrea Puky; *Interni*, Keresztes-Fischer; *Finanze*, Bela Imredy; *Istruzione e Culto*, Valentino Roman; *Giustizia*, Andrea Lazar; *Commercio*, Tihamer Fabinyi; *Agricoltura*, Nicola Kallay.

Il gabinetto Gömbös viene concordemente ritenuto destinato a rimanere al potere per un lungo periodo di tempo: non è infatti lecito supporre che Gömbös, ormai all'apice della sua carriera politica, abbia accettato il mandato offertogli, rassegnandosi a priori a governare solo per un breve spazio di tempo, dovendo quindi il timone passare ad altri. Il conte Bethlen, se avesse voluto tenersi libera la via del ritorno, non avrebbe consigliato a Horthy di rivolgersi a Gömbös, la cui mentalità ed i cui propositi gli sono, grazie ad una affettuosa amicizia di molti anni, familiari. Di questa profonda amicizia Bethlen ha fatto ieri menzione, porgendo a Gömbös il saluto e l'augurio del partito dell'Unità, del quale il nuovo presidente del Consiglio sollecita l'appoggio.

« Noi formuliamo l'augurio — ha esclamato Bethlen — che a Gömbös riesca di realizzare le aspirazioni politiche del nostro partito. Io vi prego di anticipargli la fiducia, nell'attesa che alla testa del suo gabinetto egli sia in grado di rendere noto il suo programma ».

Il programma che viene attribuito a Gömbös è assai vasto: qualche giornale lo fa consistere di ben cento punti.

Perdersi in ipotesi sull'argomento sarebbe inutile, tanto più che Gömbös ritiene di potersi presentare alla Camera mercoledì prossimo. E' lecito presumere che il successore di Karoly, lasciando immutate le grandi linee della politica estera seguita da Bethlen prima e da Karoly poi — una politica che ha consentito all'Ungheria di uscire dallo stato di isolamento — imposterà la sua politica interna sui problemi fondamentali dell'agricoltura e della riforma elettorale.

La Camera, probabilmente, verrà disciolta. Siccome Gömbös è uomo dalla mano forte (uno di quelli che hanno preparato ed effettuato la caduta del regime bolscevico ungherese nel 1919) i socialisti strillano ed annunziano che lotteranno contro di lui più che contro Bethlen; la loro agitazione è anche dovuta alla paura di vedere il nuovo capo del Governo riesumare certi assiomi sulla difesa della razza magiara e sull'antisemitismo che, anni addietro, lo avevano reso celebre e temuto. Concordemente però si afferma che Gömbös si è da tempo liberato dalle idee troppo spinte, e che la sua ideologia antisemita del 1920 ha subito una radicale revisione. Non debbono, viceversa, essere mutate le sue vedute sulla questione monarchica: partigiano intransigente della tesi che l'Ungheria abbia riconquistato, dopo la caduta degli absburgo, il diritto di scegliersi il proprio Sovrano, egli oppone al principio legittimista quello della libera elezione del Re. I legittimisti quindi, ed in ispecie il gruppo degli aristocratici, che non perdona a Gömbös l'avere fatto fallire il secondo tentativo di restaurazione di Carlo, organizzando nel 1921 la resistenza armata contro il Sovrano alle porte di Budapest, vengono a trovarsi in una condizione molto critica e subiscono, in ogni caso, uno scacco.

Violento incidente alla Camera irlandese

Belfast, 30 notte.

Alla Camera dei Comuni dell'Irlanda del Nord che teneva oggi la sua ultima seduta prima della proroga è avvenuto un violento incidente. Il deputato laburista Beattie, malcontento che una sua mozione che richiamava l'attenzione sulla grave situazione dei disoccupati nell'Irlanda del Nord non fosse stata inclusa nell'ordine del giorno della seduta, ha protestato vivamente.

Al rifiuto del presidente di permettere la discussione della mozione il deputato Henderson, indipendente, ha deplorato che il governo cercasse di ostacolare la discussione. Intanto il Beattie si è alzato dai banchi dell'opposizione e, avvicinatosi al tavolo presidenziale, ha afferrato la mazza, insegna della carica, e l'ha gettata a terra gridando: « Io mi rifiuto di sedere in una Camera dove si ammette una tale ipocrisia, mentre migliaia di persone soffrono la fame ».

In mezzo all'eccitazione che ne è seguita, il presidente ha richiamato all'ordine il Beattie. Ma non appena un usciere raccolta la mazza l'ebbe rimessa sul tavolo, il Beatie l'ha scagliata di nuovo a terra mandandola a finire dietro la poltrona del presidente. La mazza è stata rimessa al suo posto una seconda volta mentre il Beatie veniva obbligato, non senza clamorose proteste, per ordine del presidente, a lasciare la Camera.

Il Parlamento è stato quindi prorogato al 22 novembre.

Impiegati ministeriali prussiani licenziati dal governo commissariale

Berlino, 30 notte.

Il governo commissariale prussiano ha licenziato, per il 1.o aprile dell'anno prossimo, tutti gli impiegati fuori ruolo di alcuni ministeri secondari come quello della Provvidenza sociale, dell'Agricoltura e quello del Commercio. Nella lettera di licenziamento è detto che il provvedimento è preso come misura di precauzione per avere mano libera nella eventuale riforma della amministrazione.

Il coreano che attentò al Mikado condannato a morte

Tokio, 30 notte.

Il giovane coreano Rikocho, che lo scorso mese di gennaio tentò di assassinare l'Imperatore del Giappone, è stato condannato a morte. Mancano particolari, tanto per ciò che si riferisce al processo quanto circa la data dell'esecuzione.

Il tripolino condannato a morte ha ricorso in Cassazione

Tripoli, 30 notte.

L'indigeno condannato a morte dalle Assisi di Tripoli, quale autore dell'assassinio del giovanetto arabo Abdallah Hohamed, ha presentato avverso la sentenza di condanna regolare ricorso in Cassazione.

Enciclica papale sulle condizioni religiose in Messico

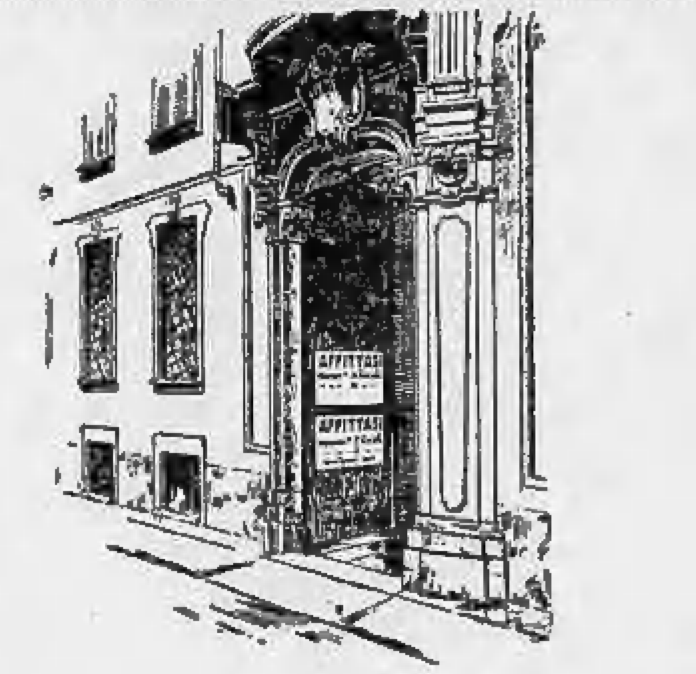
Roma, 30 notte.

L'Osservatore Romano questa sera pubblica una nuova Enciclica del Papa sopra le condizioni religiose del Messico. Essa si riferisce particolarmente alle vessazioni mosse contro i cattolici dopo il *modus vivendi* che con la ripresa del culto e secondo le promesse del Governo doveva loro assicurare la libertà e la pace. L'Enciclica porta la data del 29 settembre, Festa di San Michele Arcangelo e comincia con le parole « Acerba animi ».

Il documento pontificio esordisce con un accenno alla speciale benevolenza e premura che pur in mezzo alla dolorosa ansietà della presente crisi universale il Papa ha per la Nazione messicana, tanto più quanto più la vede oppressa dalla nuova persecuzione. Ricorda quindi brevemente quanto il Pontefice, seguendo l'esempio del suo predecessore ha fatto per la pacificazione del Messico contro le sovversive disposizioni della nota Costituzione.

Riassumendo i fatti di questi ultimi anni l'Enciclica lamenta innanzi tutte la ingiusta disposizione in virtù della quale fu stabilito che in applicazione dell'art. 130 della Costituzione, ogni Stato della Federazione messicana determinasse il numero dei sacerdoti ai quali l'autorità civile dà licenza di esercitare il culto. L'Enciclica accenna poi alla decisione presa allora dai Vescovi i quali di fronte alle pretese del Governo sospesero il culto nelle Chiese; loda l'intrepida resistenza del clero e del laicato cattolico e riafferma la necessità delle loro proteste. L'Enciclica continua spiegando per quali ragioni nel 1929 fu concluso il *modus vivendi*, secondo il quale veniva revocata la sospensione del culto nelle Chiese, mentre il Governo messicano dava assicurazione di mitigare le sue leggi vessatrici nella loro pratica applicazione. Disgraziatamente però, continua il documento pontificio, le speranze andarono deluse e invece della pace si ebbe un inasprimento della persecuzione. A non tutti i Vescovi esiliati fu permesso di ritornare nelle loro Diocesi, non tutte le Chiese furono restituite e si scatenò inoltre una campagna odiosa della stampa promossa e incoraggiata da uomini di Governo; fu rinnovata la proibizione di qualsiasi insegnamento religioso sia nelle pubbliche scuole, sia nelle private. Si cercò anzi di imporre praticamente un insegnamento irreligioso ed immorale e sovratutto si tentò di colpire il punto più vitale della Chiesa, l'esistenza stessa del clero e della gerarchia cattolica, eliminandola gradatamente dalla Repubblica col restringere il numero dei sacerdoti a tal permettere l'esercizio del culto ad un minimo addirittura irrisorio e con il proibire ad ogni altro sacerdote il sacro ministero sia nelle pubbliche Chiese, che nelle pareti domestiche.

Denunziati così gli intenti di quella che l'Enciclica chiama la persecuzione messicana, il documento pontificio passa a dare gli incoraggiamenti e le istruzioni opportune al clero e ai fedeli e conclude con una calda esortazione ai cattolici, confortandoli e raccomandando loro segnalatamente l'unione e la obbedienza ai loro pastori.



E' tempo di muoversi!

Alcuni anni fa era difficile trovare un alloggio in affitto. Oggi è difficile affittare bene un alloggio.

Perchè?

Perchè le case vecchie mancano di comfort moderno. L'impianto di riscaldamento "Ideal-Classic" fatto con Caldaia e Radiatori "Ideal-Classic" Originali risolve il problema del riscaldamento nella maniera più igienica, estetica, economica.

La sala da bagno fornita di Apparecchi Sanitari "Standard" rende la vostra casa completa.

Richiedeteci gli Opuscoli M *che s'inviano gratis.*

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI

Casella Postale 930 - MILANO - Via Ampère 102 - Telef. 286406

QUALITA' La capsula vi garantisce l'autenticità DANTE puro d'oliva.

QUANTITA' La bottiglia bollata vi garantisce l'esatta quantità del contenuto.

ECONOMIA Senza pagare il recipiente avete la garanzia di qualità e quantità che offre soltanto il prodotto di marca.

3 ENORMI VANTAGGI

OLIO PURISSIMO D'OLIVA

IN BOTTIGLIE BOLLATE A RENDERE

DANTE

CRONACA CITTADINA

Colori e interessi rionali

Cavoretto, la favorita

Bellezze e bisogni — Il progetto di una strada di collegamento con il Colle della Maddalena

In tutte le zone della nostra collina, si nota, tra gli abitanti, un invidiabile accordo nel dir male di Cavoretto. Accordo invidiabile ed invidioso.

La gentile borgatella, che gode a Torino od altrove di tanto mala popolarità, è, stando a quanto si dice nelle borgate concorrenti, la favorita del Municipio.

— A Cavoretto — mormora la gente di Val Salice, di Santa Margherita, di Val San Martino, di Val Piana — tutto è concesso: viale del Littorio, tram, elettrobus, gradinate e belvedere, strade ad ogni piè sospinto, terrazze per contemplazione di panorami... Conseguenza di tutto ciò: alberghi, ville, giardini, coppie d'innamorati, bambinaie, folla, commercio... A Cavoretto tutto, a noi niente. Noi i trams li vediamo col binoccolo, ed invece degli elettrobus, siamo gratificati, rare volte al giorno, di certe autocorriere a scartamento ridotto, che arrancano faticanti ed ansanti (vedi quella di Val Salice) per cammini tortuosi ed angusti tra poderi e conventi, sino ai misteriosi recessi (misteriosi perchè sconosciuti) delle nostre impareggiabili alture. Che cosa abbiamo noi dunque di meno attraente di Cavoretto? Forse che mancano a noi gli angolini tranquilli ed ombrosi cullati dalla musica sommessa dei ruscelli, ove quando ci si va soli si rimpiange di non essere accompagnati? Forse non nascono rose nei nostri giardini e non si affaccia negli orti, tra peperoni e fagioli, l'insalatina «dei frati», e non si apre ad ogni svolta, l'incanto di qualche stupendo panorama?

Impietosito ai lagni di questo... povero vallale collinari lasciate nel dimenticatoio — dicono i malcontenti — da chi di dovere (di che spalle robuste deve essere fornito questo signor «chi di dovere» per reggere al peso di tante proteste quotidiane!), ho voluto salire, in un tardo pomeriggio, tra l'oro dell'autunno e del sole, per quel meraviglioso viale del Littorio, opera di grazia e di bellezza, di intelligenza e d'amore per la nostra città, che congiunge il Ponte del Gatto (come stona questo nome felino, in mezzo a tanta delicata bellezza!) a Cavoretto-centro.

Cavoretto-Centro? Sì: o, se più vi piace, Cavoretto-City. Come New-York, come Londra, come Chicago, Cavoretto, questo amabile paesino da bambola, che sembra destinato a servir da modello di villaggio ideale per una esposizione lillipuziana, ha la sua City: la piazzetta, dove si ferma la ferrovia (pardon... l'elettrobus); dove spalanca i suoi ingressi (con una porticina larga un metro) il caffè principale; dove si affaccia la maestà (che grazia civettuola in quella maestà!) dell'edifizio scolastico; e dove un grande hôtel a grattacielo (quattro metri sul livello dei ciottoli, e tra i ciottoli cresce l'erba) innalza le sue scalinate (cinque gradini, non c'è nemmeno l'ascensore).

O piazzetta di Cavoretto, mèta di merende idilliache, e di idilli senza merenda, sogno di amanti, senza quattrini e senza pregiudizi, fiorita a primavera di garofani e di canzoni! Ricordate?

O Pinota la sautò la neuva
che 'n piassa Castel
l'han butà 'n automobil an presa
al lost che 'n ösel?...
Dal Romano e dai Circol d'il nobil,
pagando nost bie!
guleglòma an tranv-automobil
Turin-Cavörel...

Celebre, allora, Cavoretto, per la sua ospitalità accogliente, per il rosso vinello spumeggiante delle sue osterie e per la colorita bellezza delle sue *marghère!*

Ed oggi? Oggi le *marghère* sono stilizzate: hanno perduto il colore, ma hanno acquistato la linea (del tram); e scendono in città — morbide, sottili, pieghevoli — col languido andare di madonnine campagnole, che rechino al mondo affaccendato della metropoli il profumo del latte e della virtù. In una parola, sono diventate *tote* come tutte le torinesi: fiori squisiti di bellezza, ma senza la caratteristica strapaesana, che ispirava le Muse dei poeti di trent'anni fa. Forse Cavoretto ha perduto le *marghère* dal giorno in cui ha perduto il sindaco (lo ricordate il sindaco di Cavoretto? Io no!); ed è stato quello stesso il giorno, in cui Cavoretto ha perduto il diritto di chiamarsi paese. I cavorettesi, per questo fatto, hanno masticato amaro; ma l'aria ch'essi respirano è così satura di letizia, che ventiquattr'ore dopo non ci pensavano più, e decidevano di chiamarsi *borgo*. Ma *borgo* suonava male: aveva qualcosa di troppo massiccio per un luogo così carino... E Cavoretto ha finito per chiamarsi borgata. Ed è un modello di borgata, la più graziosa forse di quante attorniano Torino, ma... Ma ciò non toglie che gli abitanti della «Favorita», non abbiano anch'essi da esibire le loro lagnanze a «chi di dovere».

— Quando si mette piede in Cavoretto — mi osserva un entusiasta del luogo — bisogna alzar gli occhi al cielo, non abbassarli al suolo.

E infatti, se la borgata ha perduto il sindaco, ha conservato gelosamente l'antica pavimentazione stradale, che, diciamolo in confidenza, deve essere stata ai suoi tempi ideata da qualche fabbricante di scarpe, desideroso di smaltire molta mercanzia.

— Affascinante la borgata — ho detto all'amico entusiasta — ma non tale da giustificare — come dicono le male lingue — il favoritismo di cui essa gode tra le consorelle torinesi.

— Aspetti a giudicare — soggiunge l'amico. — Qui c'è un segreto: io ho imparato ad amare Cavoretto il giorno in cui ne sono uscito.

— Ho capito: lei è uno di quei cavorettesi che passan tutto l'anno a Torino, e il loro paese lo vedono nelle cartoline illustrate.

— No; per ammirare Cavoretto bisogna uscirne subito dalla parte opposta a quella per cui si è entrati; lasciare cioè l'abitato per inoltrarsi nella campagna, salire da Cavoretto centro a Cavoretto alto, di dove, come da una dorita balconata di vette, si può ammirare una visione di paradiso. La fortuna di Cavoretto, non è a Cavoretto, ma in cima alla ghirlanda di colli che le fan da spalliera.

E qui il mio interlocutore mi invita ad una passeggiata di settecento metri con lui, su per la strada della Creusa, che sale tra curve armoniose alle ville ed alle casine di Cavoretto alta. La passeggiata è una rivelazione. Quanto più avanzo, tanto più comprendo quale sia il fascino nascosto che attrae ogni sera frotte di torinesi a piedi ed in automobile, verso questa collina suggestiva di incantesimi e di malie.

Qui l'aria intorno si purifica, il corpo si alleggerisce, lo spirito si rasserena ed il cuore (quando non è solo) parla.

E parla anche ininterrottamente l'amico, che mi fa da guida, e che ormai ha compreso l'impressione di bellezza in me suscitata dal paesaggio e ne approfitta per cantarmi le lodi della Creusa e le litanie del calvario che i suoi abitatori stanno subendo per raggiungere il loro sogno: una strada che allacci il viale del Littorio col Colle della Maddalena.

Parlando di questa arteria che — contemporaneamente alla sistemazione della frazione centro — dovrà sorgere a dar maggior respiro di comunicazioni alla popolazione di Cavoretto alta, il mio interlocutore si accalora e si esalta.

— Non saremo soltanto noi — egli afferma — che benediciremo della strada: ma lo stesso Parco della Rimembranza e tutta la regione che lo circonda, lo stesso Pilonetto, la stessa Torino!

Apprendo così, che già prima del 1924 in seguito a una domanda avanzata al Comune da un esiguo gruppo di proprietari cavorettesi (così esiguo che era composto di una sola persona: l'avvocato Guido Bocca) era stato preparato il progetto che esponeva il tracciato della strada magnificandone i vantaggi e dimostrandone la praticità. Il progetto, accolto allora benevolmente dall'Autorità municipale, percorse la regolare carriera di tutti i progetti, e continua a percorrerla mentre scriviamo. E non è escluso che la percorra sino a sfociare nella futura strada dei colli, di cui già ci siamo occupati.

Ora però, col passare degli anni, le ville si sono moltiplicate, le case di contadini e di operai sono divenute molte decine e la strada progettata è divenuta una necessità.

Con un tragitto di non più di due chilometri, essa dovrebbe partire dal viale del Littorio, congiungersi alla strada nuova della Creusa, percorrere i poderi di Cavoretto alta e per l'alta Val Pattonera raggiungere i boschi di Col della Maddalena.

— Un torinese — spiega l'amico — che attraversi il ponte di corso Bramante, e per il Pilonetto giunga al capolinea del tram n. 14, potrà salire sull'elettrobus di Cavoretto e, in poco più di cinque minuti, scendere all'imbocco della nuova strada, e seguendo questa lungo la meravigliosa regione che or ora le ho fatto ammirare, arrivare in meno di tre quarti d'ora a piedi al Parco della Rimembranza, al «Pro Milite Italico» e alla «Colonia De Angelis».

— Si pensi — dice il mio interlocutore a conclusione della sua notevole chiacchierata — alla messa in valore di queste tre Istituzioni, per raggiungere le quali oggi, da Torino, bisogna attraverso la Val Salice, od attraverso Santa Margherita, intraprendere un vero e proprio viaggio.

«Quando le sere d'estate e d'autunno, ad ammirare i tramonti violetti che stemperano di toni delicati la meravigliosa tavolozza delle Alpi, si affollano quassù centinaia di persone accaldate, venute dalla città in cerca di refrigerio e di pace, allora si rivelerà veramente di quanta utilità la strada accennata potrebbe essere, e di quale apporto di bellezza, di gioia, di vita ariosa ed aperta conforterebbe la collina. E ciò a due scopi: quello di giovare allo sviluppo turistico della collina, e quello di aiutare gli operai di Cavoretto, che debbono, la mattina, discendere in città e tornare la sera alle loro abitazioni.

— Lei mi ha illustrato il paesaggio — dico nell'accomiatarmi dall'improvvisato cicerone — come un tecnico e come un poeta.

E rimango un istante a contemplare l'accendersi, nel tramonto, delle mille luci di Torino — le luci della città — e penso come non avesse torto un commissario prefettizio, che era un po' anch'esso poeta, il barone La Via, quando diceva che il panorama goduto di quassù è così terso, che se si sporge innanzi una mano, si ha l'impressione di tuffarla nel Po.

G. CORVETTO.

Per favorire le iscrizioni alle scuole secondarie d'avviamento al lavoro

I membri della Presidenza e del Consiglio Direttivo del Patronato Scolastico «G. Casati», su proposta della Direzione locale, ed allo scopo di favorire l'iscrizione degli alunni alle scuole secondarie d'avviamento al lavoro, han deciso di versare la prima quota necessaria per la detta iscrizione a favore dei fanciulli e delle fanciulle provenienti da detta Scuola, ed obbligati alla frequenza, che appartengono a famiglie veramente bisognose. Le domande devono essere sollecitamente presentate alla Direzione della Scuola «G. Casati», in corso Racconigi, 28.

La distribuzione di uva ai fanciulli poveri

Il Comitato della «Festa dell'Uva» ha pregato la Federazione Provinciale Fascista di incaricare i gruppi rionali della distribuzione di uva ai fanciulli bisognosi, previ accordi con i rispettivi Patronati scolastici. Tale uva sarà offerta dal Comitato predetto con i fondi somministrati dalla Città di Torino e dal Consiglio Provinciale della Economia Corporativa e con il contributo delle Federazioni Fasciste dell'Agricoltura e del Commercio. La distribuzione avrà luogo alla sede dei Gruppi rionali domenica 2 ottobre, dalle ore 10 alle 11.

I nuovi parroci di Cumiana e Villanova

Si apprende negli ambienti ecclesiastici che mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, in seguito a concorso canonico, ha nominato a parroco di Cumiana il teol. Bertolino, a parroci di Villanova Canavese e di S. Genisio i sacerdoti don Giuseppe Reymondi e teol. Mascherpa. Infine mons. Fossati ha nominato parroco di Morello il teol. Martina, il quale attualmente ricopre la carica di rettore del Seminario arcivescovile di Giaveno.

Attività sindacale

Vertenze, contratti e riunioni

Le maestranze della S. A. Magnoni e Tedeschi si sono riunite in assemblea. Il capo sezione dei tessili, De Stefani, ha illustrato le fasi della vertenza sorta per le decisioni della ditta relativamente all'applicazione del nuovo contratto di lavoro dei cotonieri, vertenza che da parte della Confederazione dei Sindacati è stata sottoposta al Ministero delle Corporazioni. Il dirigente dell'Unione provinciale, Cianetti, ha parlato poi lungamente sulla questione ed ha trattato i varii aspetti della vertenza. Egli ha chiuso il suo discorso invitando gli interessati ad attendere con serena fiducia ed a stringere sempre più le file, per rendere più facile l'opera di assistenza e tutela che i Sindacati intendono dare.

Categorie dell'abbigliamento. — In questi giorni è stato ultimato il lavoro di preparazione degli schemi contrattuali delle seguenti categorie: giocattoli, cappelli da uomo, guanti, pantofole, cravatte, busti e bretelle. A tale lavoro hanno attivamente partecipato, unitamente al rag. Bonino, i Direttori dei Sindacati delle singole categorie e le Commissioni tecniche elette nelle assemblee. Tutta la parte generale, già preparata in precedenza dal capo sezione, è stata attentamente esaminata e discussa ed infine si sono formulate le proposte per le classifiche degli operai e loro retribuzione. Tutti gli schemi dei contratti accennati sono stati trasmessi alla Segreteria dell'Unione che provvederà per richiedere l'autorizzazione a trattare.

Pittori e decoratori. — Domani domenica, alle 9,30, nel salone delle riunioni dei Sindacati fascisti dell'industria, corso Galileo Ferraris n. 12, avrà luogo l'assemblea annuale di tutti gli operai appartenenti alla categoria.

L'ispettore regionale degli artigiani

Con recente provvedimento della Federazione Artigiani d'Italia, ratificato dalla Confederazione Generale dell'Industria, il cav. Giovanni Eliseo, Segretario generale dell'unione industriale fascista della provincia di Mantova è stato nominato ispettore regionale della Federazione Artigiani, per il Piemonte, e segretario dell'Artigianato della provincia di Torino.

Il cav. Eliseo, vecchio squadrista ha una sicura conoscenza dei problemi dell'organizzazione corporativa, alla quale da molto tempo dedica studio e passione.

Fiera commerciale e festa dell'uva

Le manifestazioni di domani

Domani domenica avranno luogo speciali manifestazioni organizzate dal Comitato della Settimana commerciale e dal Dopolavoro provinciale. Fra le altre merita di essere segnalata una originale gara natatoria nel Po, alla quale i concorrenti parteciperanno, non già nel consueto costume da bagno, ma curiosamente mascherati. Nel pomeriggio avverrà, come è già stato annunziato, il grandioso corteggio dei carri vendemmiali, che compirà il giro dei padiglioni della Fiera di Torino. A giro ultimato, la Giuria artistica dall'apposito palco eretto in piazza Vittorio Veneto annuncierà i nomi dei vincitori della gara vendemmiale e procederà alla distribuzione dei sontuosi premi.

Pure domani domenica la Fiera sarà visitata da numerose comitive che proverranno dalla città e dai paesi della Provincia. A tutt'oggi sono già preannunciati coinsiderevoli arrivi.

La riapertura della Pinacoteca

alla presenza dei Principi di Piemonte

La presenza dei Principi di Piemonte e delle maggiori Autorità cittadine, ha conferito alla cerimonia di riapertura della R. Pinacoteca una particolare solennità. Limitatissimo era il numero degli invitati, quasi tutti direttori di musei e artisti. Sotto l'atrio del palazzo dell'Accademia delle Scienze, ad attendere i Principi si trovavano S. E. il prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal capo di Gabinetto marchese Di Suni; il segretario federale e membro del Direttorio nazionale Andrea Gastaldi; il podestà dott. Paolo Thaon di Revel col vice-podestà dott. Gianolio; S. E. Jannacone, accademico d'Italia; S. E. Casati, primo presidente della Corte d'Appello; il senatore prof. Cian; il senatore marchese Demetrio di Bernezzo; il magnifico rettore comm. prof. Pivano; il comandante la Legione della milizia universitaria seniore Vedani; il questore comm. Stracca; il prof. comm. Mattirolo; i comm. proff. Guerrisi, Ferro, Viale, Biscarra, Valinotti, Barocelli, ecc.

Breve cerimonia

Il Direttore della Pinacoteca dott. Guglielmo Pacchioni e il conte Pellati dell'Ispettorato generale delle Belle Arti ricevevano le autorità e le personalità. Poco prima delle 11 giungeva S. E. l'Arcivescovo mons. Maurilio Fossati, e alle 11 precise l'automobile, che portava i Principi, si arrestava davanti al portone del palazzo. Ossequiati dalle autorità, Umberto di Savoia e l'Augusta consorte Principessa Maria, salivano il monumentale scalone. Accompagnavano il Principe il primo aiutante di campo S. E. il gen. Clerici, e gli ufficiali d'ordinanza comandante Montezemolo e capitano Ponzani, e la Principessa la dama di palazzo e il gentiluomo d'onore marchesa e marchese di Brivio. Li precedeva il questore della Casa del Principe comm. Mazza.

Gli Augusti visitatori varcata la soglia della saletta degli ottocentisti, facevano ingresso nel salone dei primitivi dove erano state disposte le poltrone per i Principi e le Autorità.

A nome del Ministro dell'Educazione Nazionale e della direzione generale delle Belle Arti, il conte Pellati ha pòrto il saluto alle Loro Altezze, poi, dopo un accenno alle pregevoli opere raccolte nella galleria che per la nuova e sapiente disposizione del dott. Pacchioni acquistano ancor maggior valore, ha lasciato la parola al direttore e conservatore della Pinacoteca.

Nella chiara esposizione del dott. Pacchioni è affiorata tutta la storia della magnifica quadreria: da Carlo Emanuele I che iniziò la preziosa Reale Galleria di Famiglia, al Principe Eugenio che la dotò dei preziosi fiamminghi e olandesi, a Carlo Alberto che il 30 settembre del 1832, dopo averla arricchita di rare tele, volle fosse ordinata nel Palazzo Madama e aperta al pubblico. Ad un secolo di distanza, la magnifica raccolta, che però è di quasi due secoli più antica, si riapre al pubblico, sotto nuova veste. E il dottor Pacchioni ha spiegato i criteri fondamentali che gli hanno servito di norma per il riordinamento — criteri già da noi esposti nella cronaca di ieri mattina — le condizioni di luce e di ambiente nelle quali ha cercato di far rifulgere non solamente i più preziosi dipinti ma tutti, procurando, con limitate spese, di dare ai locali un tono di modernità, senza bizzarria.

L'oratore ha concluso con un devoto omaggio ai Principi di Piemonte per aver voluto presenziare alla riapertura della Pinacoteca iniziata da Re e da Principi di Casa Savoia, apertura che coincide col centenario della Pinacoteca stessa.

La visita alle sale

Subito dopo il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dal dottor Pacchioni e dalle Autorità hanno iniziata la visita delle sale. Essi si sono soffermati, con grande interesse ad ammirare le più pregevoli opere dei grandi maestri delle diverse epoche e scuole, e dopo un'ultima sosta nella sala riservata ai ritratti dei Principi di Casa Savoia, hanno espresso al direttore e conservatore della Pinacoteca il loro vivo compiacimento per il nuovo aspetto che la magnifica raccolta presenta, dopo lo sfollamento di opere di secondario valore.

Prima di lasciare i locali, i Principi si sono pure recati nelle sale dove tutte le tele che un tempo affittivano le pareti della galleria, generando una inevitabile confusione nel visitatore, sono state raccolte e messe a disposizione degli studiosi.

La notizia della presenza dei Principi nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, ha avuto per effetto un folto raduno di folla nella via. In passato, quando i Principi di Piemonte avevano stabile residenza nella nostra città, i torinesi trovavano ogni giorno occasione, con spontanee e belle dimostrazioni, di testimoniare Loro la devozione e l'affetto di Torino. Così questa mattina, la folla, composta nella massima parte di popolani, con le sue calorose, prolungate ed entusiastiche acclamazioni ha espresso ancora una volta ai Principi di Piemonte il grande e inalterato affetto del popolo torinese.

I Principi ossequiati dalle Autorità sono saliti in automobile e lo scroscio degli applausi della folla, li ha accompagnati mentre le macchine si allontanavano verso piazza Castello, diretti a Palazzo Reale.

Pellegrinaggio popolare il 4 novembre a Redipuglia e sul Carso

Per disposizione della Segreteria Federale, il Dopolavoro Provinciale organizza per il prossimo 4 novembre una grande gita patriottica-popolare a Redipuglia, con estensione visita alle città di Trieste e Fiume.

Si tratterà di una gita accessibile a larghe masse di cittadini, in quanto che i prezzi complessivi di viaggio, vitto e pernottamento saranno contenuti in limiti bassissimi.

La prima mèta sarà dunque il grande cimitero di guerra, eretto dai reduci con amorosa cura sul colle di S. Elia, tra l'Isonzo e il Carso tormentato, dove dormono 30 mila caduti vegliati dal Capo dell'Armata Invitta, Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.

La visita alla immensa e gloriosa necropoli si completerà, come è d'uso, con una escursione sulle prime propaggini del Carso, dove i segni della titanica lotta di quindici anni fa sono tutt'ora visibili e impressionanti, sotto forma di trincee, ridottini, caverne, camminamenti scavati nell'arida pietraia e rimasti pressochè intatti.

Dal Carso si passerà a Trieste, sogno e miraggio di tutti i combattenti dell'Isonzo, fatta nostra per virtù di armi italiche ed ora fra le più belle, care ed accoglienti città dell'Adriatico.

Da Trieste i gitanti si recheranno a Fiume, altra gemma della nostra corona di vittoria, congiunta all'Italia per la leggendaria gesta dannunziana.

Da questo succinto programma ognuno può comprendere quanto sia bella ed interessante la gita progettata.

Sostare sui luoghi della guerra, rendere omaggio agli eroi caduti e ad uno dei loro più gloriosi condottieri, visitare le più cospicue città redente dell'Adriatico, è certamente uno dei modi più opportuni e significativi di celebrare il 14.o anniversario della Vittoria.

La gita popolare a Dogliani

Come già si è pubblicato, il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 2 corrente, una gita popolare a Dogliani, di carattere turistico-vendemmiale, libera a tutti gli iscritti all'O.N.D. e famigliari. Le quote di partecipazione a detta gita restano così fissate: L. 20 per il viaggio e L. 30 per il viaggio e pranzo. Le prenotazioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) sino alle ore 16 di sabato 1.o corrente mese.

MILIZIA

Adunata dei Premilitari della «Sabauda»

Il console Enzo Galbiati, comandante la 1.a Legione «Sabauda», comunica: «Tutti i premilitari del 1.o e 2.o corso (1.o e 2.o periodo), dovranno trovarsi alle ore 9 di domani allo Stadium (corso Vinzaglio) per essere inquadrati nei battaglioni e compagnie. Ricordo ai premilitari che gli hanno frequentato con successo il 1.o corso, che domani avrà inizio il 2.o corso. I premilitari iscritti al 2.o battaglione dovranno trovarsi alla stessa ora e nella medesima località lunedì 3 ottobre».

Adunate per domani, domenica 2 ottobre: **Legione Universitaria «Principe di Piemonte».** Tutti i premilitari del 1.o corso, militi e non militi, ore 8,30, Castello del Valentino. Le iscrizioni ai corsi premilitari, per gli universitari e medi, si ricevono in via Carlo Alberto 10, fino alle ore 18 di oggi. — **1.a Legione «Sabauda». 1.o Battaglione CC. NN. Complementi.** Tutti i dipendenti della 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e del Plotone Comando, ore 7,30, in via G. Verdi 24, per inaugurazione 2.o corso premilitare. **1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti.** Plotone Comando, 1.a, 2.a, 3.a Compagnia, ore 9 allo Stadium. — **1.a Legione M.U.I.C.A.T. Corso Premilitari. CC. NN.** della classe 1914, di tutte le Batterie, ore 9, piazza d'Armi, lato caserma cavalleria. **1.o, 2.o e 3.o Gruppo Art. C. A. e Centuria Mitraglieri**, ore 9, piazza d'Armi, lato caserma cavalleria. **6.a e 7.a Batteria C. A.** Tutti i dipendenti, **lunedì 3 ottobre ore 21**, presso il Com. Legione, via Principe Amedeo 8 bis, per visita valutazione organica; in borghese. — **304.a Legione Avanguardia «F. Corridoni». 1.a Coorte.** Tutti, ore 9, piazza Carducci. **2.a Coorte, 1.a Centuria**, manipoli Moschettieri, Esploratori, Allievi capisquadra, ora stabilita, via Foscolo 20. **2.a Centuria**, ore 9, via Chieri 12. **3.a Coorte.** Tutti i reparti dipendenti, ora solita, presso le rispettive sedi. — **O. N. B. Coorte marinara «Duca di Genova».** Tutti alle ore 10 in divisa, all'Unione Marinara Italiana.

Banda della 1.a Legione «Sabauda». Sono aperte le iscrizioni per tutti quei cittadini di provata capacità che intendono occupare i posti vacanti nella banda della Legione. Rivolgersi al capo squadra maestro Shreviglieri, corso Ponte Mosca 167. — **Reparto motociclisti «C. Odone» della «Sabauda».** L'adunata di domani è sospesa. Adunata mercoledì 5 ottobre, ore 20,45, scuola Vincenzo Troya.

La vita in Pretura

Bertulla e S. Mauro... a conflitto

Tra certi giovanotti di Bertulla e certi altri della borgata Speranza, di San Mauro, non correvano, in una certa epoca di uno degli anni scorsi, troppo buoni rapporti. Erano semplici rivalità di sale da ballo, ma tra giovanotti non è raro il caso che si venga alle mani per colpa dei piedi. Due dei ballerini della Speranza entrarono una sera in un circolo danzante di Bertulla e si gettarono nel vortice delle danze, mentre il jazz suonava fragorosamente un *one-step* di successo. I due giovanotti, certi Coggiola e Necco, danzavano senza cerimonie e non avevano nemmeno pensato di infilarsi la giacca. Ciò non garbò a quelli di Bertulla che elevarono fiere rimostranze, cosicchè uno di quelli di San Mauro avrebbe osservato:

— Non sapevo che per venire a ballare in Bertulla ci volesse lo *smoking!*

E invece, pare che ci volesse... forse perchè lo *smoking* richiede lo sparato, e gli uomini di Bertulla, lavandai di padre in figlio, tengono a dimostrare d'aver la camicia immacolata.

— Non si balla in maniche di camicia! — urlò uno dei... padroni di casa.

— Allora è un altro paio di maniche! — rispose uno degli ospiti.

E una rissa si accese, subito sedata però dall'intervento di alcuni estranei, tanto ai bertulliani come ai sanmaurini. Ma non illudetevi. Dei giovanotti che iniziano una lite in una sala da ballo, in presenza delle ragazze, non la interrompono prima di essersi ritenuti soddisfatti. Questa volta però nelle stesse frasi scambiatesi come prime avvisaglie di battaglia, c'era odor di polvere anche perchè il pavimento della sala non era stato innaffiato (strano: dimenticarsi d'innaffiare a Bertulla, dove non si parla che di lavare!). E, appena fuori del circolo danzante, accadde ciò che doveva accadere: una zuffa. Le forze erano impari (cinque di Bertulla contro due di San Mauro) e la confusione fu molta. Tanta che si è ripetuta anche ieri, in Pretura, durante il processo, guidato dal pretore cav. Guglielmi, assistito dal cancelliere Fresia. I feriti erano stati parecchi ma tutti leggeri, meno il Coggiola, che fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni, si presentò all'udienza come imputato e come parte civile, difeso dall'avv. Fiasconaro. Gli altri: Turasso Domenico, Caragna Battista, Oseglio Antonio (difesi dall'avv. Astore), Demi Domenico (difeso dall'avv. Bertetti), Necco (difeso dall'avv. Viancini), erano, quali imputati, quali parte civile e imputati contemporaneamente.

Fra imputati, parti lese, testimoni e avvocati, il pretore fatica non poco a orizzontarsi. Ad ogni modo, attraverso le testimonianze la verità viene a galla.

Un teste esclama:

— Garantisco che quelli di Bertulla erano fuori della grazia di Dio...

Avv. Testera (P. M.) — E fuori della sala da ballo.

Pretore — E quelli della Speranza?

Avv. Astore — Quelli erano speranzosi, naturalmente...

Teste — Eran fuori anch'essi, ma hanno avuto la peggio.

Pretore — Con che cosa è stato colpito il Coggiola?

Teste — Con una scarpa.

Avv. Fiasconaro — Trattandosi di ballerini, era quello lo strumento del mestiere.

Avv. Bertetti — Bisogna vedere che tipo di scarpa: era uno scarpino, una scarpetta o uno scarpone?

P. M. — E' stata una scarpata... sulla testa.

E il ferimento del Coggiola rimane provato all'evidenza.

Il pretore, udito il P. M. e le conclusioni dei patroni, pronuncia a ora tarda la sentenza, con la quale assolve il Coggiola per non aver commesso il fatto, assolve il Caragna, condanna il Demi a 25 giorni di reclusione, il Necco a un mese, l'Oseglio a un mese, più le spese, tutti col beneficio della condizionale e della non iscrizione sul cartellino penale.

Così è terminata questa complicata controversia, che incominciata durante un ballo, ha tenuto in ballo i suoi protagonisti dal 1930 ad oggi. L'unico che durante le more del processo non ha perduto tempo, è stato uno degli imputati, che intanto ha sposato una delle ballerine di quella sera. E la sposa, per consolarlo delle inquietudini in attesa del giudizio, gli ha regalato un bambino.

Incidenti di strada

Verso le ore 18,45, l'elettricista Guido Voglino di Stefano, di 28 anni, abitante in via Bergamo 4, guidando una motocicletta sulla quale era pure la sorella Marcella in Riccardi, di 21 anni, abitante in via Cenischia 16, percorreva il corso Gabetti allorchè, all'incrocio di via Moncalvo, si scontrava con l'automobile numero 16097 TO, guidata dal rappresentante di commercio Antonio Bertogliatti, di 48 anni, abitante in via Bricca 34. I due motociclisti, sbalzati al suolo, riportavano leggere ferite. Trasportati dallo stesso Bertogliatti all'ospedale San Giovanni, essi venivano medicati dal dott. Ingaramo che riscontrava al Voglino ferite lacero contuse al ginocchio destro e alla sorella abrasioni alle ginocchia e al naso. Essi venivano giudicati guaribili rispettivamente in 12 e 8 giorni.

— In corso Principe Eugenio nei pressi del corso Regina Margherita, ieri verso le 15,45 un'automobile numero 25902 TO, condotta dall'autista Nicola Fainano di Carmine, di 43 anni, abitante a Collegno in frazione Margherita, investiva gettandolo al suolo il motociclista Arnaldo Mainenti fu Ferdinando, di 22 anni, abitante in via Scarlatti 28, muratore. Il motociclista, nell'incidente, riportava contusioni e abrasioni multiple alla coscia e al ginocchio destro e la distorsione della spalla sinistra. All'Astanteria Martini dove venne trasportato dallo stesso investitore, il medico di guardia che lo visitò lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Gli orari invernali della S.T.E.P.

Col giorno 1.o ottobre andrà in vigore sulle linee della S.T.E.P. l'orario invernale del quale riportiamo qui sotto le partenze da Torino. Per Settimo: ore 6,30, fer. 6,45, 7,50, 9,25, 11,5, 12,15, fest. 13,45, 14,30, 15,45, 17,10, fer. 18,10, fest. 18,30, fer. 19,2, 19,45, fest. 20,55, fer. 22,45, sabato e domenica 23, sabato e domenica 0,30. Per Venaria: 5,10, 5,58, 6,53, 7,45, 8,37, 9,45, 11,25, 13,15, 13,55, 14,55, 15,45, 16,45, 18,5, 18,42, 19,35, 20,40, 22,25, al venerdì 23,40, 0,40 (escluso il venerdì). Per Pianezza: fer. 6,20, 6,23, 7,30, 9, 12,4, 14,5, fer. 17,30, fest. 18,10, fer. 18,35, 19,40. Per Druent: fer. 5,20, 6,23, 7,30, fest. 7,45, 12,4, 14,5, fer. 17,30, fest. 18,15, fer. 18,30, 19,40.

Scuola professionale del Dopolavoro Ferroviario. — Lunedì 3 ottobre 1932-X nelle scuole medesime ferrovieri, via Nicchi 3, alle ore 18,15, avrà inizio il corso di lingua esperanto.

Associazione Combattenti. Gruppo Celesia. — Domenica 2 ottobre p. v., alle ore 16, nei locali sociali in via San Rocchetto 19, avrà luogo la vendemmiata sociale. Sono invitati a parteciparvi i soci e famiglie di tutti i gruppi combattentistici.

Associazione di Cavalleria. — Tutti i soci e non soci dell'Arma sono invitati a passare in sede via S. Dalmazzo 16 per urgente comunicazione. Verrà pure distribuito il programma della gita a Rivoli del 9 ottobre: la quota è di lire 12, compreso pranzo e biglietto ferroviario Torino-Rivoli. L'associazione è aperta tutte le sere dalle 21 alle 23 per le adesioni ed informazioni.

Bollettino demografico di Torino

30 Settembre 1932-X

NASCITE	10
MORTI	16

L'ing. Poli scarcerato per remissione di querela

Lunedì scorso veniva arrestato a Valdigna, in seguito a mandato di cattura spiccato su richiesta del Sostituto Procuratore del Re cav. Quinto, l'ing. Emilio Poli, di Torino, contro il quale era stata sporta dalla Ditta Davide Levi e Figlio, agenti di cambio molto noti nella nostra città, denuncia per truffa dell'ammontare di oltre cinquecentomila lire.

Subito dopo l'arresto dell'ing. Emilio Poli, il padre suo comm. Amedeo Poli, residente in Milano, giungeva nella nostra città e prendeva contatto colla Ditta Levi e cogli avvocati Bruno Villabruna e Pilade Garelli, che, come abbiamo detto, assistono la Ditta Levi nella procedura in corso.

Attraverso numerosi colloqui le parti provvidero ad esaminare minutamente i rapporti intercorsi, addivenendo così a quell'opera di chiarificazione necessaria per poter eventualmente giungere ad una soluzione soddisfacente.

Ieri mattina le lunghe e laboriose trattative, condotte senza interruzione e con spirito di conciliazione, si concretarono in modo definitivo; coll'intervento del sig. Amedeo Poli fu così possibile l'equa soluzione che si era venuta prospettando.

Raggiunto l'accordo, il sig. Salvatore Levi si recava ieri mattina dal Procuratore del Re, e coll'assistenza dell'avv. Pilade Garelli provvedeva, in conformità di legge, a recedere dalla querela a suo tempo presentata.

Espletate le pratiche necessarie, l'ing. Emilio Poli è stato nel pomeriggio stesso di ieri posto in libertà.

Decapitato dal treno

Ieri mattina, verso le sei, il macchinista Rondolotto, del deposito di Alessandria, che guidava il treno merci M. M. proveniente dall'anzidetta città, giunto in prossimità del cavalcavia di via Onorato Vigliani scorgeva davanti a sè, sulla linea che egli percorreva, un corpo umano decapitato, che giaceva tra i due regoli, mentre la testa era fuori delle rotaie a un metro di distanza.

Il Rondolotto non fermava il convoglio, ma giunto alla stazione anzidetta avvisava della scoperta quel capo stazione, che a sua volta informava i reali carabinieri della stazione Lingotto. La Milizia Volontaria, provvedeva contemporaneamente all'invio sul posto del guardialinea G. B. Cordero il quale, previa demarcazione della posizione del cadavere, procedeva alla sua rimozione, deponendolo sul sentiero fiancheggiante la linea: in attesa delle Autorità.

Dopo gli accertamenti di legge, esperiti dal comandante la stazione dei carabinieri, che identificava lo sconosciuto per Armando Pellissetto, di Vincenzo, di anni 19, carbonaio, abitante in corso Maroncelli 1, e dal medico municipale dott. Bongiovannini, che dichiarava la morte avvenuta da circa sei ore per decapitazione, il cadavere fu fatto trasportare agli Istituti Universitari del Valentino per l'esame necroscopico. Fino a questo momento non è stato possibile accertare le cause della morte del disgraziato Pellissetto, nè stabilire quale treno lo abbia investito.

Precipita dal terzo piano

Molta folla è stata richiamata ieri mattina da un mortale incidente capitato in via Lessolo, 36. Verso le ore 11 l'attenzione degli inquilini di tale casa era richiamata da un sordo tonfo. Usciti all'aperto essi scorgevano a terra, inanimata, una ragazza loro coinquilina, tale Margherita Vergnano di Giovanni, di 24 anni, tessitrice. Subito gli accorsi si affrettavano per portare qualche soccorso alla poveretta, ma purtroppo ogni aiuto appariva ormai inutile. Con un'automobile la Vergnano veniva portata all'ospedale S. Giovanni, ma qui essa giungeva cadavere. La disgraziata era precipitata da una finestra del terzo piano, dove abitava coi famigliari.

Treni popolari per il Pinerolese e Giaveno

La Società Torinese Tramways e ferrovie economiche in unione alle Tranvie Pinerolo Perosa ed alla S.A.P.A.V. effettuerà domenica 2 ottobre treni popolari col seguente orario: partenza da Torino alle ore 6,5; arrivo a Pinerolo 7,40, a Perosa 8,45, a Fenestrelle 9,30, a Pra Catinat 9,50; partenza da Pra Catinat ore 16,30, a Fenestrelle 17, a Perosa 17,50, a Pinerolo 18,45, arrivo a Torino 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per: Pinerolo L. 8, per Perosa 8, per Fenestrelle 15, per Pra Catinat 19.

Torino-Giaveno. Partenza da Torino alle ore 6,10, arrivo a Giaveno 7,40; partenza da Giaveno 19,25, arrivo a Torino 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

Pure per domenica 2 ottobre in occasione dei festeggiamenti per le manifestazioni della Settimana Commerciale Torinese si effettueranno treni speciali in partenza da Giaveno e da Pinerolo col seguente orario: Da Giaveno alle ore 7,50, da Trana 8,10, da Bruino 8,20; prezzo del biglietto di andata e ritorno: da Giaveno L. 5, da Trana 4, da Bruino 4. Da Torino partenza per Bruino, Trana e Giaveno alle ore 17,30. da Pinerolo alle ore 8,15, da Cumiana 8,30; da Piossasco 9; prezzo del biglietto di andata e ritorno: da Pinerolo L. 5, da Cumiana 4,50, da Piossasco 4. Da Torino partenza per Piossasco, Cumiana e Pinerolo alle ore 17,35.

STATO CIVILE

30 settembre 1932-X

NASCITE: 10. Maschi 4, femmine 6.

MORTI: 16. Bianchini Tullio di Guglielmo, di mesi 5, di Torino, corso Regio Parco, 170 — Bolognini Antonio fu Giuseppe, d'anni 81, di Varallo Pombia, pens., piazza Conte Rebaudengo — Coronini Bruno di Carlo, di mesi 6, di Torino, via Tommaso Grossi, 37 — Crimi Giuseppe di Francesco, id. 2, di Torino, via Paolo Ferrari, 6 — Falco comm. Vitt. Em. fu Tobia, d'anni 83, di Torino, pens., via S. Donato, 81 — Bais Beatrice ved. Reggio, id. 71, di Solero, cas., via Verolengo, 118 — Godone Margherita ved. Sarà, id. 78, di Torino, casalinga, via S. Bernardino, 42 — Quaranta Angelo fu Antonio, id. 76, di Torino, contadino — D'Agostino Amelia fu Giacinto, id. 19, di Olmo di Val Marino, domestica — Perona Francesco di Lorenzo, id. 26, di Stati Uniti d'America, manuale — Penei Virginia fu Raimondo, id. 35, di Fabbriconia, religiosa — Montaldo Rosa mar. Farinasso, id. 31, di Alba, cas. — Marengo Luigina mar. Canavero, id. 41, di Torino, cas. — Carulli Antonietta di Savino, di mesi 4 e giorni 10, di Torino — Tosi Aristide fu Giovanni, d'anni 64, di Torino, impiegato.

Nati morti 1, a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Seguendo la Cronaca

Dal 1.o al 31 del corrente mese il distintivo calcistico gratis ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Da oggi a tutto il 31 corr., i *Grandi Magazzini Bianchi* regaleranno un elegantissimo distintivo calcistico, di stoffa, *per ogni cinquanta lire di acquisti di giocattoli*. Il cliente potrà scegliere tra tutti i distintivi già pronti per le diverse squadre.

«EL SON» da GAY

E' la nuova danza che il Maestro Gay lancerà in occasione della riapertura dei saloni di via Pomba 7, completamente rinnovati. Tale riapertura avrà luogo martedì 4 corr., alle ore 21.

Durante i trattenimenti diurni e serali il M.o Gay impartirà, agli intervenuti, lezioni e pratiche dimostrazioni dello stile della nuova interessantissima danza *El Son*, perfettamente interpretata dal famoso Perroquet Royal Jazz.

DA SILFREDO - Coniugi Avvignano

Caffè Ristorante - via Po 25

continuano le richieste di degustazione dell'insuperabile caffè ottenuto coll'impiego dell'ormai tradizionale miscela «Sublime» della Bottega del Caffè. Nel banco di fronte (n. 28) vi consegneranno all'acquisto di un etto di caffè tostato, un buono per degustare gratuitamente, da *Silfredo*, una tazza di tale ottimo caffè.

MANGIATE BANANE !

Le banane sono oggi alla portata di tutte le borse e non più un frutto di lusso. Le nostre Colonie ci permettono di mangiare delle banane eccellenti a prezzi corrispondenti a quelli dell'altra frutta. I medici consigliano le banane a tutti, ma specialmente a bambini e malati, perchè la banana è un cibo gustoso, sano, nutriente. Chiedete e mangiate le banane ben mature!

LA BERLITZ SCHOOL

Via Roma 43 - Telefono 51-309

invita ad assistere alla prima lezione non impegnativa dei nuovi corsi per principianti, che si inizieranno nella settimana entrante, cioè: martedì ore 21,15 *Tedesco*; mercoledì ore 20,30 *Inglese*; giovedì ore 21,15 *Francese*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio. — Ore 21,15: «'Na fómna e dói mariz», di Blavierwaker.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Cirimela, tòca tì!», di Drovetti e Pierillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone», bizzarria comico-musicale.
VITTORIO EM.: 21: Fantasie comiche «Totò».
ROSSI: Ore 21: Trattenimenti. Danze.

Spettacoli di domani

BALBO: ore 15,15 e 21,15: «'Na fómna e dói mariz». — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Cirimela, tòca tì!». — **GIANDUJA**: ore 16 e 21: «Nerone». **VITT. EM.**: 16 e 21: Fantasie comiche Totò.

I divertimenti

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Stasera debutta TOTO' con «ERA LEI... SI... SI» ed «ERA LEI... NO... NO»

Vivissima attesa per il debutto della brillante Compagnia di Fantasie Comiche raggruppata intorno al brillantissimo Totò, beniamino del pubblico torinese. «Era lei... si... si» ecc., fantasia diabolica in due atti e una moltitudine di quadri, è una creazione tipica, riccamente dosata e pepata secondo i canoni classici della rivista elegante e piccante. Totò, le sue belle, brave e briose collaboratrici, i suoi ottimi collaboratori vogliono farsi molto onore nella breve stagione al «Vittorio». Ed anche le graziosissime girls, un complesso di danzatrici... in gamba.

Il pubblico, stasera alle 21, al Teatro *Vittorio Emanuele*, vedrà, stupirà, si divertirà e applaudirà.

IL MAFFEI INAUGURA OGGI

grandiosi spettacoli cine-varietà. Ritrovo il più divertente ed economico.

Spettacoli cinematografici

CHENEI: Il congresso si diverte, Interpreti: L. Harvey, Dagover, Fritsch, Veidt.
VITTORIA: «Pergolesi». Film Cines.
ITALA: «Due cuori felici». Film Cines.
SPLENDOR: L'allegro notaio, Poltr. L. 2.
IDEAL: «Karibia», Il gran film Paramount.
ALPI: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
STATUTO: Africa... che barba! e Rozi bar.
BORSA: «Addio Madrid». Ramon Novarro.
PRINCIPE: Passione di principe. Varietà.
ALFIERI: Gorgo del destino (Famborsky).

Oggi, dalle 15, all'ALFIERI GORGO DEL DESTINO

celebre film polacco (il primo in Italia) interpretato dal famoso attore del Teatro Imperiale di Varsavia, *Boguslaw Famborsky*, e dalla seducente *Betty Aman*. Il primo è uno dei più notevoli attori cinematografici (rivelatosi nella meravigliosa interpretazione di *Verso la Siberia*); la seconda (già ammiratissima in *Diavolo bianco*) è deliziosa per grazia e talento. Il celebre film drammatico è sonorizzato e cantato in italiano e la sua presentazione costituisce un notevole avvenimento.

SBALORDITIVO SUCCESSO al SUPERCINEMA STATUTO

del duplice programma: *Rozi Bar* e *Africa... che barba!* con Crik e Crok.

AL CINEMA ALPI

a grande richiesta continueranno ancora oggi e domani le fortunate repliche di *Dieci soldi a danza*, il commovente capolavoro di Barbara Stanwyck.

Ore 15,30: LA GAZETTA SULLA SPIAGGIA

con Charles Farrell e Janet Gaynor. Tutti al «Cinepalazzo»!

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,30: Borsa di Torino — 13,55-14,30: Dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,50: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,45: Varietà - Nell'intervallo: Libri nuovi — 22: Musica da ballo.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: Serata d'opera italiana; poi musiche per le rappresentazioni classiche al teatro di Siracusa — **Bruxelles**: concerto — **Praga**: «Vagabondaggi allegri» commedia musicale in cinque parti — **Parigi**: canzoni francesi e musica da ballo riprodotta — **Toloza**: films sonori; selezione di «Giulietta e Romeo» (dischi); musica brillante; orchestra sinfonica; tango cantati; jazz; musica inglese — **Heilsberg**: varie — **Muehlacker**: grande concerto corale e orchestrale di canti e lieder popolari degli stati di Baden, Palatinato e Saar; poi musica da ballo — **Londra**: canzoni e musica varia — **Barcellona**: orchestra.

Musica al pubblico

Stasera alle 21 la banda musicale del Dopolavoro Azienda Tranvie Municipali darà concerto in piazza Vittorio Veneto col seguente programma: Sartocchi: Inno del Dopolavoro; Murci: El gigetti (canzonetta); Verdi: Forza del destino (sinfonia); Donizetti: La Favorita (atto 4.o); Mucci: Piccoletta (canzonetta); Blanc: La Lavenda (tango).

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un tornitore anni 18-19 per officina precisione — quattro giovani elettricisti anni 18-19 — un operaio argentiere catenista — uno spianatore lamiere provetti — un verniciatore a fuoco — un saldatore elettrico — un apprendista verniciatore letti in ferro — una provetta confezionista maglierie — due maglieriste macchine rettilinee prima categoria — una confezionista maglieria pratica macchina taglia e cuce — una sarta maglieria — una macchinista pellicciaia — due signorine impiegate bella presenza — 10 ragazze anni 13-16 — due donne anni 20-35.

ULTIME NOTIZIE

La politica di Simon
condannata dall'opinione pubblica inglese

Londra, 30 notte.

Mentre a Berlino il barone von Neurath reiterava la irrevocabile decisione di non partecipare ai lavori della Conferenza del disarmo fino a quando non sarà data soddisfazione alla domanda tedesca di parità, a Londra MacDonald esaminava oggi con i colleghi, in una riunione di Gabinetto convocato d'urgenza, i mezzi più adeguati per disincagliare la Conferenza ginevrina arenatasi sullo scoglio del conflitto franco-tedesco. Nulla viene questa sera rivelato attorno alle questioni discusse. Si sa solo che il problema del disarmo e quello della partecipazione della Germania alla Conferenza di Ginevra sono stati discussi in modo a tal punto approfondito da richiedere una seconda riunione che ha avuto luogo nelle prime ore del pomeriggio e si è prolungata fino a tarda sera.

MacDonald stamane era stato ricevuto in udienza da Re Giorgio ed era rimasto alla reggia un'ora e mezza. Non sembra che egli abbia fatto al Sovrano una relazione sugli eventi politici del giorno e sulla situazione interna. Certo si è che di essa si è poco o punto parlato nelle due sedute del Consiglio dei ministri. Al tempo stesso si può prevedere che delle decisioni prese o da prendersi per rimediare d'urgenza a uno stato di cose internazionale che giustamente allarma questa pubblica opinione si parlerà poco nei prossimi giorni; troppo violenti sono stati gli attacchi rivolti da questa stampa al ministro degli Esteri e alle direttive da lui adottate specie nei riguardi del disarmo e delle richieste tedesche di eguaglianza di statuto militare. Negli ambienti politici di Londra si ha tuttavia stasera la sensazione che il governo, e in particolar modo MacDonald, sia preoccupato del totale insuccesso ottenuto dall'intervento inglese nella vertenza franco-tedesca e dall'inasprimento dei rapporti fra l'Inghilterra e la Germania in conseguenza del memoriale di Simon. Le speranze in una sistemazione della vertenza nutrite dal governo e realizzate mediante la nota inglese sono completamente svanite. Invece della pacificazione degli animi, Londra, con sgomento, constata l'irrigidimento delle posizioni della Francia e della Germania. Il governo, su questo punto, non ha neanche la consolazione dell'appoggio della pubblica opinione.

La stampa liberale e laburista continua imperterrita ad attaccare la politica estera di Simon. Il *New Statesman* dedica alla politica estera di Simon un articolo violento intitolato: «Simon l'avvocato», e per colmo di sventura il *Times*, col peso dell'autorità che possiede, pubblica oggi un lungo articolo di fondo nel quale, in termini più che cortesi, disapprova la posizione adottata dal governo inglese e riconosce il buon fondamento delle richieste di Berlino.

«In ogni caso — dice il *Times* — la grande maggioranza della pubblica opinione ritiene essere giunto il momento di riconoscere la impossibilità di mantenere una grande nazione in uno stato di perpetua inferiorità. Concessioni verso l'eguaglianza, del tutto indipendenti dalla riduzione degli armamenti effettuata dagli altri paesi, debbono essere indubbiamente fatte alla Germania se si vuole che essa entri, senza il senso di una imbarazzata inferiorità, nel comitato delle nazioni».

Il giornale afferma inoltre che si deve francamente ammettere una volta per tutte che «gli autori del Trattato di pace ammisero in modo chiaro che qualche modifica potesse venir recata alle tabelle delle limitazioni e delle proibizioni imposte alla Germania dalla parte V del Trattato di Versailles». Fu nel 1919 reso «perfettamente chiaro», tanto nel Trattato quanto nella lettera che lo accompagnava, che il disarmo della Germania era considerato allora il primo passo verso il disarmo generale:

«La tesi tedesca della eguaglianza di statuto — sostiene il *Times* — è sostanzialmente giusta, ed è divenuta una questione di urgenza quella di decidere in quale modo e fino a quale punto si può dare soddisfazione alla Germania, senza danneggiare la causa del disarmo».

Il *Times* inoltre sostiene che trattative dirette debbono essere intavolate con la Germania fuori dell'atmosfera ginevrina, e che il governo inglese deve prendere l'iniziativa di una nuova mossa sistematrice della vertenza franco-tedesca.

«Per ciò che concerne la domanda tedesca di uguaglianza di statuti — dice poi il *Times* — il governo inglese non può essere congratulato finora nè per la uniformità, nè per la chiarezza delle sue direttive politiche».

Al tempo stesso il governo inglese dovrebbe riaffermare il principio che nessun nuovo impegno potrà essere contratto dall'Inghilterra in più di quelli assunti in base al Patto di Locarno.

R. P.

presso a poco, la Nota britannica del 17 settembre.

Tre punti sono considerati: 1. non riarmamento della Germania; 2. riduzione degli eserciti più forti al fine di diminuire il margine che esiste fra essi e l'esercito tedesco; 3. ammissione implicita del principio di eguaglianza di diritto.

Ma nonostante tutti questi tentativi, l'interesse su quanto avviene sulle rive del Lemano va sempre più diminuendo. Rimane fondamentale la questione dei rapporti fra la Germania e la Francia, inaspritisi acutamente.

Quanto alle riunioni, quelle di oggi non sono state di alcun interesse, se si esclude la seduta della commissione degli effettivi della Conferenza del disarmo. Gli americani hanno fatto conoscere che sono pronti a sostenere energicamente il progetto Hoover; d'altra parte Paul-Boncour non ha nascosto che iniziare una discussione su questo punto gli sembrava che fosse un metodo illogico, pur non facendo opposizione formale per il caso che la commissione lo preferisse.

L'Assemblea non ha tenuto nessuna riunione plenaria; soltanto la prima commissione e la seconda si sono riunite per trattare alcune questioni di non troppo interesse.

Nel pomeriggio si svolgeva l'annunciata seduta della Commissione di studio per l'Unione europea. Lo svizzero Motta, che nella sua qualità di vicepresidente ha aperto la riunione, ha pronunciato l'elogio funebre di Briand che, come si ricorderà, aveva tenuto a battesimo la Commissione paneuropea. Al posto dello scomparso, Motta propone di chiamare l'attuale delegato francese signor Herriot. E' impressione generale che Herriot risponda a sua volta con una cortesia pregando l'onorevole Motta di restare al posto di presidente, dove ha già funzionato altre volte in assenza di Briand; ma così non è; evidentemente, per quanto sia scarsa nel momento attuale l'importanza di questa Commissione, essa deve tuttavia apparire al presidente del Consiglio francese come un mezzo di azione troppo utile agli interessi egemonici del suo paese perchè egli possa rinunziare a dirigerla personalmente. Dopo di ciò la Commissione inizia l'esame dell'unica questione iscritta al suo ordine del giorno, cioè i risultati delle Conferenze di Losanna e di Stresa. Georges Bonnet, che ha presieduto l'ultima di queste due riunioni, illustra i risultati colà raggiunti.

G. T.

Pessimismo a Ginevra

Ginevra, 30 notte.

Piatta giornata, quella odierna. In genere il dì seguente ai discorsi dei «big» all'assemblea della Società delle Nazioni, ci si era abituati a raccogliere impressioni, a vedere tentativi per avvicinare le tendenze, insomma a tutto un lavorio di corridoio, spesso infruttuoso, ma che dimostrava l'interesse che suscitava nelle varie delegazioni l'annuale torneo oratorio. Nulla di tutto questo, oggi. E' un'altra prova di decadenza della Società delle Nazioni, decadenza che è ormai di pubblica ragione.

Anche in un altro campo, quello del disarmo, l'atmosfera di pessimismo è notevole. Fra questa sera e domani partiranno da Ginevra i capi delle principali delegazioni ancora rimasti qui. Il «week-end» comincia dunque con un giorno di anticipo. Ed è questo un sintomo che non preannunzia nulla di buono per lo sviluppo del negoziato sulla parità di diritto richiesta dalla Germania. Nonostante, infatti, i progetti si accumulino ai progetti, non se n'è ancora trovato uno che sia di comune soddisfazione: al progetto del ministro degli affari esteri danese, al progetto Benes-Politis, va aggiunto oggi quello Henderson-Simon, progetto rimesso alle delegazioni da mercoledì scorso. Il Presidente della Conferenza ed il Ministro degli esteri inglese, hanno elaborato una dichiarazione che riproduce,

Un posto di «agguato permanente» suggerito da uno scrittore francese per «difendere» la costa mediterranea

Parigi, 30 notte.

Come i lettori ricorderanno, le manovre di difesa aerea svolte in Provenza nel mese di settembre alla presenza di Pétain e del ministro dell'Aria Painlevé hanno assunto una grande importanza, e dei risultati ottenuti si occupa oggi lungamente, sul «Temps», il tenente colonnello Reboul. Lo scrittore rileva anzitutto che, per la durata di queste manovre, la difesa fu favorita da particolari condizioni di preparazione: essa ebbe tempo di organizzare i suoi servizi. Lo scrittore, evidentemente preoccupato di giustificare la corsa francese agli armamenti e magari di accrescerla ancora, comincia col rilevare che le manovre aeree di Provenza si sono svolte in condizioni di eccezionale favore per i difensori che ebbero tempo per organizzare i propri servizi di investigazione, per verificare i collegamenti, per installare mitragliatrici, cannoni antiaerei e proiettori, e, conoscendo anche l'ora nella quale si sarebbero prodotti gli attacchi, potè, per quei periodi, provvedere un massimo di personale che stava in agguato del nemico e lo aspettava, pronto a sferrare contro di esso tutti i mezzi di cui disponeva. Malgrado ciò, le squadriglie dell'attaccante poterono assolvere i loro compiti, cioè bombardare i punti sensibili di Marsiglia considerati come vitali per l'esistenza della città e per i bisogni della nazione. Il servizio di arbitraggio dovette ammettere che l'azione del nemico avrebbe causato gravi danni.

La conseguenza logico-militare di questa premessa non tarda a venire ne è difficile a indovinare; il colonnello Reboul scrive infatti:

«Una misura si impone immediatamente: noi dobbiamo rinforzare la nostra difesa antiaerea sulle nostre coste del Mediterraneo; in particolar modo a Tolone dobbiamo prendere disposizioni affinchè al primo segnale venga sventato l'attacco nemico mettendo questo nell'impossibilità di riconoscere i suoi obbiettivi ed effettuare bombardamenti certi. Tutti questi dispositivi devono essere sferrati di un sol colpo da un posto costantemente in agguato».

Ma a parte questo agguato permanente è interessante notare che per «difendere» la costa da attacchi aerei il col. Reboul invoca un aumento delle squadriglie aeree in quella regione. Squadriglie da caccia e da combattimento, imagina ognuno che abbia letto il preambolo che parla di problemi di difesa. Ma neanche per idea: lo scrittore suggerisce testualmente:

«la presenza sul posto di forti squadriglie bene allenate, provviste di materiale che permetta loro di effettuare bombardamenti a lunga distanza, con aeroporti comodi e ben arredati, ci proteggerebbe verosimilmente contro una tale aggressione per timore di rappresaglie che potrebbero essere esercitate».

Ma queste misure, secondo lo scrittore, non possono essere che... provvisorie! Il da buon pacifista trova che la difesa aerea di Tolone non è sufficiente, anzi (per il fatto che il porto costituirebbe obiettivo ghiotto per il nemico) metterebbe in pericolo sempre più grave la sicurezza delle comunicazioni con l'Africa, indispensabili in tempo di guerra. Cosa suggerisce allora il moltiplice tecnico-militare? La creazione di una nuova base navale mediterranea: anche e più che mai in Francia l'appetito deve venir mangiando: dopo il boccone, grosso abbastanza, delle squadriglie da bombardamento per la... difesa non poteva mancare una proporzionale soddisfazione alla Marina da guerra francese, per la quale non si suggerisce altro che una nuova piazzaforte sul Mediterraneo. Ed Herriot parla di disarmo,

Continuano gli scioperi tedeschi contro la riduzione delle tariffe

Berlino, 30 notte.

Continuano ad essere segnalati scioperi contro l'applicazione dell'ordinanza von Papen.

A Kassel gli operai della fabbrica di locomotive Henschel si sono messi in sciopero non appena la Direzione ha annunciato la decisione di valersi del disposto dell'ordinanza per una riduzione di salari e di ore lavorative per assumere nuovi disoccupati. Così nelle officine metallurgiche della Alexanderwerk a Remscheid; ma qui la Direzione ha provveduto al licenziamento di 700 operai che avevano aderito allo sciopero giudicato illegale. A Bocholt, nella Ruhr, nelle ditte Stern e Loebenstein è stato pure dichiarato lo sciopero come anche nelle officine di Isselburg. Intanto negli scioperi delle grandi fabbriche di scarpe di Weissenfeld, che durano da parecchi giorni, due fabbriche hanno ceduto agli scioperanti rinunciando all'applicazione dell'ordinanza, mentre nelle altre lo sciopero continua. Il governo fa ancora una volta dichiarare a mezzo dei giornali che esso considera gli scioperi come illegali non essendo ammissibile che la riduzione delle tariffe decisa in base alla ordinanza presidenziale costituisca una infrazione di contratto; si augura che questo movimento di tentato sabotaggio dell'ordinanza, che per altro afferma non essere estesa a tutti i sindacati, sia presto destinato a naufragare contro la ragionevolezza finale della classe operaia, che finirà per convincersi che la ordinanza è intesa allo scopo di rianimare le industrie, e quindi nell'interesse della classe operaia stessa e dalla parte di essa disoccupata. Il governo intanto avverte che esso non è affatto disposto a rinunciare alla ordinanza stessa e alla sua completa applicazione. La dichiarazione constata che in qualche parte l'ordinanza ha già fin da ora dato benefici effetti assorbendo una certa massa di disoccupati; fino a ieri, 29 settembre, la cifra dei disoccupati inscritti un'altra volta nel cerchio del lavoro ascende a 13 mila. Infine la dichiarazione promette che il governo intende aumentare la sovvenzione ai disoccupati nel caso che il suo programma di lavoro abbia completa riuscita.

Tregua nella guerriglia al Brasile
Una protesta del popolo paulistano contro la transigenza dei negoziatori

Rio de Janeiro, 30 notte.

Era stabilito che l'emissario del generale Klinger, capo degli insorti paulistani, dovesse incontrarsi con l'emissario del generale Goes Monteiro, capo delle forze federali, per la discussione dei capisaldi sui negoziati di pace, quando improvvisamente la popolazione di San Paulo è insorta contro i rivoluzionari, incolpandoli di tradimento. Il popolo paulistano — sta scritto in fogli murali e in foglietti volanti — non accetterà la pace se non alle condizioni seguenti: Smobilitazione immediata delle truppe federali; costituzione di una Giunta all'attuale governo provvisorio; rimessa in vigore della vecchia Costituzione. San Paulo rifiuta inoltre di discutere le condizioni federali finchè il dott. Vargas rimane alla testa del governo.

Il generale Klinger pare possa dominare la nuova situazione di San Paulo. Il governo federale ha promesso di non creare imbarazzi. Nella giornata di oggi su tutto il fronte si è avuta una stasi generale delle operazioni guerresche.

Repubbliche che inviano al confino gli avversari politici

Roma, 30 notte.

Nei giorni scorsi, su ordine del Governo della Repubblica spagnola, come i lettori ricorderanno, un vapore partiva da Cadice recando a bordo 138 deportati — personalità dell'aristocrazia ed alti ufficiali — diretti a Villa Cisneros. Oggi è la volta della Repubblica greca che, con un provvedimento analogo, ha fatto deportare due giornalisti realisti per due mesi in un'isola del Mar Egeo, per avere attaccato durante e dopo le recenti elezioni, in modo violento, il governo di Venizelos.

«Non intendiamo menomamente discutere — commenta la «Tribuna» — le mezze misure prese dai due regimi repubblicani, perchè ogni regime che si rispetti ha il diritto di difendersi come meglio crede, ma torniamo a proporci una domanda: perchè le varie Leghe dei diritti dell'uomo, così sensibili da protestare per il confino applicato dal Governo fascista ad alcuni politicanti di basso livello morale, non insorgono per i casi esposti più sopra?».

La trattative per il contratto di lavoro dell'industria dell'abbigliamento

Roma, 30 notte.

Come è noto, le trattative per la rinnovazione del contratto nazionale abbigliamento, arredamento e merci varie, protrattesi durante altre tre settimane, negli scorsi mesi di giugno e luglio, furono momentaneamente sospese nell'agosto per dare tempo alle due Confederazioni interessate di esaminare talune questioni di interesse generale.

Le principali erano quelle relative alla indennità di licenziamento e alla previdenza, strettamente connesse: successivamente la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dipendenti Aziende commerciali, ha formulato un organico progetto relativo alle garanzie che si richiedono per l'indennità di licenziamento ed alla impostazione del problema della previdenza. Il progetto è stato presentato alle due Confederazioni che lo hanno sottoposto all'esame dei rispettivi Consigli confederali.

Il contratto dei lanieri biellesi
L'imminente ripresa delle trattative

Biella, 30 notte.

Martedì prossimo verranno riprese le trattative per il contratto integrativo biellese del concordato laniero, trattative che a malgrado degli sforzi fatti non sono ancora giunte a una conclusione. La sede per le nuove discussioni, da Roma, è stata trasferita a Biella. Si spera che questa volta la vertenza possa entrare in una fase risolutiva, tale da soddisfare a un tempo l'industria e le masse lavoratrici.

Per la festa dell'uva

Mondovì, 30 notte.

La città di Mondovì, capitale della zona del dolcetto, celebrerà domenica 2 ottobre, con grande solennità, la festa dell'uva. Tale sarà il programma della giornata: ore 8, apertura del chiosco esposizione-vendita dell'uva; concorso dei negozi e vetrine meglio addobbate; ore 14,30, corteo folcloristico con carri allegorici vendemmiali e gruppi; premi in denaro, coppe e medaglie; ore 16, musica in piazza del Municipio e ore 17 premiazione e adunata in piazza del Municipio.

Il Gran Consiglio
si riunisce stasera

Roma, 30 notte.

Domani, come è stato annunziato si riunirà a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Capo del Governo il Gran Consiglio del Fascismo. E' questa la prima volta che il Gran Consiglio si riunisce dopo il movimento deliberato nelle alte cariche governative, e quindi esso apparirà rinnovato nei confronti dell'ultima sessione poichè, come annunziava ieri la *Gazzetta Ufficiale*, i ministri De Francisci, Jung ed Ercole hanno sostituito, anche quali membri del Gran Consiglio, i ministri uscenti Rocco, Mosconi e Bottai.

La sessione di domani si preannuncia particolarmente importante, non solo perchè coincide con l'inizio del ciclo celebrativo del Decennale, ma anche per l'alto valore degli argomenti all'ordine del giorno. Anzitutto, infatti, il Gran Consiglio del Fascismo ascolterà la relazione sull'attività del Partito in questi ultimi tempi, attività fattiva e complessa, che ha investito molti campi da quello della propaganda a quello dell'assistenza. Successivamente il Gran Consiglio esaminerà, in base ai poteri che gli derivano dal secondo comma dell'articolo 11 della Legge 9 dicembre 1928-VII, le proposte di modifica dello Statuto del Partito Nazionale Fascista. Come si ricorderà, si tratta di proposte ponderatamente maturate dal Segretario del Partito, in base alla lunga esperienza da lui compiuta durante tanti anni di cariche direttive nella organizzazione, e da lui concretate con l'ausilio di una commissione di cui facevano parte persone di capacità e di competenza e molti segretari federali. Le proposte stesse sono state anche presentate, e ciò pure è noto, all'esame del Direttorio del Partito Nazionale Fascista nella sua ultima riunione, e non si può quindi dire che giungano all'approvazione del supremo Consesso senza la necessaria preparazione.

Il Gran Consiglio ascolterà quindi la relazione del Capo del Governo sulla situazione interna ed internazionale, e passerà poi ad approvare l'accordo italo-egiziano per la delimitazione dei confini tra la Tripolitania e l'Egitto, accordo ratificato nella scorsa primavera dal Parlamento egiziano, e che per poter essere presentato al Parlamento italiano deve, prima, essere sottoposto al Gran Consiglio. Questo infatti, come organo costituzionale, deve dare il proprio parere su tutte le materie elencate dall'articolo 12 della Legge costitutiva che comprende tra l'altro «i Trattati internazionali che importino variazione al territorio dello Stato e delle Colonie, ovvero la rinunzia di territori».

Registrata due volte
allo stato civile

Tortona, 30 notte.

Il 26 giugno del 1851 nacque, a Tortona, dai coniugi Angelo Ricci e Rosa Gilardi una bambina, che il padre stesso andò, allora, a denunciare allo Stato Civile, imponendole il nome di Maria Cristina; l'atto di nascita venne inscritto al n. 222 della parte prima del registro dei nati di detto anno. Senonchè la madre Rosa Gilardi è morta poco dopo la nascita della bambina e l'Angelo Ricci ha dovuto forzatamente abbandonare la città di Tortona, per un lungo periodo di tempo.

La piccola Maria Cristina venne, allora, affidata alle cure dello zio materno Carlo Davico, valoroso garibaldino, ora ricoverato, novantenne, alla Casa di Riposo Umberto I di Turate. Ma il Davico ha finito per portare la bambina all'ospizio dell'infanzia abbandonata di Tortona; il Direttore dell'istituto, ignorando la avvenuta precedente denunzia, mandava a far registrare la esposta sotto il nome di Petronilla Pelvico, e l'atto relativo veniva regolarmente registrato al N. 50 della 2.a parte del registro dei nati del 1851. In un secondo tempo la bambina veniva richiesta da un'ottima famiglia di contadini, i Dragone, del vicino Comune di Paderna, che la adottarono.

La piccina, fatta oggetto alle cure più affettuose, frequentò le scuole del paese, apprese l'arte del cucire, e nei ritagli di tempo, accudì anche ai lavori di campagna. Un bel giorno il figlio dei genitori adottivi, Giuseppe Dragone, innamoratosi di lei la richiese in sposa; ed il 29 ottobre 1901 (tutti i documenti regolari erano al nome di Petronilla Pelvico) venivano celebrate le nozze. I due sposi si trasferivano poi a Marsiglia, dove ancora oggi risiedono, e dove, col lavoro assiduo, si sono assicurata una buona posizione sociale.

Da Marsiglia, la sposa volle alfine iniziare ricerche circa le proprie origini. Saputo che il padre suo viveva e risiedeva a Tortona, e chiarito l'equivoco della doppia denuncia allo Stato Civile e le molteplici circostanze di tempo, di luogo e di persona, che lo avevano provocato, e non volendo più oltre figurare come una trovatella quando, invece, aveva avuto natali regolari e legali, in questi giorni è venuta a Tortona per abbracciare il vecchio padre, ormai ultra ottantenne e con lui, e con altri suoi parenti, per presentarsi al cavaliere Giuseppe Dellacà, capo ufficio alla Leva e Anagrafe del Comune, allo scopo di dare inizio alla pratica relativa all'annullamento del secondo atto di nascita.

La Dragone è ripartita già per Marsiglia, dove ora attende, non senza trepidazione, che dalla Procura del Re di Alessandria le venga comunicata la notizia della avvenuta rettifica, dopo cinquant'anni, del suo stato civile.

Schiacciato da una balla di lana

Biella, 30 notte.

L'operaio quarantasettenne Giuseppe Bariola, della Filatura di Tollegno, stava accatastando l'una sull'altra certe grosse balle di lana, quando una di esse, rotolando improvvisamente, lo ha travolto schiacciandolo. I compagni di lavoro lo hanno immediatamente soccorso e fatto trasportare, a mezzo della Croce Rossa, all'ospedale di Biella. Qui i medici di guardia gli hanno riscontrato la frattura e lo schiacciamento di tre vertebre cervicali, giudicandolo in imminente pericolo di vita. Difatti il disgraziato operaio non è sopravvissuto che poche ore.

Anche il Piccolo Credito Bussetano ha chiuso gli sportelli

Parma, 30 notte.

In seguito ai due dissesti bancari di cui si è data ieri notizia, ha chiuso oggi gli sportelli il Piccolo Credito Bussetano, che era stato costituito nel 1901 con un capitale di 650 mila lire e che aveva depositi per oltre otto milioni e mezzo di lire.

Pure questo istituto di credito faceva parte della catena degli istituti bancari, capeggiata dal Banco Santantonino di Piacenza.

Autocarro investito dal treno
Un morto e un moribondo

Lucca, 30 notte.

Giunti al passaggio a livello posto lungo la linea Lucca-Pisa custodito dal cantoniere Serafino Michelotti, verso le 4 di stamane, due autocarri con rimorchio della provincia di Genova, poichè le sbarre del passaggio stesso erano levate, si apprestavano ad attraversare i binari della ferrovia. Senonchè uno degli autocarri, quello guidato dall'autista Luigi Novelli, di 30 anni, sul quale si trovava anche certo Bartolomeo Pagano, sul punto di attraversare le rotaie veniva investito da un accelerato proveniente da Lucca. L'autocarro è stato trascinato per ben 500 metri, mentre il rimorchio, su cui si trovava certo Carlo Salvini, in seguito alla rottura delle catene si rovesciava lungo la linea.

Autocarro e rimorchio venivano ridotti in frantumi. Il Novelli ed il Pagano, rimasti gravemente feriti, venivano sollecitamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Lucca. Il Salvini è rimasto miracolosamente incolume; l'altro autocarro, che seguiva il primo alla distanza di un centinaio di metri, è riuscito a fermarsi in tempo. Il cantoniere del passaggio a livello, che si era addormentato nel casello, non appena venuto a conoscenza di quanto era accaduto, si è dato alla fuga, e finora non è stato rintracciato.

In serata il Bartolomeo Pagano ha cessato di vivere. Le condizioni del Novelli sono disperate.

SPORT

Bonaglia pareggia con Meroni mentre Orlandi batte Redaelli

Milano, 30 notte.

Bonaglia non ha battuto Meroni: il verdetto di parità, anzi, ha favorito più il piemontese che il milanese. Bonaglia, più alto e più pesante di Meroni, non è stato in grado di aver la meglio, perchè superato dalla velocità del rivale. Più pronto e più agile, Meroni ha colpito più spesso e, forzando la guardia di Bonaglia sovente con i suoi colpi veloci, ha causato frequenti corpo a corpo, che, se non hanno tolto accanimento alla battaglia, l'hanno però resa talvolta un po' confusa.

I due pugili non hanno fatto complimenti. Hanno cominciato a picchiarsi con accanimento alla prima ripresa, concludendo ogni azione nel corpo a corpo. Bonaglia, più alto e dotato di un migliore allungo, è riuscito a tenere in rispetto Meroni per le prime due riprese, che sono state infatti a suo lieve vantaggio. Poi Meroni, più agile nonostante la sua struttura fisica un po' tozza, ha cominciato a «capire» l'avversario ed ha pareggiato nella terza ripresa. La quarta è stata più vivace e più interessante tecnicamente; la quinta ha visto la prevalenza di Meroni, che negli incessanti corpo a corpo poteva sovente «rubare il tempo» al rivale.

Il combattimento ha acquistato maggiore accanimento in seguito. Meroni ha condotto le azioni più pregevoli per precisione e velocità, mentre Bonaglia ha insistentemente attaccato portando qualche buon colpo da lontano.

Il verdetto è stato di parità, ma Meroni è stato assai applaudito dopo l'incontro da tutto il pubblico.

Orlandi, dopo otto mesi di inattività, ha fornito un incontro scintillante contro Redaelli. La varietà del suo gioco gli ha permesso di vincere, ma Redaelli ha saputo fronteggiarlo con bravura e con ardire.

Ecco i risultati: Paderni (Kg. 58) batte Di Mauro (Kg. 57) ai punti in sei riprese - Pavesi (Kg. 65) e Lenzi (chilogrammi 61,300) fanno *match* nullo in otto riprese - Bonaglia (Kg. 79,5) e Meroni (Kg. 76) fanno *match* nullo in otto riprese - Orlandi (Kg. 62,600) batte Redaelli (Kg. 62,8) ai punti in dieci riprese.

Netta vittoria di Locatelli e Rolando su Domgoergen e Wery a Parigi

Parigi, 30 notte.

Dopo quattro mesi circa di assenza dai *rings* parigini il nuovo campione d'Europa dei pesi leggeri, Anacleto Locatelli, ha fatto la sua ricomparsa questa sera alla Sala Wagram dinanzi all'ex-campione di Germania Jacob Domgoergen, mentre il suo compagno di scuderia, il peso medio valdostano Agostino Rolando, nel secondo combattimento principale della serata, si è misurato col pari peso francese Franck Wery.

Entrambi i nostri connazionali hanno vinto prima del limite. La grandissima folla che assisteva alla riunione ha voluto festeggiare con grande slancio la *rentrée* del campione d'Europa, il quale è divenuto ormai uno degli idoli degli sportivi di questa capitale. L'incontro con Domgoergen, nonostante il risultato che denota una schiacciante superiorità da parte del nostro rappresentante, non è stato affatto privo di interesse; anzi, ha assunto in alcuni momenti toni di alta drammaticità per le ottime doti di picchiatore del tedesco. Egli è riuscito, alla fine della seconda ripresa, a toccare duramente all'occhio sinistro il nostro connazionale tanto da farlo sanguinare in gran copia. Il tono vivacissimo del combattimento è valso peraltro a meglio lumeggiare l'eletta classe e l'ottima preparazione attuale di Locatelli. Per la cronaca registreremo che Domgoergen è andato due volte al tappeto durante la terza ripresa, rimanendovi per il conto di sei secondi. Soltanto alla quarta ripresa Locatelli, entrando di sinistro e doppiando di destro alla mascella, ha saldato definitivamente il conto al rivale, il quale è finito rotolando sul tappeto. Il pubblico tutto in piedi ha freneticamente applaudito il campione d'Italia.

La bella affermazione del milanese ha avuto un seguito più che brillante col *match* sostenuto da Agostino Rolando contro il francese Franck Wery. La buona classe del valdostano è emersa in pieno poichè l'incontro si è concluso con una netta vittoria prima del limite. Dopo le prime cinque riprese il francese aveva già esaurito tutte le proprie forze. Egli crollava al tappeto due volte per 9" alla sesta ripresa e, quando per la terza volta vi cadde, solo il *gong* lo salvò dal k. o. La settima ripresa doveva essere l'ultima poichè il Wery, ridotto ormai a un *punching-ball* vivente, dopo aver incassato con le braccia ciondoloni vigorose serie di colpi, veniva inviato nel proprio angolo dall'arbitro che poneva fine a una contesa troppo ineguale.

Malerba perde ai punti contro Argotte

Ginevra, 30 notte.

Il pugile italiano Malerba ha disputato stasera a Ginevra un vivacissimo combattimento contro Argotte, campione dei pesi medi. Malerba, che ha avuto un inizio un po' fiacco, si riprendeva a partire dalla terza ripresa, conducendo una fortunata offensiva contro il suo avversario. Questi, però, alquanto più mobile, riusciva ad avere un leggero vantaggio nelle ultime due riprese cosa che gli valeva la vittoria ai punti.

CRONACA

Le imprese e la scomparsa di un truffatore professionista

In poco tempo di permanenza a Torino il pregiudicato Nicola De Napoli fu Francesco, di 33 anni, nativo di Taranto, è riuscito a compiere tre truffe. Le prime due — delle quali si è a suo tempo parlato — gli fruttarono alcuni mesi di prigione. Appena uscito il De Napoli si attrezzava a compiere la terza. Verso i primi del mese di luglio al negoziante in mobili Vittorio Cerutti fu Marco, di 54 anni, il cui negozio si trova in corso San Maurizio 51, si presentava uno sconosciuto che si dichiarava proprietario di un'officina da falegname in via Sesia e che vantava un largo giro di affari ed una numerosa clientela. Era il De Napoli che fornito di una facile parlantina riusciva a persuadere il Cerutti a consegnargli sei poltrone del valore di circa 500 lire perchè le vendesse. In pegno egli consegnava al negoziante una cambiale di 500 lire a firma di tale Francesco Milanello da Savigliano, che dichiarava essere persona solvibilissima.

Al Cerutti alcune settimane dopo, dato che il De Napoli non si faceva più vivo e che all'indirizzo che aveva dato, in via Cottolengo 43, risultava abitante sì ma difficilmente reperibile perchè non si faceva mai trovare in casa, sorgevano dei sospetti e perciò scriveva al podestà di Savigliano per informarsi sulla solvibilità del proprietario della cambiale. Con sua sorpresa apprendeva dalla risposta che in Savigliano il Milanello non risultava abitante e tanto meno proprietario di una cascina. Il Cerutti riusciva allora, dopo alcuni appostamenti, a trovare il De Napoli che si dichiarava dolentissimo dell'accaduto, protestava la sua buona fede dicendo di aver avuto la cambiale da un suo amico, e come conclusione offriva al Cerutti di ritirare l'effetto a firma del Milanello e di consegnargliene un'altra di 315 lire a firma di tale Domenico Pecori abitante in via Sant'Agostino 1. Così fecero. Il giorno seguente il Cerutti si recava all'indirizzo del Pecori, assumeva informazioni e veniva a sapere che il Pecori era un vigilato speciale, e assolutamente non dava alcun affidamento di solvibilità. Malgrado ciò il Cerutti tentava di farsi pagare dal Pecori e gli parlava personalmente. Da questo colloquio venivano in chiaro molte cose. Anche il Pecori era stato truffato dal De Napoli. Alcuni mesi prima il De Napoli aveva offerto al Pecori di acquistare alcuni mobili nuovi. Il Pecori gli aveva dichiarato di non essere in possesso di denaro liquido, ma il De Napoli aveva accettato in anticipo una cambiale di 315 lire. Trascorse così parecchio tempo finchè un giorno il De Napoli inviava al Pecori un vecchio canterano dicendogli, che se voleva gli altri mobili, doveva dargli un'altro anticipo di 100 lire. Il Pecori gli rimandava il mobile usato e lo pregava, data la sua inadempienza agli impegni contrattuali, di restituirgli la cambiale; ma non otteneva alcuna risposta. I due truffati si recavano allora dal cav. Janni, commissario capo della sezione di Vanchiglia e sporgevano denunzia della truffa subita. Iniziate le indagini per rintracciare il De Napoli, gli agenti di P. S. vennero a sapere che era partito per ignota destinazione.

TEATRI

AL BALBO questa sera, dove la Compagnia Casaleggio-Testa continua nelle applaudite repliche di «Na fömna e dôi mari», durante un intermezzo Nino Costa, il noto poeta e scrittore dialettale, parlerà sull'uva, tema di grande attualità, ch'egli tratterà con arguzia e sentimento.

I fiumi Sesia e Sessera ingrossati

Borgosesia, 30 notte.

Questa notte, sulla città e sui dintorni, si è scatenato un violento temporale; la pioggia torrenziale frammista a grandine, si è rovesciata per oltre un'ora, allagando le vie.

L'uragano ha danneggiato la campagna, e specialmente i frutteti; ed in conseguenza della molta pioggia caduta in questi giorni, i fiumi Sesia e Sessera si sono notevolmente ingrossati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
30 Settembre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	31	18	½ cop.	mosso
Milano	23	16	¾ cop.	
Genova	25	21	coperto	grosso
Venezia	27	17	½ cop.	l. mosso
Firenze	31	16	coperto	
Ancona	27	20	¾ cop.	l. mosso
Bologna	25	20	½ cop.	
Napoli	31	23	¾ cop.	l. mosso
Taranto	33	21	sereno	calmo
Palermo	27	19	½ cop.	»
Catania	30	21	sereno	l. mosso
Cagliari	28	22	coperto	»
Tripoli	31	20	sereno	»
Messina	31	23	½ cop.	»
Trieste	24	20	½ cop.	calmo
Fiume	30	20	½ cop.	»
Bari	26	18	sereno	»
S. Remo	25	20	¾ cop.	mosso
Bengasi	28	20	½ cop.	l. mosso
Rodi	28	20	sereno	»

Temperatura di Torino
Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 29 al 30 + 14,4
Massima del giorno 30 + 18,4
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 29 al 30 + 16,6
Massima del giorno 30 + 21,0
Press. bar. (ore 9): 745 - Sereno.

Previsioni

Roma, 30 notte.

Le condizioni del tempo si mantengono ancora instabili con annuvolamenti irregolari sull'alta e media Italia e qualche precipitazione temporalesca in Val Padana e sull'alto Tirreno. Sulle rimanenti regioni più scarsa nebulosità. Predominio di venti moderati intorno greca, lungo l'arco alpino e sulle regioni meridionali. Fra ponente e libeccio altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Piuttosto agitato l'alto Tirreno. Mossi gli altri mari.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 30 settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%		95 1/2
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 92	L. 92 1/2
Id. 1937	d. 95	L. 95 1/2
Ferr. Milano 6,50% 1952	d. 84	L. 88
Id. Roma id.	d. 86	L. 87
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 87 1/4	L. 90 1/2
Isp	d. 83	L. 83 1/2

AZIONI

	29	30
Italian Superpower	3 3/8	3 3/8
American Can	54 3/4	54 3/4
American Roll Stand. S.	9 1/2	9 5/8
American Tel. Tel.	111 7/8	112 1/4
Consolidated Gas	60 3/4	61 3/8
Eastman Kodak C.o of N. J.	54 1/4	54 1/2
General Electric	18 1/2	18 5/8
Intern. Harvester Co.	28 1/8	28 1/2
Johns Manville Corp.	30	29 1/4
General Motors	17 1/8	17 1/2
Kennecott Copper	13 3/4	13 1/4
Montgomery Ward	15 1/8	15 3/8
National Biscuit	40 1/2	40 3/8
New York Central Ry	29 1/8	29 1/2
North American Co.	35	34 1/4
Procter Gamble Comp.	33 1/2	33 1/8
Radio Corporation	9 3/4	9 3/4
Standard Brands Inc.	15 3/4	15 5/8
Standard Oil of N. Jersey	30 5/8	30 3/4
Texas Gulf Sulphur	22 1/2	22 1/2
United Corporation	10 3/4	11
United States Steel	42 3/4	43
Union Carbide Co.	28 1/8	28

New York, 30. — Chiusura cambi: Italia 5,12,67; Londra 3,46,93; Parigi 7,91,61; Berna 19,27,75; Bruxelles 13,87,75; Berlino 23,79,50; Madrid 8,17; Amsterdam 40,16,50; Copenaghen 17,95; Stoccolma 17,75; Oslo 17,45; Buenos Aires peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,82,25; Buenos Aires su N. York peso oro 171.

Parigi, 30. — Il mercato finanziario ha avuto oggi una tenuta molto irregolare. In alcuni compartimenti e specialmente in quello dei Fondi pubblici, è regnata qualche agitazione dovuta essenzialmente alle condizioni generali nelle quali si è effettuata la liquidazione di fine mese. La tendenza generale che, dopo un inizio agitato, si era sensibilmente migliorata, si è indebolita progressivamente nella seconda parte della seduta. Gli ultimi corsi furono pressochè i più bassi della giornata, accusando in confronto di quelli di ieri numerosi regressi, per quanto generalmente moderati. Le disposizioni poco favorevoli di cui aveva dato prova ieri il mercato di New York non sono evidentemente state estranee alla pesantezza che ha finito per prevalere a Parigi. Sul mercato dei cambi la sterlina si è di nuovo indebolita da 88,16 a 88,08; fermezza persistente nel dollaro a 25,53,75 contro 25,53,25 di ieri; la lira italiana ferma pure a 130,90 contro 130,85 di ieri.

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 130,90; Londra 88,08; New York 25,53,75; Belgio 354; Spagna 209; Svizzera 493; Olanda 1026,25; Praga 75,80.

Londra, 30. — Rialzi di mezzo punto in media si sono avuti oggi alla Stock Exchange nelle quotazioni dei titoli finanziari inglesi, e movimenti in senso ascendente si sono delineati in quelle dei titoli stranieri. Nella sezione industriale l'evento notevole è stato anche oggi il forte rialzo delle Cavi e Senza fili. Una tendenza alquanto ferma ha caratterizzato i movimenti di quasi tutti i titoli industriali, specie internazionali. Snia Viscosa 42,6-37,6; Cavi e Senza fili: preferenziali 75,6-74,6; ordinarie A 26,6-27,6; ordinarie B 15-15,6.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 67,35; New York 3,46,3/2; Francia 88,06; Germania 14,44,75; Spagna 42,21; Amsterdam 8,59,25; Belgio 24,86,50; Svizzera 17,89,25; Copenaghen 19,27; Stoccolma 19,47,50; Oslo 19,84; Helsingfors 232; Praga 116,50; Budapest 16 5/8; Belgrado 237,50; Sofia 482,50; Bucarest 581,50; Costantinopoli 750; Atene 565; Austria 29,25; Varsavia 30 13/16; Buenos Aires peso oro uff. 40 15/16; non uff. 34 1/8; Rio Janeiro 5,43; Yokohama 16,87.

Zurigo, 30. — Chiusura cambi: Italia 26,60,50; Francia 20,32,50; Inghilterra 17,90,50; New York 5,19,87; Belgio 71,975; Spagna 42,48,50; Olanda 208,40; Germania 123,425.

Berlino, 30. — Chiusura cambi: Italia 21,62; Francia 16,50; Svizzera 81,20; Vienna 52; Londra 14,54; Amsterdam 169,30; New York 4,21,30; Praga 12,475.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,82; Bulgaria 51,535; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,70; Svizzera 136,75; Amsterdam 284,95; Praga 20,985; Budapest 124,205; Varsavia 79,36; Londra 24,60; Belgio 98,25.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 29 (S.I.A.). — Cambio su Italia 11,30 pesos oro; id. 4,97 pesos carta; su Londra 40 5/16 pesos oro; id. 13,53 pesos carta; su New York 1,71 pesos oro; id. 3,8863 pesos carta.

Montevideo, 29. — Cambio su Italia 0,36; su Londra 29.

Rio Janeiro, 29. — Cambio sull'Italia 703 medio; su Londra 6 3/8.

Santiago, 29. — Cambio su New York 8; su Londra 58.

Lima, 29. — Cambio su Londra 17,40 soles per una lira sterlina.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 29. — Quotazione del caffè tipo 4 p. 10 Kg. 13.400; tipo 7: 13.000 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 29. — Quotazione in pesos m/n. del grano 2, 8, 7,15; id. mais 4,60.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma; id. Middling 7,35. Futuri: tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura forte.

	29	30		29	30
Ottobre	6,94	7,10	Id.	7,01	7,41
Novemb.	6,95	7,15	Aprile	7,04	7,44
Dicembr.	6,89	7,23	Maggio	7,09	7,50
Id.	6,90	7,26	Id.	7,12	7,54
Genn. '33	6,91	7,28	Giugno	7,12	7,56
Febbraio	6,95	7,33	Luglio	7,16	7,62
Marzo	7—	7,39			

New Orleans, 30. — Disponibili Middling 7,25. Futuri:

	29	30		29	30
Ottobre	6,86	7,10	Marzo	7,02	7,45
Id.	6,87	7,15	Id.	7,04	7,43
Dicembr.	6,89	7,20	Maggio	7,14	7,46
Id.	6,91	7,25	Luglio	7,21	7,60
Genn. '33	6,96	7,26			

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. - American Middling 5,75; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,30; id. Upper 7,11; M. G. Surtee 5,58; M. G. Broach 5,27; American Sind Punjab 5,24; M. G. Bengal 4,49, id. superfine 4,69; M. G. Scinde 4,49, id. superfine 4,69.

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	29	30		29	30
Settemb.	5,65	—	Giugno	5,58	5,46
Ottobre	5,62	5,51	Luglio	5,59	5,48
Novemb.	5,59	5,49	Agosto	5,58	5,48
Dicembr.	5,58	5,48	Settemb.	5,58	5,48
Genn. '33	5,57	5,46	Ottobre	5,58	5,48
Febbraio	5,57	5,46	Genn. '34	5,60	5,50
Marzo	5,57	5,46	Marzo	5,60	5,52
Aprile	5,54	5,47	Maggio	5,65	5,55
Maggio	5,62	5,48	Luglio	—	5,56

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	29	30		29	30
Ottobre	8,07	8,03	Marzo	8,28	8,24
Novemb.	8,13	8,09	Maggio	8,36	8,33
Dicembr.	8,09	8,06	Luglio	8,44	8,40
Genn. '33	8,20	8,16			

Upper F. G. F.:

	29	30		29	30
Ottobre	7,03	7,01	Marzo	7,11	7,08
Novemb.	7,03	7,01	Maggio	7,15	7,12
Dicembr.	7,06	7,03	Luglio	7,19	7,16
Genn. '33	7,07	7,04			

Indiani:

	29	30		29	30
Ottobre	5,44	5,35	Maggio	5,13	5,05
Genn. '33	5,39	5,32	Luglio	5,13	5,02
Marzo	5,13	5,02			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

All'alba di venerdì 30 settembre 1932 decedeva in Torino il

Comm. Vittorio Falco
Capo Divisione F.F. S.S. a riposo

Compiono il mesto dovere di darne partecipazione ai congiunti ed amici la sorella Esther ved. Foà (Parigi), i fratelli Angelo ed Alessandro colle rispettive famiglie.

I funerali, senza fiori, avranno luogo lunedì 3 ottobre alle ore 9 partendo da via delle Chiuse 22. (40018

Il marito, il figlio ed i parenti tutti della compianta

Anna Costa-Boria n. Falchero

commossi per la grande manifestazione d'affetto e di sincero compianto tributata alla Cara Scomparsa, nell'impossibilità di rispondere individualmente a quanti con la presenza ai funerali, con scritti e con largo omaggio di fiori vollero unirsi al loro cordoglio, commossi porgono col cuore a tutti i più vivi ringraziamenti, ricordando in modo speciale la Coorte Mutilati e il II.o Gruppo Art. C. A. e l'affezionatissima consocia signora Luigia Grosso Ormea.

La Messa di requiem verrà celebrata venerdì 7 ottobre alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi. 40018

FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!

Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.

IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE UMBERTO, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 53-314 - Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 40-636

Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Venendo a Torino visitateci!

Troverete certamente qualche cosa che vi interessa nei seguenti articoli:

Balocchi di lusso
Balocchi economici
Giocattoli stranieri
Distintivi calcistici
Articoli casalinghi
Articoli per regali
Articoli scolastici
Tappeti

I prezzi più convenienti

CARROZZELLE per MALATI
Vetturette a motore per passeggio
Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi.
[illegible] con vere Tavoli inglesi
Ditta Angelo Perino - C. Stupinigi, 14 - Torino

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta malattie utero (perdite) Pelle (cad. capelli). Cure elettriche Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12 - Riduz. operai

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 15
Via Belliscia, 17 TORINO

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti
Via Ormea, 49 - Visite dalle 9 alle 17

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA VIA FREJUS, 101 (tram 12) - TORINO

PELI CHIRURGIA ESTETICA
RUGHE - NASI DEFORMI MALATTIE PELLE e CAPELLI - CURA COSMETICA DEL VISO. — Dr. BERGER Via Saluzzo, 44 — Torino.

FALLIMENTO
Priotti Giovanni Battista

NOTIFICASI

che vendonsi su offerta base lire 22.600 beni immobili siti Cavour toccati al fallito divisione Notar Bollati, 6 luglio 1931. Indirizzare offerte Giudice delegato Cav. Delmastro, entro giorni quindici da oggi.

Torino, 1.o ottobre 1932 - X.

Il Curatore: Avv. RICCARDO CALDANERA.

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20. Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 34 - 9-10, 13-15, 18-20; fest. 9-12
Esame Sangue - Endovenose - Tel. 51-480

Tipografia del giornale LA STAMPA

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

OCCASIONE. Vendo legnami usati edilizia. Scrivere cassetta 231 H, UPI, Torino.

OCCASIONE vendo porte, finestre, ringhiere, gradini, palchetti, tegole, mattoni. Telefonare 66-296. 03382

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ANTICA confetteria pasticceria centralissima, paraggi Portanuova, con permessi superiori, rimettesi vera occasione. Scrivere cassetta 17 H, UPI, Torino. 80822

AVVIATISSIMO negozio centrale adatto signora cedo o cambio con alloggio. Scrivere cassetta 5 H, UPI, Torino. 80823

AZIENDA redditizia cerca giovane pratico commerciale disponga 50.000 sostituire socio uscente. Scrivere cassetta 69 H, UPI, Torino. 80824

CEDESI avviato negozio casalinghi, volendo alloggio. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CEDO primario caffè angolare portici centro grandi manifestazioni, lavoro assicurato, buone condizioni. Scrivere cassetta 194 H, UPI, Torino. 80825

CERCASI albergo ristorante in periferia. Indicare prezzo località. Scrivere cassetta 33 H, UPI, Torino. 80826

CINQUANTAMILA garantite prima ipoteca villa proprietà Torino valore sestuplo, cercansi; escludonsi intermediari. Scrivere cassetta 208 H, UPI, Torino. 80827

FIORAIE. Motivi famiglia rimetto o affitto chiosco vendita fiori entrata Cimitero generale Torino, sicuro avvenire. Scrivere cassetta 76 H, UPI, Torino. 80828

MACELLERIA bovina rimetto Borgo Po, Torino. Scrivere cassetta 65 H, UPI, Torino.

NIZZA MARE cedesi subito avviatissimo negozio olii, saponi, caffè. Scrivere cassetta 5 R, UPI, Torino.

PASTICCERIA elegante, grandiosa, antica ditta centralissima, forno, liquori, alloggio, cedesi miglior offerente. Scrivere cassetta 50 H, UPI, Torino. 80831

PASTIFICIO provincia rimetto, affitto, permuto stabili, mezzo pagamento. Scrivere cassetta 125 H, UPI, Torino. 46754

SANA industria trollerebbe con capitalista disponente 200.000. Garanzie fortissime. Scrivere cassetta 31 R, UPI, Torino.

SERIA avviatissima azienda cerca correntista disponga 60-80 mila. Scrivere cassetta 70 H, UPI, Torino. 80883

SERIA ditta torinese redditizia cerca collaboratore porti 100 mila assicurate dimostrabile. Scrivere cassetta 63 H, UPI, Torino.

SE vera occasione rilevereste cartoleria; trattasi direttamente. Scrivere cassetta 207 H, UPI, Torino. 80832

SOCIO 250 mila cerca solida azienda incremento ottima clientela enti pubblici. Garanzie serietà assoluta. Eventuale impiego. Scrivere cassetta 37 D, UPI, Torino.

URGONMI lire 20.000, forte interesse, buone garanzie. Scrivere cassetta 82 H, UPI, Torino. 80835

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri. Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAGIONIERE assume lavori contabilità, corrispondenza, segretariato; miti pretese. Scrivere cassetta 224 H, UPI, Torino.

RAGIONIERE espertissimo contabilità, amministrazioni, liquidazioni, concordati. Pretese miti. Telefono 63-413. 80637

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASSUMEREBBESI piazzista introdotto alimentari, lunga pratica, referenze. Scrivere cassetta 3 K, UPI, Torino. 80836

COMMERCIANTE serio, piemontese, referenze ottime, residente Piazza Ligure, rappresenterebbe Casa importante, estera, nazionale. Offerte, Meligo. 70580

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ADILI camiciaio uomo e aiutanti sarte cercansi per lavoro interno, esterno, cottimo. Scrivere cassetta 10 B, UPI, Torino.

ASSUMEREBBESI, condizioni vantaggiose, giovane svelto mansioni magazzino, cassa, disposto versare 30.000 conto corrente; massime garanzie. Scrivere cassetta 69 H, UPI, Torino. 80838

ASSUMESI impiegato disponga 25-30 mila c/c. Scrivere cassetta 78 H, UPI, Torino.

AZIENDA importantissima cerca persone volenterose, attive, capaci. Possibilità buon guadagno, sicuro avvenire. Esigonsi ottima moralità, referenze inaccepibili. Scrivere dettagliatamente cassetta 223 C, UPI, Torino. 80840

CERCASI dattilografa contabile pomeriggio, moralità, referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 3 B, UPI, Torino. 80841

CERCASI impiegata-cassiera, bella presenza preferibilmente sposata. Scrivere cassetta 134 H, UPI, Torino. 46789

FERRAMENTA Giovanotto pratico, piccolo capitale, troverebbe posizione primordine. Scrivere cassetta 295 C, UPI, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca 1a ottobre impiegato disposto versare diecimila seriamente garantite. Scrivere cassetta 12 H, UPI, Torino. 80843

PROVETTO tecnico disegnatore, referenze morali assolute, cercasi. Lavori saltuari. Scrivere cassetta 63 H, UPI, Torino.

STENO dattilografa perfetta, conoscenza francese, cognizioni tedesco, cercasi per lavori ufficio; indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 67 H, UPI, Torino.

TAGLIATORE sarto provetto, scapolo, abbisognasi cittadina Cuneese; referenze, pretese. Scrivere cassetta 75 H, UPI, Torino.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

ABILE corrispondente concetto praticissima ramo carboni, attitudini trattative commerciali, francese. Scrivere cassetta 73 H, UPI, Torino. 80847

ASSISTENTE edile già capo mastro, pratico contabilità cantiere, cerca impiego. Scrivere cassetta 80 H, UPI, Torino.

CONTABILE praticissimo amministrazione commerciale industriale offresi anche ore. Brunetti, Po, 14. 70851

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, spagnuolo, offresi ovunque; miti pretese. Scrivere cassetta 312 N, UPI, Torino.

INDIPENDENTE istruita, pratica ufficio, magazziniera, guardarobiera, abile cucito, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 68 H, UPI, Torino. 80851

RAGIONIERA stenodattilografa, sei anni esercizio, pratica impianti contabili, serietà, offresi quattrocentocinquanta mensili. Scrivere cassetta 78 H, UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA corrispondente abilissima italiano, francese, conoscenza tedesco, inglese, contabile provetta, ottimi certificati, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 228 C, UPI, Torino.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

BARBIERE 34enne, piemontese, categoria I.a, buone referenze, occuperebbesi come lavorante o dirigente anche fuori provincia, preferibile posto impararsi ondulazione. Inviare condizioni cassetta 1 B, UPI, Torino. 80853

EBANISTA provetto qualunque lavorazione, conoscenza disegno, cerca posto. Scrivere cassetta 221 C, UPI, Torino. 80854

SIGNORA 45enne distinta occuperebbesi presso persona sola anziana governo casa senza retribuzione, trattamento alla pari. Scrivere cassetta 1 N, UPI, Torino. 80855

SIGNORINA presenza offresi lingerista, guardarobiera o distinta signora. Scrivere cassetta 230 M, UPI, Torino. 80856

TRENTENNE militesa, bella presenza, volenterosa, tutto fare, cerca famiglia, preferibilmente fuori Torino. Scrivere cassetta 11 B, UPI, Torino. 80857

VEDOVA disposta recarsi ovunque offresi andamento casa persona sola. Scrivere cassetta 2 N, UPI, Torino. 80858

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CORSI serali, tariffa riduttissima. Iscrivetevi subito. Berlitz School, Roma, 43.

DISTINTISSIMA allieva bravo maestro darebbe lezioni pianoforte bambini, giovinette. Scrivere cassetta 54 H, UPI, Torino.

9 COLLEGI - ISTITUTI - ECC
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CARMAGNOLA. Convitto Municipale direttamente gestito. Liceo-Ginnasio, Avviamento agricolo. Retta e trattamento famigliare. Ambiente confortevole. Rivolgersi Municipio. 23061

ISTITUTO Bobba, Torino, Inghilterra, 49, Magistrali regolari, accelerate, Commerciali, Elementari. 22998

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI a distinto signore camera con pensione, termosifone. Non affittacamere. Portinaio, Nizza, 5. 70621

AFFITTO camera indipendente, acqua corrente, termo. Portinaio, corso Vittorio 131.

IN palazzina; ammobiliate, confort, ambiente distintissimo, volendo [illegible] Telefonare 71-669. 23653

Grave danno pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

11 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Desiderate arredarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 70646

ACQUISTATE mobilio. Importante maggiore Stabilimento Metropoli, via Nizza, 9 (dirimpetto numero 107 via Nizza) liquida tutto prezzi incredibili. Grandioso, importante assortimento camere matrimoniali, pranzo, salotti, mobili isolati. Speciali facilitazioni Ufficiali Regio Esercito. Prezzi ridottissimi. Sottocosto, garanzia costruzione, stagionatura. Visitateci. 312

ALLA Mobiliare, via Belliscia, 19. Liquidasi per sgombro locale vasto assortimento mobili. Prezzi incredibili. 46466

APPROFITTATE poltrone divani pelle stoffa assortite, prezzi incredibili. Caldano, via Cavour, 12. 23378

ARCHITETTO incaricato arredare appartamenti lussuosi acquista mobili antichi, oggetti arte, stoffe, tappeti, ecc. Scrivere cassetta 64 H, UPI, Torino. 80860

ASSORTIMENTO vestiti, paletots, vestaglie, camicette. Prezzi convenientissimi. Jacques Borelli, via Consolata, 16. 46797

CARTELLE scuola in cuoio, grande assortimento, Basso, Urbano Rattazzi, 3. 70690

CERCASI addizionatrice scrivente d'occasione. Scrivere cassetta 134 H, UPI, Torino.

FONOGRAFI valigia, garantiti lire 180, dischi doppi Voce Padrone 10, album 14, puntine 2,50, pagamento rateale. Fonografica, via Po, 6. 70632

LAVORI: Argentatura? Cromatura? Nichelatura? Eccetera. Tintoria metalli. Officina, Pollenzo, 34. Telefono 31-076.

LUCIDATRICE pavimenti 150 volts adatta alberghi, uffici vendo. Basso, Vespucci, 15.

MACCHINE calzificio vendonsi occasione. Scrivere cassetta 21 H, UPI, Torino.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsini, 44. 23101

MOBILI negozi, bar, alberghi, costruiscansi sottocosto per lanciare brevetto metallizzazione del legno Mobilificio Steffenino, Pinelli, 3. 3217

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (interno). 23665

RATE mensili: Mobili, stoffe, telerie, coperte, calzature, ecc. Nazionale, Santa Chiara, 18 bis. 70656

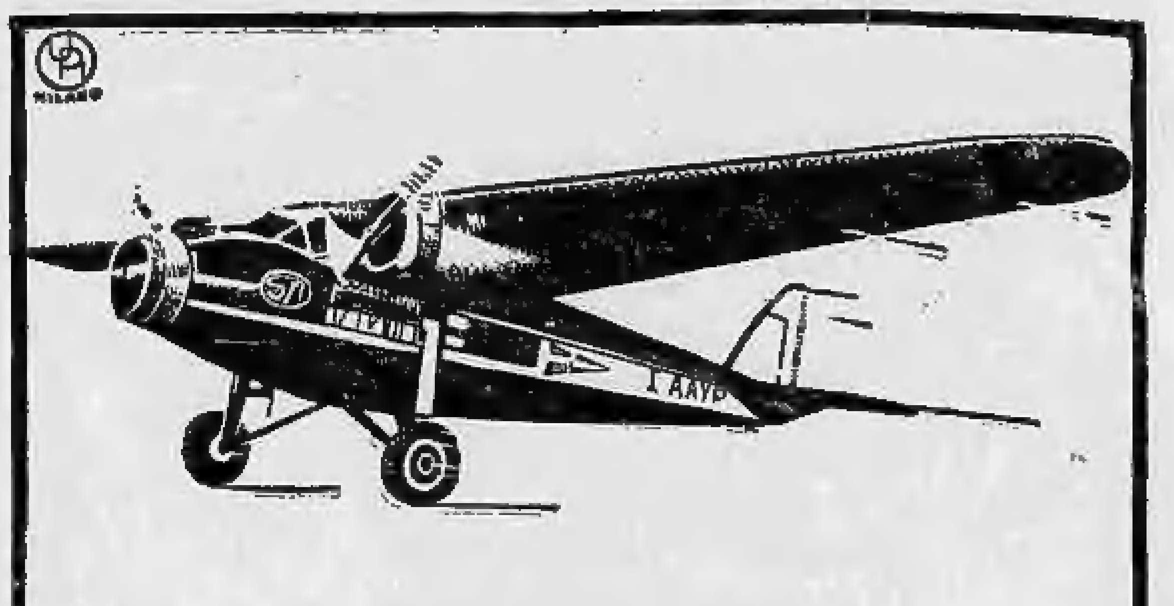
SCAMPOLI, tagli paletots, abiti, uomo, donna, bambini, lanerie, prezzi sbalorditivi. Garibaldi, 21, cortile. 70491

SCRIVANIE, librerie, sediame (potente liquidazione). Fabbricazione, due anni garanzia, occasionissima. Confrontate! Corso Casale, [illegible] 23667

12 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

35enne distinto, creditiere, 150 mila, sposerebbe 20-30enne buona dote. Scrivere cassetta 4 H, UPI, Torino. 80862



UTILIZZATE LA
POSTA AEREA

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

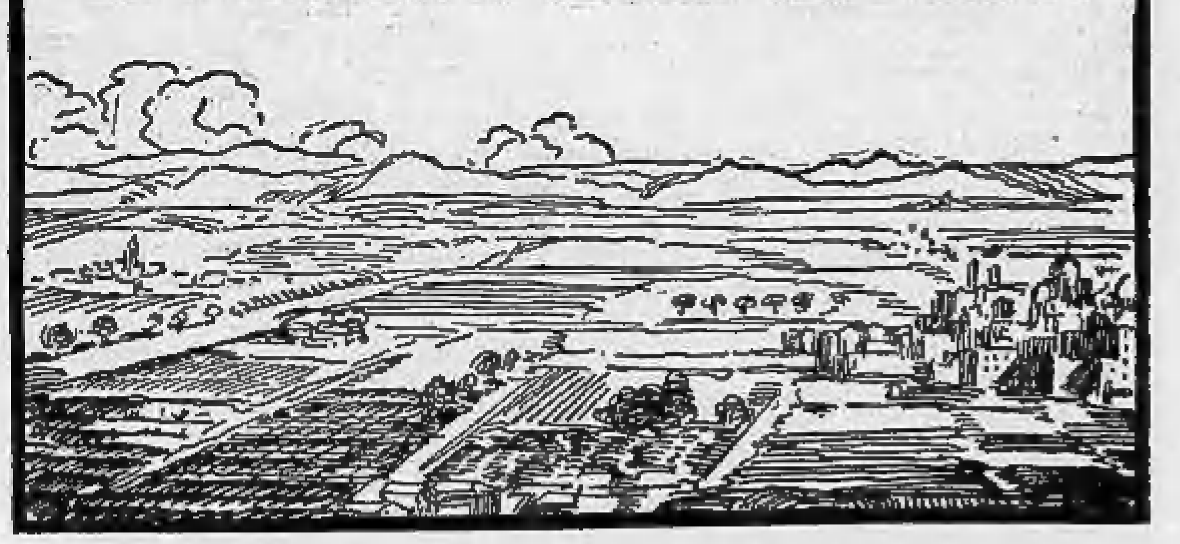
SOPRATASSE (OLTRE LA FRANCATURA ORDINARIA):
PER L'ITALIA, COLONIE ED ALBANIA

Lettere (ogni 15 grammi), cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture . . . . . L. 0,50
Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 gr.) » 0,80
PER PAESI EUROPEI (ogni 20 gr.) » 0,75

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e per i PACCHI POSTALI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi cassetta.

INDICARE SULL'INDIRIZZO IN MODO APPARISCENTE:
"PER VIA AEREA" (Estero: "PAR AVION")



CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Casa Porta Nuova camere 60 reddito netto 47.000 vendo 400.000 occasione. Bensoè, corso San Maurizio, 43. 23467

ACQUISTO casa 480.000, pagamento un'altra 250.000 rimanenza contanti. Scrivere cassetta 13 O, UPI, Torino. 80862

CASA centrale, vecchia Circonvallazione, 130 ambienti, reddito 65.500, vendo 635.000, miglior impiego. Facilitazioni pagamento. Giletta, Alberto, 40. 23509

CASA 60 camere, centrale, garages, comodissima trams, reddito 28.000, mutuale, occorrenti 120.000. Gilette, Alberto, 40.

COSTRUTTORI vendono case nuova costruzione, posizione splendida, due linee tram, 300-400.000, reddito 9%. Mosti, Vibò, 64. 23321

TERRENO angolare presso Statuto vendesi. Scrivere cassetta 21 N, UPI, Torino.

VENDO casa terreno d'angolo presso costruendo mercato verdofrutticolo ingrosso. Cortemilia 11. 23255

VENDO, permuto casciaretta villetta dintorni Brusasco, 30.000 metri terreno, valore 45.000, [illegible] casetta Torino; accetterei pagamento rateale. Scrivere cassetta 9 H, UPI, Torino. 80863

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi signorili 5, 6 camere, accessori, ascensore. Vinzaglio 77.

AFFITTANSI ottobre vasto alloggio signorile. Via Pomba 2, balconi corso Umberto, undici grandi camere, dipendenze, ascensore, riscaldamento centrale, due entrate.

AFFITTANSI 130 mensili tre ambienti, compreso termosifone, ascensore, Cibrario, 104.

MOBILI Barocco Rinascimento
liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

AFFITTASI al presente, Corso Valentino 11, tre locali uso magazzino, laboratorio silenzioso, mq. 80 circa. 46786

AFFITTASI al 1.o gennaio 1933, in via Ormea, 48, piccolo ufficio di due locali riscaldati, casa nuova, occupazione silenziosa.

AFFITTASI locale per industria con o senza macchinari, adatto anche magazzino, località via Frejus. Scrivere cassetta 57 H, UPI, Torino. 23660

AFFITTASI signorile appartamento ammobiliato cinque vani, termosifone, bagno. Milazzo 2. 46770

AFFITTO subito palazzina sei vani, terreno rialzato, termocentrale. Byron, 17.

ALLOGGIO quattro camere, cucina, bagno, giardino, libero subito. Via Rosmini, 1 bis.

CASA nuova affittansi alloggi tre, quattro camere con o senza termosifone. Via Sirdella, 106. 23419

CEDESI, fitto mite, magazzino raccordato ferrovia, mq. 100, con cantinato mq. 60, anche separati. Eventualmente ufficio e magazzino alla affrezzato completamente. Scrivere cassetta 139 H, UPI, Torino. 46829

CENTRALISSIMI locali nuovi, ufficio, studio, Piazza S. Giovanni, 3 (Duomo) affittansi, termosifone. Scrivere cassetta 2568 M, Unione Pubblicità, Firenze. 5524

CERCO alloggio centrale tre camere, entrata, bagno, cucina. Scrivere cassetta 219 H, UPI, Torino. 80818

DOVENDO traslocare cercasi locale adattabile bar oppure caffè ristorante, piccolo albergo. Scrivere cassetta 32 H, UPI, Torino.

LOCALI spaziosi adatti ufficio, commercio, piccola industria sottostante grande deposito tutto palchettato termosifone impianto luce, forza. Prezzo modico affittansi, vendonsi, permutansi. Carlo Alberto 18.

VENDESI alloggio signorile [illegible] quattro camere, accessori. Scrivere cassetta 49 H, UPI, Torino. 80817

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

BERLINA 514 perfettissima vende privato. Scrivere cassetta 61 H, UPI, Torino.

BERLINA torpedo piccola media cilindrata, poco ammoniaria, acquisterei condizioni. Scrivere cassetta 43 H, UPI, Torino.

FABBRICA globbe, pilot cuoio. Riparazioni, tintura. Basso, Urbano Rattazzi, 3.

TERROT 1931 super sport 350, rara occasione, come nuova, perfetta, corredatissima. Guerrieri, via Lanfranchi, 2. 70663

VENDESI berlina 522 come nuova. Rivolgersi portinaio corso Vittorio 71.

VENDO 515 berlina, 5200 chilometri. Scrivere cassetta 913 H, UPI, Torino.

SIMPLEX-175 - ALA D'ORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

DIFFIDA

LISA Piorino o Pietro fu Antonio, residente in Torino, via Madama Cristina 8, liquidando ogni sua attività in Pinerolo, invita i suoi creditori a presentare i loro crediti al Notaio BOIRAL in Pinerolo, ent: o il 18 Ottobre 1932.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (38

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— No — disse rispondendo alle domande angosciose del suo Jacques — Thi-Nam non mi ha maltrattata. D'altronde mi sarei difesa e ribellata come già in altri tempi. Ma ha fatto di peggio. Ha passato tutto il pomeriggio ad impietosirmi specialmente sulla sorte del mio povero papà. Secondo lui, il mio povero padre non tarderà a morire di dolore.

«Joe Black e la sua banda non cessano di tormentarlo in mille maniere. Prima con le bombe, come abbiamo sentito per radio, ch'essi fanno scoppiare lungo il muro del giardino, ed alle finestre di casa. Poi, con i colpi di telefono, mercè i quali lo avvertono che io sono nuovamente nella mano della spaventosa banda, e torturata da questa.

«L'ignobile personaggio mi ha infine dichiarato che, per quanto facciamo, ricadremo fatalmente nelle mani di Joe Black, che non tarderà a vendicarsi su noi tutti, e specialmente su di voi Jack, per il suo ultimo insuccesso.

«Venti volte gli ho ordinato di tacere. Venti volte, dopo un silenzio di qualche istante, egli ha ricominciato con un sorriso di crudeltà.

— Oh! poter strangolare quell'individuo colle mie stesse mani! — esclamò Jack fuori di sè dalla collera.

— Ditemi — domandò allora Froggy. — Dove Thi-Nam si corica sulla nave?

— In una specie di alcova praticata a metà della cucina — rispose Lizzie.

— E la cucina è chiusa a chiave di notte?

— Non lo credo. Ma perchè mi fate queste domande, amico Froggy?

— Non inquietatevi. Voi sapete quanto desidero essere edotto di ogni particolare.

— Vi supplico, non fate imprudenze! Voi stesso ce lo avete consigliato questa mattina — disse la fanciulla.

— State tranquilla, miss Lizzie; alla mia età non faccio più imprudenze. Cercate di sopportare ancora per qualche giorno quel miserabile, chiudendo le vostre graziose orecchie alle sue parole.

«Credete pure che di tutto quanto vi racconta bisogna ridurre almeno le menzogne dell'80 per cento per sapere un po' di verità.

«Siccome poi noi abbiamo saputo che il povero signor Smith è stato trasportato in una clinica, egli deve trovarsi al riparo dai tiri dei banditi.

«Non prestate dunque fede a quelle grosse menzogne e contate su di noi che vi libereremo più presto di quanto immaginate da quell'immondo personaggio.

CAPITOLO XIX

Battendo bandiera nera!

Il «Baccus» aveva gettata l'ancora all'indomani, in una regione pescherecia. I tre amici poterono dedicarsi alla pesca, e ciò li distolse un po' dal pensare alle torture morali inflitte alla loro gentile amica, rinchiusa sempre in cucina. Ma, nel corso della seconda notte, ed anzi alle due di mattina, i passeggeri vennero risvegliati improvvisamente da grida acute.

Il capitano, la cui cabina si trovava di fronte a quella dei prigionieri, apparve per primo, sommariamente abbigliato, per sapere donde veniva quelle grida.

Patrick, Jacques e Froggy raggiunsero nello stesso tempo il ponte, e tutti si diressero correndo verso la cucina, donde sembrava provenisse lo straziante lamento.

Appena ebbero sorpassato l'uscio della cucina, essi videro Thi-Nam rotolarsi sul pavimento, mentre con le mani si teneva i due piedi sanguinanti.

E poichè continuava a gettare grida inarticolate, il capitano lo prese per le braccia e lo gettò sul letto.

— Mi direte finalmente perchè avete da urlare in questo modo, testa di legno? — urlò il capitano esasperato.

— Ho, ho — gridò il giallo — che mi hanno bucati i piedi!...

— Chi è stato?...

— Non lo so... Dormivo... Ho sentito come un'ala di uccello solleticarmi il viso... Allora mi sono risvegliato... Ho voluto prendere l'animale... Ho provato... ma quello ha cominciato a saltellarmi sul naso, sugli occhi, sulle guance, per impedirmi di dormire... Oh! Oh!...

«Allora, sono andato in collera, sono sceso dalla mia cuccetta e mi sono bucato i piedi! E ora soffro terribilmente.

Froggy s'avvicinò, e, chinandosi sul ferito, dopo avere asciugato il sangue che usciva dalla ferita, mostrò al capitano due chiodi, dalla grossa capocchia, che erano penetrati nella carne.

— Chi diamine — disse Malcolm — si è divertito a fare questo scherzo? Marsden — disse ad un marinaio — andate immediatamente nella camera dei prigionieri e guardate se si trovano altri chiodi come questo.

— Sta bene, capitano — rispose il marinaio.

E mentre l'uomo si allontanava, Froggy domandò al capitano, senza avere l'aria di attribuire grande importanza all'ordine dato da questo, se non avesse della tintura di jodio per disinfettare la ferita.

Finalmente se ne scoperse una bottiglietta e, senza tener conto degli urli e degli sgambetti del miserabile, il vecchio clown bendò le ferite, avvolgendole in due asciugamani. Poi gli raccomandò la pazienza e l'immobilità.

Intanto il marinaio, che era tornato dal suo giro d'ispezione nella camera dei prigionieri, affermò di non avere trovato nessun chiodo simile, benchè l'avesse perquisita minuziosamente.

E così pure era stata invano perquisita la cabina di miss Smith, e anche essa risvegliatasi alle grida di Thi-Nam, è subito accorsa a raggiungere gli amici.

— Avete fortuna — disse Malcolm, rivolgendosi alla fanciulla ed ai tre uomini. — Non ho alcuna prova contro la vostra probabile colpevolezza. Altrimenti avreste imparato che cosa significa farsi giuoco di un contrabbandiere, fosse anche l'ultimo dei cinesi.

Tutti lo guardarono con aria indignata e sorpresa, ma senza rispondere una sola parola, ed il colonnello Teddy, egli pure accorso, ebbe un sorriso silenzioso, che fece andare su tutte le furie il capitano.

All'indomani fu necessario avvisarlo per rimpiazzare il cuoco, poichè Lizzie sola non poteva attendere a tutto.

Fervai nuovamente si offerse alla bisogna, ma il capitano pretese di avere bisogno di lui per attendere alle macchine. Invece accettò Froggy per sostituire il cuoco, dietro assicurazione del vecchio clown, che disse di essere abbastanza pratico in materia di cucina.

A girare per il vecchio mondo, Froggy, vecchio gastronomo, aveva effettivamente imparato a far cucina, come molte altre cose.

La sua collaborazione con Lizzie fu così fortunata, che il colonnello al termine di due giorni, potè, incontrando Malcolm, rallegrarsi, dichiarando che nella sua esistenza non aveva mai mangiato dei pranzi così succolenti. Una zuppa di pesci, preparata meravigliosamente da Froggy, riscosse l'approvazione generale. Froggy fu dichiarato degno di servire Al Capone in persona. Da quel giorno, almeno in apparenza, fu calmata l'antipatia del capitano verso i prigionieri.

(Continua)